Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 9 Giugno 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Un numero { settimanali L. 58 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 38 —
arretrato { dall'altro dal lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-906 40-907 Centralini Direzione - Redazione - Ufficio ... Segendo la Crocetta ...
40-908 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

1

Via Santa Teresa N. 7 - Palazzetto delle Colette
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana 40-905 - 53-960

ARCHIVIO STORICO

Il discorso del Duce al Consiglio delle Corporazioni

sulla legge per la protezione della proprietà industriale

Una fervida dimostrazione al Capo del Governo -- L'interessante discussione

Roma, 8 notte.

Si è riunita oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, l'assemblea del Consiglio nazionale delle Corporazioni. La seduta ha avuto luogo nella Sala delle Battaglie, dove, fin dalle ore 9,30, erano convenuti i membri del Consiglio al completo. A norma delle recenti disposizioni che hanno modificato l'art. 5 della legge 20 marzo 1930, sono intervenuti quali membri di diritto i Ministri delle Finanze, della Giustizia, delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici, oltre quelli delle Corporazioni e dell'Agricoltura che già vi appartenevano. Sono inoltre intervenuti i Sottosegretari designati alla presidenza delle Corporazioni dell'agricoltura: S. E. Serpieri dei trasporti marittimi, S. E. Cao di San Marco del credito e dell'assicurazione, S. E. Casalini, nonchè il Presidente della Corporazione dello spettacolo on. Pierantoni. Nuovi membri del Consiglio nazionale sono stati nominati, in rappresentanza della Confederazione Sindacati dell'industria in seno alla sotto-sezione dell'artigianato, i signori: gr. uff. Ciardi, Luigi Galbiati, cav. Virginio Virdia dott. Alfonso e il dott. Cavina della sotto-sezione industria. Inoltre il prof. Baruchello per la Federazione artigianato e il cav. Battifoglia per i periti industriali, i comm. Cuzzeloni, Bleiner e Sciarra designati dal Segretario del Partito a rappresentare le Associazioni autorizzate, il dott. Ciancarelli in rappresentanza degli interessi italiani all'estero. Sono inoltre anche intervenuti il prof. Marpicati e l'on. Adinolfi, nuovi Vicesegretari del Partito, il Console generale dott. Agostini, Capo della Milizia forestale, e i nuovi membri della Sezione del credito on. Marcello Diaz, dott. Martucci, dott. Russo, comm. Mion, on. Redenti, della Sezione del commercio on. Locurcio, gr. uff. Pugano e on. Racheli, della Sezione trasporti terrestri on. Ponti e cav. Trugli. Come membro di diritto era gli esperti è stato nominato l'on. Panunzio.

Tutti i nuovi membri hanno prestato giuramento alla presenza del Capo del Governo. E' presente l'onorevole Angelo Cabrini, osservatore per l'Ufficio internazionale del lavoro. Inoltre quali esperti per la trattazione delle riforma della legge sulla proprietà industriale, primo argomento posto all'ordine del giorno, sono intervenuti i componenti dell'apposita commissione presieduta da S. E. Donato Faggella, primo Presidente della Corte d'Appello di Roma e composta del gr. uff. Rocco Ferdinando, Azzariti, Petitbon e Pierro e dall'ing. La-Boccetta e dall'avv. Desantis. Per la trattazione della riforma sugli infortuni del lavoro è stato invitato l'intero Comitato tecnico per la previdenza sociale e le assicurazioni private composto degli on.li De Vito, Bevione, Garbasso, Borriello, Redenti, Bonardi, Bianchini e dai gr. uff. Morpurgo, Pavia, Toia, Calmani, Giordani, Medolaghi e dei comm. Coda, Mantuschi, Madoa e Nervi.

Alle 10 il Capo del Governo è entrato nell'aula, accompagnato dal Ministro per le Corporazioni, Bottai, dal Segretario del Partito, Starace, e dal Capo dell'Ufficio Stampa, Polverelli; un applauso scrosciante caloroso intensissimo lo ha salutato al suo apparire, e l'ovazione ha assunto immediatamente l'imponenza di una manifestazione di vibrante fede fascista. Da ogni parte della sala echeggiano grida potenti di *Duce! Duce!*, e la dimostrazione si protrae per vari minuti.

La proprietà industriale

Appena aperta la seduta, S. E. MUSSOLINI legge l'ordine del giorno, rilevando l'importanza degli argomenti in esso contenuti e dà la parola al primo oratore iscritto, S. E. Faggella, relatore del disegno di riforma della legislazione sulla proprietà industriale. S. E. FAGGELLA riassume le discussioni che si sono svolte per l'approvazione del disegno di legge in seno alla Commissione, ed esamina le diverse obiezioni mosse dalle Confederazioni interessate e i principii che hanno regolato l'azione della Commissione. In merito all'art. 2 che concede allo straniero gli stessi diritti che al cittadino italiano, osserva che era stata richiesta la reciprocità, ma la Commissione non ha creduto di adottare tale criterio perchè la legge non ammette in questo campo distinzione fra cittadino e straniero. Caso mai tale reciprocità potrebbe essere richiesta nei riguardi dei cittadini degli Stati non aderenti alla Convenzione dell'Aja, come la Russia e qualche altro, ma la Commissione non ha creduto di accogliere il principio nemmeno in questo caso. L'art. 5 riguarda la inalienabilità del diritto dell'inventore, che è diverso dal diritto di privativa. Le legislazioni straniere non sono concordi su questo punto, noi l'abbiamo ammesso. L'oratore esamina la questione del trasferimento del *marchio* senza trasferire l'azienda e dice che su questo punto la Commissione è stata molto in dubbio prima di prendere una decisione, poi ha finito per ammetterlo. La Confederazione dell'Industria ha chiesto anche che fosse regolata la questione della concorrenza sleale, ma la Commissione non ha creduto necessario e utile di introdurre delle disposizioni speciali perchè sono sufficienti le norme di legge generali. Anche l'istituzione dell'ex-attestato provvisorio non è stata accolta dalla Commissione. L'oratore esamina altre critiche che sono mosse al disegno di legge e conclude affermando la bontà del disegno di legge.

A S. E. Faggella succede alla tribuna degli oratori OTTONE, il quale afferma che il Governo fascista, affidando all'esame della Corporazione dell'industria il disegno di legge, ha messo in rilievo che si tratta di una materia prevalentemente tecnica. Fa l'elogio della relazione di S. E. Faggella, definendola un'opera mirabile di perfetto equilibrio fra le opinioni contrastanti. Passando ad esaminare il punto principale delle controversie, si domanda che cosa si intenda per novità di un'invenzione. Naturalmente il criterio pratico ha qui valore decisivo: un'invenzione può essere conseguenza immediata di elementi già noti. Nella ricerca della novità, l'oratore mette in rilievo gli inconvenienti che presenta il sistema tedesco ed afferma che una selezione troppo rigida non serve affatto a dare una spinta alle invenzioni, il che sarebbe in contrasto con lo spirito di questa legge. Muove alcune critiche alla legge proposta da questo punto di vista, affermando che potrebbe dar luogo a uno stato di cose assai grave per gli inventori ai quali mancherebbe spesso il modo di illuminare il giudice sul valore effettivo delle loro invenzioni. A conferma di quanto ha affermato, ricorda il grande inventore Stevenson, il quale ha poco inventato ma ha saputo trarre grandissime applicazioni da quanto era già stato inventato. Afferma poi la necessità di organizzare meglio l'Istituto della opposizione. Le opposizioni infondate sono da condannare. Muove alcuni rilievi tecnici a questo Istituto. L'azione di nullità deve essere contemplata dall'Istituto dell'opposizione. Non si domanda che sia esclusa l'azione di nullità ma contemplata con l'Istituto stesso. L'oratore conclude affermando che con pochi ritocchi si potrà perfezionare questa legge sostanzialmente buona senza alterarne lo spirito.

Il discorso dell'on. Olivetti

Ha poi la parola l'onorevole OLIVETTI, il quale osserva che il progetto di legge sulla proprietà industriale, che il precedente oratore ha considerato solo da un punto di vista tecnico e giuridico, ha anche una grande importanza dal punto di vista politico. La proprietà industriale, come è noto, fa parte della più grande branca della proprietà intellettuale. L'oratore crede anche che si possa affermare che l'evoluzione di un popolo possa tra l'altro riconoscersi dal grado più o meno progredito della legislazione inerente a questa proprietà. Perciò quando il Governo fascista nel 1926 prospettava alle due Camere il problema della regolamentazione della proprietà industriale, nessuno dei più importanti problemi sia dal punto di vista economico sia da quello politico.

L'oratore entra quindi ad esaminare il nuovo sistema proposto dalla Commissione. Secondo il vecchio sistema, l'esame dell'invenzione si ferma alle condizioni estrinseche, cioè alle regole di procedura stabilite dalla legge. Ora invece anche in Italia si è fatta strada la tendenza di usare il metodo dell'esame preventivo adottato dai principali Stati industriali. Dal punto di vista generale, l'oratore non crede che si possano fare obiezioni insormontabili alla adozione di questo sistema nel nostro diritto. Naturalmente, il sistema stesso presenta degli inconvenienti, sopratutto perchè presuppone la ricerca del requisito della novità. La Commissione è venuta alla conclusione che un esame per la ricerca della novità assoluta non è facile, e quindi è venuta nella determinazione che l'esame stesso debba essere condotto per la ricerca della novità relativa. L'oratore ritiene che allo scopo di salvaguardare gli interessi sia dell'inventore sia della collettività sarebbe opportuno completare la dizione della legge nel senso di non fermarsi solo all'esame della novità relativa, ma estenderlo anche alla ricerca della novità assoluta naturalmente intendendo questo termine con molta approssimazione. L'oratore nota anche che non tutte le invenzioni sono presentabili (per esempio per i prodotti agricoli) e d'altronde è necessario tener presente che una invenzione non solo ha valore come tale, ma anche in quanto essa sia applicabile nei vari rami di produzioni. Egli ritiene inoltre che il sistema tedesco tenuto presente dalla Commissione nella apposita relazione sia il migliore e il più sicuro, in quanto esso tiene presente nel suo esame se la invenzione sia in primo luogo applicabile all'industria, in secondo luogo se venga veramente realizzato con l'applicazione dell'invenzione stessa un progresso tecnico utile per la collettività. L'oratore, nel prospettare la necessità dell'applicazione del nuovo sistema proposto, ritiene che debba addivenirsi anche ad una nuova attrezzatura dell'ufficio competente.

Egli passa poi a fare alcune obiezioni circa la questione delle norme transitorie per l'attuazione del nuovo sistema, proponendo che non debba stabilirsi nettamente il termine di 18 mesi per l'entrata in vigore della legge e che non debba l'ufficio competente limitarsi soltanto all'esame dei brevetti italiani nei primi 5 anni della sua entrata in vigore, ma esaminarli tutti, siano essi stranieri siano italiani. Per quanto riguarda la proposta della Commissione di portare la durata del brevetto da 15 a 18 anni, l'oratore esprime parere contrario, facendo notare che il nostro Paese è l'importatore di brevetti e quindi un tale prolungamento di termine verrebbe a danno dell'Italia.

Anche per quanto concerne il decadimento della concessione del brevetto se entro due anni essa non venga applicata, l'oratore si chiede se non convenga stabilire una formula più aderente alle necessità della produzione e della Nazione. Egli prosegue nel suo dire soffermandosi sulla questione relativa al titolare della concessione della privativa, che è il punto più controverso anche nella legislazione internazionale, prospettando i vari casi di invenzione che possano verificarsi sia nei laboratori che ogni ramo di produzione oggi possiede, sia quelle che sono frutto di nuovi orientamenti verso cui le produzioni stesse vengono indirizzate. Infine l'oratore accenna sommariamente alle questioni inerenti al marchio di fabbrica.

MARINI GRISOSTOMI plaude allo spirito informatore del progetto in esame, affermando che vi è un punto che lo caratterizza rispetto alla legislazione preesistente: l'esame delle invenzioni sotto il profilo della novità. In conclusione presenta il seguente ordine del giorno della Confederazione professionisti ed artisti:

« Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, preso in esame il disegno di legge sulla protezione della proprietà industriale, mentre plaude all'iniziativa del Governo fascista di riformare una legislazione non più rispondente alle necessità del nostro tempo, consente nei criteri informatori del disegno di legge e nel complesso delle sue disposizioni, che, contemperando gli opposti interessi, assicurano una tutela della proprietà industriale più confacente ai progressi della tecnica moderna, e raccomanda perchè il disegno di legge, tenuti presenti i voti espressi dalle Corporazioni, diventi al più presto legge dello Stato. — Firmati: Bodrero, Di Marzio, Grisostomi, Lantini, Cartoni, Racheli ».

CARTONI a nome della Confederazione fascista del Commercio esprime il plauso a questa iniziativa del Governo fascista di riformare una legislazione antiquata. Propone due o tre emendamenti al disegno di legge e conclude affermando che il disegno è pienamente corrispondente alla grande finalità di disciplinare questa importante materia.

PETRONE dice che il progetto copre una lacuna veramente notevole per la difesa degli inventori e i lavoratori dell'industria rivolgono una viva lode alla relazione Faggella.

CECCARELLI dichiara che tratterà un argomento di dettaglio, ma molto importante per la categoria che egli rappresenta. Il progetto di legge non prevede la presenza dei dirigenti di aziende e degli impiegati nel Consiglio della proprietà industriale, mentre invece il contributo di queste categorie è importantissimo.

TARCHI rileva l'importanza della legge che gioverà a stimolare il genio sciantifico ed adeguerà questa importante materia il sistema economico instaurato dal Fascismo. Chiede infine l'inclusione di un rappresentante della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Industria nel Consiglio della proprietà e afferma che la legge gioverà al raggiungimento delle mete rivoluzionarie volute dal Duce.

BARNI trova che il disegno di legge sulla proprietà industriale interpreta certamente tutti i desiderata degli inventori. Si sofferma specialmente sugli articoli 31, 32 e 33 del disegno di legge che desidererebbe fossero modificati nel senso che dovrebbe essere stabilito che le invenzioni fatte dagli impiegati devono essere sempre remunerate dal datore di lavoro, non essendo ammissibile che un impiegato possa essere assunto con l'impegno di fare delle invenzioni.

Viene quindi presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni esprime il suo consenso al progetto di legge sulla proprietà industriale con gli emendamenti allegati. - Bruno Biagi, Luigi Razza, Augusto De Marsanich, Ugo Barni, Livio Ciardi, Mezzetti, Labadessa ».

Gli emendamenti di cui parla questo ordine del giorno si riferiscono, come risulta dai discorsi dei rappresentanti dal Sindacati operai, al diritto sulla invenzione del salariato ed alla rappresentanza dei lavoratori nel Consiglio per la proprietà industriale.

Parla Mussolini

A questo punto ha preso la parola il Capo del Governo, il quale ha riassunto la discussione osservando, in linea preliminare, come l'attività del Fascismo in materia di nuove leggi è molto circospetta, e ameritasse coloro che dicono essere precipitosa la sua elaborazione legislativa. Infatti, l'argomento della riforma della proprietà industriale risale al 1926 e la Commissione che ha elaborato il disegno di legge, che egli trova molto interessante, come tutta la discussione svoltasi in seno al Consiglio, è divisa in due sotto-Commissioni, che hanno tenuto complessivamente centocinque sedute, di cui quarantacinque della Commissione plenaria.

Il Capo del Governo ha rilevato che la discussione si è svolta principalmente su due argomenti, cioè sull'inventore e sui diritti che a lui spettano, e sulla composizione del Consiglio della proprietà industriale.

Egli ha dichiarato che l'inventore deve essere tutelato specialmente nel diritto innegabile che a lui spetta, cioè quello del suo nome sulla invenzione. Mettendo opportunamente in luce l'elemento imponderabile, che molte volte è la causa della invenzione, egli ha affermato che anche le invenzioni di carattere così detto secondario, e cioè le invenzioni di fabbrica, sono assai importanti e che anche in questo caso l'inventore ha diritto di chiamare, con il suo nome, il ritrovato, se pure modesto.

Anche il datore di lavoro ha dei diritti ed in base a tali considerazioni il Capo del Governo ha dichiarato di accedere al concetto che l'inventore che ha fatto l'invenzione durante il suo lavoro deve cedere il suo ritrovato innanzi tutto al datore di lavoro.

Il Capo del Governo ha posto opportunamente in luce il carattere sovrattutto morale che la tutela degli inventori salariati ha nel disegno di legge.

Quanto poi alla composizione del Consiglio della proprietà industriale, ha manifestato l'intendimento che di questo consesso debbano far parte i rappresentanti dei commercianti, per quanto riguarda i marchi di fabbrica, ed anche i rappresentanti dei lavoratori e dei tecnici.

Egli ha concluso che il progetto di legge, dopo la discussione avvenuta in seno al Consiglio, ha avuto un buon viatico per divenire legge dello Stato. Se questa legge proteggerà, come in realtà protegge, gli inventori, e sovrattutto se attraverso questa valutazione d'ordine spirituale farà progredire la scienza e le sue conquiste, il Regime avrà conseguito lo scopo e avrà non soltanto aggiunto un altro titolo di merito ai moltissimi che esso già possiede, ma avrà anche reso un importantissimo servizio alla Nazione, allo spirito e al genio degli italiani.

Le chiare ed incisive dichiarazioni del Duce, che hanno concluso la seduta, sono state accolte da lunghissimi e prolungati applausi di tutti i componenti l'assemblea del Consiglio.

La seduta, che è terminata alle ore 14, sarà ripresa il 9 corrente, alle ore 10, per la trattazione del secondo argomento posto all'ordine del giorno, cioè quello della riforma della legislazione sugli infortuni sul lavoro.

La diminuzione delle importazioni nel primo trimestre di quest'anno

Roma, 8 notte.

Nel primo trimestre del corrente anno, la quantità di merci importate nel Regno è diminuita di 946.318 tonnellate in confronto alla stessa epoca del 1931. In detto periodo, le importazioni di animali e generi alimentari, sono diminuite, quantitativamente, di quasi il 24 per cento; quelle di grassi animali e vegetali e di semi e frutta oleosi, del 10 per cento circa; quelle di minerali e metalli del 3,6 per cento; quelle del legname di oltre l'11 per cento, e quelle dei prodotti chimici di quasi il 5 per cento.

Invece, le importazioni delle materie tessili sono aumentate di oltre il 19 per cento; il cotone greggio è aumentato di oltre 100.000 quintali rispetto al primo trimestre dell'anno scorso; le lane naturali di quasi 85.000 quintali, e le lane lavorate di circa 6000 quintali.

L'aumento delle importazioni delle materie tessili, pur constituendo un passivo nel complesso dei nostri scambi commerciali con l'estero, segna tuttavia un attivo economico, poichè dette materie prime servono ad alimentare alcune nostre importanti industrie, come quella cotoniera e laniera che, insieme all'industria della seta e del « rayon », costituiscono la base della nostra esportazione industriale.

Il Segretario del Partito visiterà Ancona

Ancona, 8 notte.

S. E. Achille Starace, aderendo all'invito rivoltogli dal Prefetto e dal Segretario federale, ha assicurato che visiterà la nostra città nel prossimo luglio. Nell'occasione il Segretario del Partito passerà in rassegna le forze del Fascismo anconitano. Il Segretario federale ha inviato a S. E. Starace il seguente telegramma: «Esprimo la viva gioia delle Camicie Nere per avere V. E. gradito l'invito di passare in rassegna il Fascio anconitano che anela gridarvi la sua passione incausta e la sua cieca immutabile fiducia ».

L'on. Garibaldi ringrazia la Camera

Roma, 8 notte.

L'on. Ezio Garibaldi ha inviato alla Camera dei Deputati il seguente telegramma:

« Al Camerati che hanno voluto rievocare il spirito del mio grande Avo, giungano i sensi della gratitudine mia e delle Camicie Rosse per il gesto oltremodo gradito ».

IL « FOGLIO D'ORDINI »

L'inquadramento e i compiti dei Fasci femminili

Roma, 8 notte.

L'odierno « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista reca:

Art. 1. — In ogni località del Regno e delle Colonie, ove esiste un Fascio maschile, deve essere costituito un Fascio femminile. Il Fascio può essere sciolto dal Segretario del Partito, su richiesta del Segretario federale.

Art. 2. — Ai Fasci femminili è affidato il compito di concorrere ad attuare tutte le opere assistenziali organizzate dal Partito, di divulgare e tenere desta l'idea fascista, anche nell'ambito della famiglia.

Art. 3. — Possono far parte dei Fasci femminili le donne italiane, che siano di ineccepibile condotta morale e di sicura fede fascista.

Art. 4. — Il Fascio femminile è retto da una Segretaria. I Fasci femminili di ciascuna Provincia sono retti da una Delegata provinciale, nominata dal Segretario del Partito, su proposta del Segretario federale, dal quale dipende gerarchicamente.

Art. 5. — La Delegata provinciale dei Fasci femminili, previa autorizzazione del Segretario federale, decide la costituzione dei Fasci femminili e nomina le Segretarie, sovraintende al loro funzionamento, del quale ha la responsabilità, regge il Fascio femminile del capoluogo di Provincia.

Art. 6. — Presso ogni Fascio femminile si costituisce un gruppo di Giovani fasciste allo scopo di rinsaldare in esse, forze vive della nuova generazione, la fede Fascista, e di prepararle alla missione che il Fascismo assegna alla donna. Di tali gruppi debbono far parte le giovani di età inferiore ai 21 anno. Le appartenenti al gruppo delle Giovani Fasci femminili le donne italiane, che siano di ineccepibile condotta morale e di sicura fede fascista.

Art. 4. — Il Fascio femminile è retto da una Segretaria. I Fasci femminili di ciascuna Provincia sono retti da una Delegata provinciale, nominata dal Segretario del Partito, su proposta del Segretario federale, dal quale dipende gerarchicamente.

Art. 5. — La Delegata provinciale dei Fasci femminili, previa autorizzazione del Segretario federale, decide la costituzione dei Fasci femminili e nomina le Segretarie, sovraintende al loro funzionamento, del quale ha la responsabilità, regge il Fascio femminile del capoluogo di Provincia.

Art. 6. — Presso ogni Fascio femminile si costituisce un gruppo di Giovani fasciste allo scopo di rinsaldare in esse, forze vive della nuova generazione, la fede Fascista, e di prepararle alla missione che il Fascismo assegna alla donna. Di tali gruppi debbono far parte le giovani di età inferiore ai 21 anno. Le appartenenti al gruppo delle Giovani fasciste possono ottenere il passaggio al Fascio femminile quando, a giudizio della Delegata provinciale, abbiano raggiunto il necessario grado di maturità.

Art. 7. — Ogni Delegata provinciale ha facoltà di scegliere una vice-delegata ed alcune collaboratrici, delle quali una potrà essere ispettrice provinciale della Croce Rossa. A quest'ultima saranno affidate mansioni assistenziali di carattere sanitario. Del pari la Segretaria di ciascun Fascio femminile, previa autorizzazione della Delegata provinciale, ha facoltà di scegliersi alcune collaboratrici; una di esse sarà la fiduciaria del gruppo Giovani fasciste. Tali nomine saranno sempre sottoposte alla ratifica del Segretario federale.

Art. 8. — Le Donne fasciste hanno il distintivo del Partito. Le Giovani fasciste hanno una speciale tessera, uno speciale distintivo e nelle adunanze porteranno uno speciale berretto di colore azzurro scuro.

Art. 9. — Le Giovani fasciste e le Donne fasciste hanno tutti gli obblighi di coloro che militano nel Partito; prestano il prescritto giuramento e debbono possedere le qualità che costituiscono lo spirito fascista.

Il Comitato permanente del grano presieduto dal Duce

Le culture granarie in aumento - Le previsioni per il raccolto - Nuove misure a tutela dei prezzi - Il Capo del Governo per la semplificazione della procedura delle anticipazioni

La difesa dei prezzi

Roma, 8 notte.

La riunione del Comitato permanente del grano, per le sue importanti decisioni, giunge molto tempestiva. Chiunque, anche profano, avrà osservato in questi giorni i listini delle Borse cereali, avrà notato un fatto significativo: mentre il prezzo attuale del grano supera le 120 lire al quintale, le quotazioni del prossimo raccolto, a distanza di uno a due mesi, sono orientate al di sotto delle cento lire.

La fortissima differenza trova la sua spiegazione economicamente sana? Assolutamente no. Il prezzo interno del grano in Italia è determinato in una proporzione molto rilevante da una voce che è noto non essere nelle intenzioni del Governo di diminuire: il dazio doganale di 75 lire al quintale. Per quanto si voglia essere scettici sulla sostenutezza di mercati esteri, non si può prevedere che il grano straniero venga offerto sui nostri porti a un prezzo inferiore a 50 lire al quintale, il che equivarrebbe a un prezzo totale di 125 lire al quintale.

Non basta: poichè per le esperienze dolorose degli anni passati si era osservato come il dazio doganale interferisca in misura talvolta minima a favore dei prodotti, fu adottato per decreto il sistema delle percentuali di macinazione del grano nazionale; dato l'esaurimento delle riserve indigene, queste percentuali sono oggi basse, ma non c'è dubbio che al momento del raccolto saranno portate alla quota dell'anno scorso, del 95 per cento; poichè il raccolto non riesce a soddisfare per una parte non trascurabile il bisogno, tutto è stabilito rigorosamente in modo che il grano nazionale non possa essere svalutato dalla concorrenza dei grani stranieri.

E allora come spiegare le 25 lire e più di differenza tra il prezzo di giugno e i prezzi di luglio e di agosto? Il fenomeno è squisitamente ed esclusivamente speculativo; da parte di determinate categorie facilmente individuabili, che godono di posizioni quasi monopolistiche, si vuole approfittare delle condizioni del mercato nel periodo del raccolto, quando le necessità di circolante sono maggiori per gli agricoltori stretti dalle dure conseguenze della crisi, per realizzare in qualche mese delle altissime percentuali di guadagno.

I consumatori non ne avrebbero alcun beneficio mentre l'agricoltura verrebbe ad essere privata di parecchie centinaia di milioni che, nelle magre stagioni che stiamo attraversando, costituirebbero una iniezione preziosa per resistere e per superare le difficoltà presenti. In fondo, lo stesso problema della diminuzione nell'uso dei fertilizzanti è collegata alle possibilità di ottenere il prezzo economicamente giusto nella vendita del grano; i contadini nella loro maggioranza sono ormai convinti della necessità di concimare sempre meglio i loro terreni; ove le loro disponibilità monetarie fossero maggiori, la propaganda si svolgerebbe con sicuro successo.

L'imperativo attuale della Battaglia del grano, di questa prima battaglia economica impegnata dal Fascismo e condotta innanzi con affermazioni decisive nel campo della produzione, è nel difendere a ogni costo il prezzo del grano quale deve risultare dal prezzo del grano estero aumentato del dazio doganale; solo così il sacrificio costante della massa dei consumatori darà interi i suoi frutti fecondi perchè ne sarà beneficiata all'origine l'attività base della ricchezza nazionale, l'agricoltura, dalla cui ripresa soltanto si deve sperare un respiro più ampio dell'economia italiana che si rifletterà vantaggiosamente su tutte le altre attività.

Il Duce e il Governo, con le direttive e coi provvedimenti odierni, mostrano come la loro visione del problema sia precisa e come la loro volontà di raggiungere l'obbiettivo sia ferma; agli agricoltori spetta il dovere, dettato dai loro interessi che si integrano in pieno coi superiori interessi nazionali, di essere dei collaboratori tenaci delle misure adottate dal Governo fascista. Purtroppo, le loro necessità creditizie sono innegabili e su questa debolezza puntano i loro calcoli gli speculatori; per vincere, bisognerà superare le prime critiche settimane.

Dal comunicato, pur nella sua scarna dizione, si rileva come il Duce abbia personalmente portato il suo giudizio sulla necessità di semplificare la procedura delle anticipazioni su pegno; gli agricoltori possono essere certi che gli organi predisposti a questa funzione risponderanno più praticamente e per sempre maggiori dell'anno scorso ai loro desideri. Tale azione è resa più facile dai grandi magazzini che si stanno allestendo per ammassare forti quantità del raccolto. Tuttavia molto dipenderà sempre dallo spirito ostinato con cui essi vorranno fiaccare i tentativi di speculazione sulle loro fatiche.

La campagna 1931-32, iniziatasi con la superba prova offerta dal popolo dei campi che, malgrado ogni mormorazione disfattistica, ha allargato la cultura granaria, deve concludersi con una vittoria anche nella sua fase finale, che è quella decisiva, dell'aumento del reddito, con cui l'agricoltura potrà più saldamente affrontare le lotte di domani per la maggiore potenza della Patria, per il maggior benessere dei suoi figli.

ALFREDO SIGNORETTI.

La riunione

Roma, 8 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, si è riunito oggi alle ore 17, a Palazzo Venezia, il Comitato permanente del grano.

Erano presenti il Ministro della Agricoltura, on. Acerbo, ed il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai; i senatori De Cillis, Marozzi, Poggi e Strampelli; gli onorevoli Angelini, Razza e Tassinari; i professori Brizi, Fileni, Mariani, Tommasi e Santini; il gr. uff. Bruno ed il comm. Festa Campanile. Segretario il professor Ferraguti. Erano assenti giustificati il sen. Novelli ed il prof. Fottichia.

La relazione Acerbo

Il Ministro Acerbo ha riferito sull'andamento delle colture. Dal suo rapporto risulta che la superficie investita a grano nella corrente campagna è in leggero aumento, rispetto alla campagna decorsa, in parecchie provincie, cosicchè in complesso si può ritenere che la coltura granaria occupi, nel 1931-32, una superficie assai vicina ai cinque milioni di ettari. Infatti, i dati provvisori dell'Istituto Centrale di statistica danno 4.835.934 ettari per le sole semine autunnali nel 1931.

Le semine — dato l'andamento stagionale prevalentemente siccitoso e le scarse piogge cadute, non sufficienti a mettere in tempera i terreni — si effettuarono ovunque in ritardo e le nascite risentirono, in qualche zona della Capitanata, del Veneto e del Cesenate, l'effetto nocivo di infestazioni sparse, ma non gravi, di arvicole, subito combattute.

Si è verificato un aumento delle semine a macchina, anche per effetto di nuovi acquisti di seminatrici, e si è avuto un maggiore impiego di sementi elette, specialmente di quelle precoci. L'impiego dei concimi fosfatici ha però subito una ulteriore, notevole contrazione, mentre si è mantenuto quasi al livello degli ultimi anni il consumo degli azotati.

L'abbondante neve caduta nell'Italia settentrionale e centrale protesse i seminati dagli effetti delle gelate. Nell'Italia meridionale e insulare le piogge cadute nella prima metà di febbraio beneficarono notevolmente le colture. L'accestimento in generale fu buono, ma in alcune località si ebbero ristagni di acque che intristirono le colture provocando anche diradamenti. Il prolungarsi di basse temperature durante la primavera, talvolta anche con brevi ritorni a livelli quasi invernali, ha causato un generale ritardo nello sviluppo vegetativo.

Questo ritardo — conseguenza inevitabile di un inverno freddo e prolungato e di una primavera dagli inizi troppo timidamente affermantesi, poi oscillante e capricciosa, e delle vicende non favorevoli verificatesi durante tutto il ciclo della semina ad oggi, dai freddi eccessivi alle piogge persistenti nell'Italia settentrionale, e quelle temporalesche nell'Italia centrale, all'asciutore e ai venti scirocchali nel Mezzogiorno, con temperature che hanno toccato perfino 41 gradi in qualche giorno al principio del maggio — impone la massima prudenza nella formulazione di previsioni anche approssimative sulla entità del raccolto che — quest'anno più che mai — può essere subordinata all'andamento degli sviluppi stagionali che si avranno nel corso di questo mese e forse anche di quelli del mese di luglio.

Quanto alle altre colture, le condizioni dei cereali vernini sono nell'insieme non diverse da quelle del frumento. La vegetazione delle piante foraggiere si presenta molto arretrata e il primo taglio dei prati e quello delle marcite offrono un prodotto eccezionalmente scarso e spesso qualitativamente scadente. Sono però buone le previsioni per i successivi tagli, specialmente per i prati di nuovo impianto.

Le colture sarchiate e industriali, sebbene anch'esse in ritardo, lasciano prevedere in generale un raccolto buono. Delle colture arboree quella della vite offre ottime promesse in tutta Italia, l'olivo è in buone condizioni di vegetazione, gli agrumi presentano fioritura abbondante. Vario è invece lo stato dei fruttiferi per la cui produzione si fanno tuttavia, nel complesso, discrete previsioni, ad eccezione di quella del mandorlo che ha sofferto molto per i freddi tardivi.

Il Comitato si è poi occupato dell'azione da svolgere per il sostegno del mercato granario nazionale nel periodo di tempo immediatamente successivo al raccolto del 1932, azione che per volere del Capo del Governo continuerà ad essere vigile e intensa, come è richiesto dall'importanza del fine da raggiungere nell'interesse dell'agricoltura nazionale e degli agricoltori, fedeli esecutori delle direttive del Governo fascista.

Le misure a difesa del mercato

Il Ministro Acerbo ha ricordato l'azione svolta in questo campo l'anno scorso e che fu poggiata su due fondamentali capisaldi: l'obbligo imposto ai molini di impiegare nella macinazione una determinata percentuale di grani nazionale e il rafforzamento dell'azione creditizia. A queste provvidenze seguì, al momento opportuno, l'elevazione a lire 75 al quintale del dazio doganale sul grano. L'imposizione della percentuale obbligatoria di macinazione del frumento nazionale, stabilita in misura altissima durante la stagione estiva e quella autunnale, valse ad avversare la rinnovata discesa dei prezzi manifestatasi nel giugno del 1931, a determinare una benefica reazione e successivamente una tendenza sempre più decisa alla sostenutezza e all'aumento, come è dimostrato dall'andamento delle medie mensili dei prezzi via via raggiunte dall'agosto dell'anno scorso in poi.

L'azione creditizia a favore dei cerealicoltori recò un prezioso contributo al sostegno dei prezzi, impedendo l'intempestiva offerta sul mercato, da parte degli agricoltori bisognosi di immediata realizzazione, di notevoli quantità di grano; infatti le anticipazioni sul grano superarono l'anno scorso la cifra complessiva di duecento milioni di lire.

Quest'anno entrambi gli ordini di provvedimenti avranno sollecita e larga applicazione. L'alta percentuale obbligatoria di macinazione dei frumenti nazionali verrà tempestivamente ristabilita. L'azione creditizia sarà rafforzata rendendo più semplice la procedura per la concessione dei crediti e mantenendo fissato l'interesse nella misura più tenue possibile. A questo fine tendono le istruzioni diramate dal Ministro agli Istituti di credito agrario.

Gli ammassi collettivi di grano

A fiancheggiare quest'azione è stata predisposta una cospicua organizzazione degli ammassi collettivi per iniziativa della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e della Federazione italiana dei consorzi agrari. Gli accordi per gli ammassi collettivi di grano a cura delle Federazioni provinciali degli agricoltori e principalmente

attraverso Consorzi agrari sono già intervenuti in 52 provincie, mentre in altre 33 provincie sono stati presi accordi per le anticipazioni su pegno a un tasso variabile fra il 4 e il 5,25 per cento. I magazzini finora predisposti in 55 provincie hanno una capacità di ammassi per circa cinque milioni di quintali e prosegue il lavoro per l'approntamento di magazzini in altre provincie.

Oltre all'azione che viene svolta al centro, direttamente dal Governo, a sostegno del mercato granario nazionale, saranno tenute alcune grandi riunioni regionali coll'intervento dei Prefetti, dei Segretari federali, dei Presidenti delle Sezioni agricole e forestali, dei Consigli provinciali dell'economia corporativa, dei dirigenti delle organizzazioni sindacali dell'agricoltura, dei Presidenti dell'Istituto regionale di credito agrario, delle Casse di risparmio delle singole provincie e dei Consorzi agrari provinciali, degli Ispettori agrari regionali, dei Presidenti delle Commissioni granarie e dei Direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, allo scopo di concretare il piano delle iniziative da attuare localmente per il più completo raggiungimento del medesimo fine.

La riunione per tutte le provincie venete avrà luogo a Padova il 21 corrente e, al pari di quelle che avranno luogo il giorno 22 a Bologna per le provincie dell'Emilia e il 23 giugno a Roma per le provincie del Lazio e dell'Umbria, sarà presieduta dal Ministro Acerbo. Altre riunioni saranno tenute il 23 corrente a Pavia per le provincie della Lombardia e del Piemonte e il 24 a Firenze per le provincie della Toscana, entrambe presiedute dal Sottosegretario di Stato on. Marescalchi; a Foggia il giorno 23 per le provincie delle Puglie e il 24 a Salerno per le provincie della Campania sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Serpieri.

Sulla relazione del Ministro Acerbo hanno parlato il Ministro Bottai, i senatori Poggi, Marconi e De Cillis e l'on. Tassinari.

Le parole del Capo del Governo

Infine, il Capo del Governo ha riassunto la discussione ponendo in rilievo la necessità di semplificare la procedura delle anticipazioni su pegno, onde gli agricoltori vengano stimolati a usufruirne, e di migliorare sempre più la tecnica degli ammassi.

Il Comitato ha poi esaminato le direttive di massima per l'azione da svolgersi dalle Commissioni provinciali di propaganda granaria e dalle Cattedre ambulanti di agricoltura per la campagna 1932-33, nonchè le direttive per l'attività sperimentale volta ai fini dell'intensificazione della cerealicoltura.

Su questo argomento, per quanto riguarda specificatamente la necessità di una ripresa delle concimazioni, il Comitato ha anche preso in esame, approvandola in via di massima, una memoria presentata dal Sindacato nazionale dei tecnici agricoli riservandosi di stabilire in una prossima seduta le modalità di esecuzione delle varie proposte della relazione.

Dopo alcune dichiarazioni dei senatori De Cillis e Poggi e dell'on. Angelini, il Comitato ha riaffermato la necessità di fare opera di propaganda per un rapido ritorno a un più largo impiego delle concimazioni, onde evitare che la discontinuità delle concimazioni e la sproporzione degli elementi fertilizzanti somministrati ai terreni assottiglino le riserve di fertilità che sono indispensabili per mantenere e migliorare il rendimento di ogni coltura.

Il Capo del Governo ha rilevato l'importanza di questa deliberazione riconoscendone la grande portata pratica e l'assoluta necessità.

Le colonie estive per i figli degli associati al Pubblico Impiego

Roma, 8 notte.

Il Segretario del Partito, on. Starace, ha impartito disposizioni per l'impianto e l'organizzazione delle colonie climatiche estive per i figli degli associati al Pubblico Impiego. *La Forze civili*, il giornale delle Associazioni fasciste del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici e degli addetti alle aziende industriali dello Stato, diretto dal Segretario del Partito, riferisce ampiamente intorno alle Colonie che verranno razionalmente distribuite in più parti della Penisola.

Non solo verranno riattivate su più salde basi le quattro colonie marine e montane che l'Associazione aveva istituito e già fatto funzionare durante l'anno passato, ma altre numerose e capaci di ospitare un forte gruppo di fanciulli, verranno organizzate «ex nova» nelle località più salubri e adatte, in modo da poter offrire il lieto beneficio della cura climatica a tutti i figli degli associati, qualunque sia la regione e provincia in cui essi risiedono.

Nella Penisola, propriamente detta, verranno organizzate in tutto cinque colonie montane e cinque marine. A bambini degli associati residenti nelle provincie sicule potranno invece beneficiare quest'anno, per la prima volta, di altre tre colonie: due marine ed una montana ad essi esclusivamente riservate. E così, anche i fanciulli sardi potranno disporre delle tre colonie marine che stanno per essere attivate in quella regione. Verranno, dunque, complessivamente impiantate sei colonie montane e dieci marine.

Le colonie cominceranno a funzionare dal 1.o luglio e dureranno fino alla fine di agosto. I fanciulli vi verranno inviati in due turni di un mese ciascuno e saranno assegnati all'una e all'altra colonia a seconda dell'età, della cura specifica di cui abbisognano e della regione in cui risiedono. Data la capacità delle varie colonie, la perfezione degli impianti e l'accuratezza dell'organizzazione, parecchie migliaia di bambini potranno beneficiare della generosa e feconda iniziativa.

Giusta la disposizione del Segretario del Partito, alle colonie dell'Associazione del Pubblico Impiego, potranno essere ammessi anche i figli degli iscritti alle Associazioni degli addetti alle Aziende industriali dello Stato.

Incassi per 600 mila lire alla Fiera del Libro a Roma

Roma, 8 notte.

Si è chiusa ieri sera la Fiera del Libro, allestita, come è noto, nelle antiche «botteghe» dei Mercati traianei. Durante tutta la sera e fino a mezzanotte, nella suggestiva illuminazione, l'afflusso di gente è stato enorme. Festeggiatissimo l'on. Alfieri, presidente delle «Stanze del libro» con i suoi attivi collaboratori. Autorità, editori, librai hanno potuto così chiudere il loro florido bilancio constatando ad occhio croce che si era avuto un importo complessivo di circa seicentomila lire come incasso: in soli tre giorni di vendita, non c'è male!

Il processo contro i terroristi

e i piani criminosi della Concentrazione

Roma, 8 notte.

Si prevede che il processo contro i nove terroristi che compariranno martedì 14 corrente al giudizio del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato occuperà almeno un paio di giorni. Si tratta, come è noto, non di un unico procedimento, ma di quattro processi che per la loro intima connessione sono stati riuniti in uno solo per essere unico il fine dei singoli piani delittuosi, quello di attentare alla vita del Capo del Governo e alla sicurezza dello Stato e di seminare la strage con atti terroristici, ma più ancora per essere unica la fonte dalla quale i sicari prezzolati hanno avuto armata la mano e cioè quello sparuto manipolo di senza Patria che si fa chiamare pomposamente «Concentrazione antifascista» con sede a Parigi.

I propositi delittuosi

Per faccenda parte di un unico giudizio, gli imputati possono quindi, seguendo l'ordine cronologico dei fatti criminosi loro addebitati, essere così ripartiti: gruppo Maloni, di cui fanno parte, insieme con costui, gli anarchici Bellonì e Deffini e l'antifascista dott. Germanis; gruppo Bavone, costituito dal dinamitardo goanvese, dal suo corrco diretto Carlo Enza e dalla sua amante Margherita Blaha, suddita austriaca. Vengono da ultimi il pittore milanese Guido Mazzocchi e l'impiegato bancario Faustino Sandri.

Visti falliti i suoi precedenti miserabili conati, la «Concentrazione antifascista» il ha rinnovati nel 1931 con maggior livore e con più diabolica perizione. I quattro distinti piani criminosi che formano oggetto del presente processo, vanno infatti, in ordine di tempo, dal gennaio al dicembre 1931.

Il primo episodio è quello degli anarchici Bellonì e Deffini, ai quali i mandanti parigini armano la mano di bombe e di rivoltelle e mettono a fianco, per il necessario aiuto, il Maloni e il Germani. Il piano è tempestivamente sventato e allora si associa, nel febbraio successivo, il Bovone, che per alcuni mesi può compiere indisturbato la sua opera di terrorista ed eseguire le punitive le ordinazioni che gli vengono lautamente pagate dai fuorusciti di Parigi.

Nell'agosto, lo scoppio casuale di un ordigno esplosivo nella casa del dinamitardo rivela in Bovone l'autore degli attentati terroristici di Milano, Torino, Genova e Bologna, ma la «Concentrazione» non disarma e associa il Mazzocchi nell'ottobre e il Sandri nel novembre.

Giustizia quindi avrebbe voluto che, accanto ai meno imputati, nel prossimo giudizio avessero fatto loro degna compagnia nella gabbia i capi della «Concentrazione», che tutti tramarono nell'ombra conservando la propria pelle al sicuro. Insieme col Maloni, col Bellonì, il Germani e il Deffini, altri sette giudicabili erano stati infatti denunciati al Tribunale Speciale, e cioè i fuorusciti Gino Bibbi, Alberto Tarchiani, Alberto Cianca, Emilio Lussu, Rodolfo Facciardi, Carlo Rosselli e Mario Di Stefano, dirigenti la così detta «Concentrazione» di Parigi. Nei loro confronti la Commissione istruttoria, data il loro stato di latitanza, ha ordinato la sospensione del procedimento.

Mandanti e sicari

Essi peraltro, nella loro qualità di mandanti, sono raggiunti da una chiara ed esplicita chiamata di correo dei loro mandatari. Assai interessanti sono a questo riguardo le dichiarazioni fatte dagli imputati Maloni, Bellonì e Deffini subito dopo tratti in arresto. Il primo, arrestato nella stanza da lui abitata in Roma in via del Vantaggio n. 5 la mattina del 14 gennaio 1931, ebbe a dichiarare di essersi recato a Parigi nell'aprile del 1930 prendendo subito contatto coi fuorusciti. Avendo appreso che nella «Salle de savanta» si sarebbe dovuto discutere e criticare un libro del fuoruscito Fausto Francesco Nitti sulla sua evasione da Lipari e che alla riunione sarebbero anche intervenuti noti caporioni della «Concentrazione», vi si recò incontrandosi coi fuorusciti Lussu e Rosselli. Ebbe in seguito ripetuti rapporti coi due, rapporti che divennero sempre più stretti nel dicembre di quell'anno allorchè dal Rosselli gli fu presentato il noto anarchico fuoruscito Gino Bibbi.

All'indomani avvenne un nuovo incontro, al quale presero parte anche l'altro fuoruscito Alberto Tarchiani. Insieme fu concertato il modo di far pervenire clandestinamente in Italia delle stampe antifasciste. In un successivo abboccamento al «Metro du Temple», il Bibbi presentò al Maloni un meccanico tipografo che altri non era che il Bellonì, col quale rimase d'intesa che il sarebbero ritrovati a Nizza fissando appuntamento al Giardino Zoologico davanti alla gabbia degli elefanti.

A sua volta, il Lussu comunicò al Maloni che altra persona di loro fiducia si sarebbe incontrata con lui in Roma sotto l'arco principale della Basilica di San Pietro. Per farsi riconoscere egli avrebbe dovuto portare in mano facilmente visibile il «Manuale dell'Ingegnere» con la copertina rossa, mentre la persona che si sarebbe dovuta avvicinare avrebbe pronunciato la parola d'ordine: «Cicoria», al che il Maloni doveva rispondere: «Lattuga». Prima di lasciare Parigi, ebbe ancora dal Tarchiani un pacco di un centinaio di buste già preparate coll'indirizzo contenenti opuscoli di propaganda antifascista, nonchè una boccetta d'inchiostro simpatico e una cartina di polvere rivelatrice da preparare con alcool, spiegandone l'impiego.

Il denaro da Parigi

Con tali intesi e carico di tali istruzioni, il giorno successivo il Maloni partì finalmente per Roma, dove, appena giunto, imbucò le lettere affidategli e quindi prese stanza in via Del Vantaggio. Sennonchè l'appuntamento in piazza San Pietro andò deserto e allora Maloni scrisse servendosi dell'inchiostro simpatico ai compari di Parigi e chiese fondi. Il danaro venne subito inviato a mezzo di due distinti vaglia, ma la Polizia ebbe dei sospetti e riuscì a sequestrare una lettera, nella quale si avvertiva il Maloni dell'imminente arrivo del compagno Bellonì, che, infatti, giunse a Roma la mattina del 6 marzo e in via Del Vantaggio fu tratto in arresto.

Le dichiarazioni del nuovo arrestato si fanno, a questo punto, particolarmente interessanti. Dopo un inutile tentativo di deviare le indagini, dicendo di essere venuto a Roma per impiantare una tipografia, egli confessa che ben altro è lo scopo della sua venuta nella Capitale. Dichiara allora che nell'estate aveva rivisto a Parigi il suo compagno di fede Gino Bibbi, il quale, durante un loro incontro, gli aveva chiesto se fosse disposto a rientrare in Italia per compiere «un clamoroso gesto di azione» contro S. E. Mussolini e altre personalità del Governo e del Partito.

Durante tale incontro non era stato particolari, ma, nel separarsi, il Bellonì era restato d'intesa col Bibbi che costui gli avrebbe scritto e gli avrebbe fissato un altro appuntamento allo scopo di ritornare sull'argomento. Durante i mesi di settembre e di ottobre si erano viste diverse volte e il Bibbi nell'insistere gli aveva fatto presente che qualora si fosse deciso a partire per l'Italia egli avrebbe potuto avere i mezzi sufficienti da mettere a sua disposizione per attuare praticamente il progetto di un attentato.

In un primo tempo il Bibbi gli aveva detto che esso Bellonì avrebbe dovuto compiere l'attentato da solo lasciando ad altri la possibilità di eseguirlo qualora non vi fosse riuscito, ma in seguito aveva modificato tale concezione. *Gli aveva fatto altro presente che egli aveva rapporti con elementi che non erano anarchici, ma che erano disposti a sovvenzionare l'iniziativa e gli aveva proposto* se volesse mettersi a contatto con essi. Egli aveva rifiutato tale proposta, non volendo avere rapporti diretti con persone che non conosceva, ed era restato d'accordo che il Bibbi sarebbe servito da intermediario fra detti elementi e lui.

La preparazione degli attentati

Nei colloqui successivi il Bibbi gli aveva promesso in un primo tempo che lo avrebbe fornito di una guida di Roma, ma poi aveva stabilito che gli avrebbe trovato un elemento della città stessa col quale avrebbe potuto orizzontarsi per raggiungere il suo obbiettivo. Si era discusso anche con quali mezzi esso Bellonì avrebbe dovuto compiere l'attentato e il Bibbi gli aveva consigliato di usare esplosivi di alto potenziale, mentre egli aveva dichiarato che preferiva servirsi di arma da fuoco essendo difficile e pericoloso il trasporto e l'uso dell'esplosivo. In tale circostanza il Bellonì aveva detto al Bibbi che qualora non avesse avuto altre possibilità per raggiungere il suo scopo, avrebbe usato lo stratagemma di travestirsi da milite nazionale.

Successivamente era stato presentato al Bellonì, in un incontro che aveva avuto luogo al «Metro du Temple», il Maloni il quale, trasferitosi a Roma, lo avrebbe dovuto aiutare nel senso di fornirgli tutte le indicazioni utili sulle abitudini e sugli ambienti frequentati dagli uomini del Governo fascista e dagli esponenti del Partito. Il Bellonì aveva acquistato nei giorni seguenti da un armaiuolo parigino la pistola e le relative munizioni e l'aveva provata anche nei dintorni di Parigi.

Il 18 gennaio era stata decisa la sua partenza attraverso la frontiera svizzera. Per il passaggio clandestino dalla frontiera, l'anarchico era stato validamente aiutato dal fuoruscito Facciardi, residente a Lugano, mentre dal Bibbi aveva avuto un viatico di tremila franchi francesi.

Abbiamo ieri ricordato come, qualche giorno dopo l'arresto del Bellonì, anche l'anarchico Deffini, che aveva già raggiunto la Capitale, cadde nelle mani della Polizia. Anche costui, sottoposto a stringente interrogatorio, finì per modificare la prima versione data e fece parziali confessioni. Egli ammise che aveva immaginato quale fosse lo scopo della venuta in Italia del Bellonì e ciò specialmente quando costui gli consegnò una bomba nascosta in un «termos», bomba che aveva poi dovuto gettare nelle acque di Lugano allorchè temette di essere scoperto da due guardie di Finanza.

Le circostanze nelle quali fu tratto in arresto, nella stessa via Del Vantaggio, il dott. Germani, che recava agli anarchici nuovo denaro del fuorusciti, sono state ieri ritarita. Il Germani, tratto in arresto, dichiarò che, trovandosi a Parigi, aveva avuto l'incarico di recarsi al suo ritorno in Roma in via Del Vantaggio, dove, fattosi riconoscere dal Maloni con la parola d'ordine, avrebbe dovuto consegnargli duemila lire.

Le successive dichiarazioni rese dal Bellonì e dal Germani all'Autorità di Pubblica Sicurezza e al Giudice istruttore sono state ampiamente ricordate; esse costituiscono un vero e proprio atto d'accusa contro la «Concentrazione antifascista».

Gli interrogatori del criminale che voleva attentare alla vita del Duce

Roma, 8 notte.

Il criminale che voleva attentare alla vita del Duce si trova sempre in una stanza della Questura centrale, guardato a vista; egli è sottoposto a continui interrogatori da parte dei funzionari di P. S. addetti all'Ufficio politico della Questura centrale, i quali lo interrogano per conoscere i particolari esatti dell'organizzazione antifascista all'estero, alla quale lo Sbardellotto — come egli stesso ha confessato — apparteneva e dalla quale ha avuto in consegna le bombe, la rivoltella, i falsi documenti, il denaro e le istruzioni esatte per compiere l'attentato. Sull'esito degli interrogatori la Polizia mantiene rigidamente il più assoluto riserbo.

Ormai non vi è più dubbio alcuno circa la personalità di sicario prezzolato dello Sbardellotto; egli stesso ha confessato di appartenere all'organizzazione antifascista estera ed ha fatto i nomi delle persone che lo hanno fornito di materiale per compiere l'attentato e lo hanno istruito in proposito.

Dall'esito dei nuovi interrogatori, la Polizia potrà trarre giovamento in quanto che, una volta informata di tutto il modo di procedere dell'organizzazione antifascista estera, saprà prendere le misure adatte all'opera di prevenzione dei reati che essa persegue.

Il Questore ha chiamato nel suo ufficio i due agenti che procedettero all'arresto e li è vivamente complimentato con essi, sprovandoli a compiere ancor più e meglio il loro dovere.

Navi francesi a Napoli

Napoli, 8 notte.

Domani giungerà nelle acque del nostro porto la corazzata francese *Lorraine*, al comando dell'ammiraglio Robert e scortata dal cacciatorpediniere *Frondeur* e *Fougueux*. In onore degli ospiti sono stati predisposti dei festeggiamenti.

Gli ardimenti della nostra aviazione nei rilievi di un tecnico francese

Parigi, 8 notte.

Il noto scrittore di cose aeronautiche, Peyronnet de Terros, dedica oggi sull'*Intransigeant* una intera pagina all'aviazione italiana. Egli fu recentemente in Italia in occasione del Congresso degli aviatori transoceanici e nei resoconti quotidiani inviati al suo giornale non ha brillato sempre di serenità. Legato alla nota Società aereo-postale che gestisce la linea Francia, Tolosa, Casablanca, Dakar, Rio Janeiro, Buenos Aires, si era mostrato particolarmente urtato dal progetto italiano di una linea aerea per l'America del Sud, ed un suo articolo in tale occasione fu un piccolo capolavoro di malafede, di suscettibilità e di insinuazioni.

Nell'articolo odierno, invece, se non si mostra entusiasta della nostra Aeronautica, non può però fare a meno di apprezzarne lo sviluppo, la vitalità e la forza. Dopo avere accennato al Congresso dei transoceanici, il Peyronnet scrive:

«Il primo contatto con l'aviazione italiana avvenne il primo giorno della Conferenza: nell'atrio dell'albergo dove erano raggruppati tutti gli aviatori transoceanici, gli ufficiali della Squadra Balbo attendevano gli stranieri: la loro giovinezza, la loro andatura svelta, il loro sguardo diritto erano altrettanti elementi di simpatia. L'élite dell'aviazione transalpina? Bisogna pensarlo, ma non è che una minoranza. Il capo di questa Aviazione? Il generale Italo Balbo. Balbo è conosciuto da tutto il mondo. Questo generale, che ha 36 anni, era a fianco di Mussolini nella Marcia su Roma. Quando Mussolini assunse il potere, il capitano della riserva degli Alpini domandò al Capo del Governo di affidargli l'Aeronautica. Egli vi dedicò tutte le sue cure; per comandare con autorità venne nominato generale ma fuori quadro, per non ostacolare l'avanzamento degli ufficiali superiori. In uno dei suoi discorsi dove il suo ardore, la sua fede ed il suo spirito di iniziativa apparvero interi, Balbo ha dichiarato che l'Aviazione era riservata alla giovinezza. Questo Ministro pilota, che vola frequentemente, può giudicare, così, meglio i suoi subordinati. Tiene conto delle difficoltà ignorate dai capi che «non volano». Balbo conduce aeroplani ed idrovolanti. Egli ha creato, quasi da solo, la grande Armata aerea italiana. Nel suo ufficio figura questo cartello: «Chi vola ha un valore; chi non vola non vale nulla; chi sa il volo e non vola è da disprezzarsi»; ed è così che l'Italia è condotta. L'Aviazione — con l'abnegazione, la disciplina, i rischi che comporta — è utilizzata al perfezionamento ed all'irrobustimento della razza, sotto l'impulso d'un Capo che è nello stesso tempo un grande camerata ed un capo severo. Questo Capo ha fatto dell'Aeronautica un'arma di ogni elemento è anonimo: s'allena e lavora per l'onore dell'Aeronautica intera. La vitalità di questa è grandiosa: l'allenamento rigoroso e quotidiano. Il tributo di vite umane, contropartita del progresso, in qualità ed in numero, non è un ostacolo ne uno spavento. Questo modo di vedere e sentire è funzione d'una concezione forte e generosa: è una necessità. I sentimenti sono condotti dagli avvenimenti che comandano imperiosamente e reggono le leggi del cuore. Il culto del ricordo, l'assistenza agli orfani, l'aiuto alle vedove, l'educazione degli allievi dell'Accademia Aeronautica sono altrettanti fattori di forza e di vita. Una luce intensa brilla negli occhi dei piloti italiani: se la fiamma già non esistesse, i capi la trasmetterebbero ai loro subordinati. Ancora una volta l'ideale è indispensabile, affinchè gli esseri umani si elevino al disopra di loro stessi».

Non dimentichiamolo: lo scrittore francese non è nostro amico, ma, appunto per questo, le cose che ha scritto sulla nostra Aeronautica sono particolarmente significative.

La morte improvvisa a Londra dell'Ambasciatore d'Italia Bordonaro

Londra, 8 notte.

Quando ieri, pochi minuti dopo le 18, per telefono e per telegrafo gli invitati al ricevimento offerto all'albergo Claridge da S. E. Antonio Chiaramonte Bordonaro e dalla consorte donna Diana, erano informati che la cerimonia era stata rinviata in seguito a una subitanea indisposizione dell'Ambasciatore, nessuno si era reso conto dell'estrema gravità delle condizioni dell'infermo. Dovevano assistere al ricevimento il Ministro degli Esteri, Simon; i membri del Gabinetto; i membri del Corpo diplomatico, e eminenti personalità dell'alta società londinese. L'Ambasciatore aveva la sera prima assistito a un ballo di gala, e ad amici ed ammiratori era apparso in ottime condizioni di spirito e di salute.

L'improvviso malore e il decesso

Ieri egli si era recato all'inizio del pomeriggio al suo ufficio nella nuova contigua sede dell'Ambasciata d'Italia, e si era rinchiuso nel suo gabinetto da lavoro. Verso le 15 il Consigliere d'Ambasciata comm. Mameli, recatosi dall'Ambasciatore lo trovava svenuto dinanzi al suo tavolo da lavoro. Venne dato l'allarme; fu telefonato a una ambulanza, e l'illustre infermo veniva trasportato d'urgenza in una Casa di salute del West End. L'Ambasciatrice, chiamata telefonicamente all'albergo Claridge ove Chiaramonte Bordonaro aveva preso residenza provvisoria in attesa che si completassero i lavori di addobbo della nuova Ambasciata, giungeva al momento in cui, steso sulla barella, privo di sensi, l'Ambasciatore era trasportato dai suoi subordinati verso la vettura di ambulanza. Alla Casa di salute, verso mezzanotte, si dichiarava che le condizioni dell'illustre infermo erano gravi, ma non disperate. Al letto dell'Ambasciatore era accorso immediatamente il dott. Aldo Castellani, che praticava iniezioni. Donna Diana sedette fino alle sei di stamane al letto dell'infermo nonostante perdere le speranze; sennonchè pochi minuti dopo le sei, senza avere ripreso i sensi, l'Ambasciatore cessava di vivere.

La notizia della morte è stata immediatamente comunicata a Re Giorgio, che stamane ha inviato presso donna Diana Chiaramonte Bordonaro il Maresciallo del Corpo diplomatico per presentarle le condoglianze sue e della Regina. La bandiera a mezz'asta è stata issata all'edificio dell'Ambasciata e all'Hôtel Claridge, e durante l'intera giornata l'Ambasciatrice, affranta dal dolore, ha ricevuto le condoglianze di MacDonald, dei membri del Gabinetto e del Corpo diplomatico.

L'emozione a Londra

La emozione destata dall'annuncio della morte dell'Ambasciatore è profonda in tutti gli ambienti della metropoli. Chiaramonte Bordonaro, nei pochi anni del suo soggiorno in Inghilterra, era infatti riuscito ad acquistare popolarità e rispetto dei quali forse pochissimi membri del Corpo diplomatico hanno goduto in Inghilterra. Amato e venerato dalla colonia italiana, era negli ambienti inglesi considerato come un perfetto rappresentante della nuova Italia. Colto, raffinato, cortese, supremamente umano tanto nei suoi contatti con le personalità ufficiali quanto con i più modesti membri della colonia italiana, aveva trasformato l'Ambasciata in un centro verso il quale convergevano i rappresentanti della vita politica e dell'intelligenza di tutte le classi e di tutte le Nazioni.

La scomparsa di Chiaramonte Bordonaro — dicono oggi i suoi innumerevoli amici di Londra — lascia un vuoto che non potrà essere mai colmato. Gli amici del defunto sono unanimi nel dichiarare che uomini come il Bordonaro onorano una grande Nazione e la rendono degna del rispetto e dell'ammirazione universali. Uno di questi amici afferma questa sera, nell'edizione vespertina del *Daily Express* che il carattere di Bordonaro era «ore purissimo», e che la sua pronta ed entusiastica adesione al Fascismo ha agito da leva possente per convertire alla causa fascista persone in Italia e fuori che si erano arrestate allarmate dinanzi a quelle che ritenevano una troppo subitanea trasformazione del regime politico e morale d'Italia.

«Ma — dice lo scrittore — se Chiaramonte Bordonaro aveva aderito al nuovo movimento, era segno che esso meritava appoggi entusiastici. E le conversioni al Fascismo prodotte dall'esempio dato di un uomo dotato di carattere, di purezza cristallina, e di alta e chiara intelligenza, — dice lo scrittore — non sono rimaste confinate all'Italia. Sir Simon, che ebbe modo di apprezzare il carattere e l'intelligenza di Bordonaro, dichiara oggi che «la tragica notizia della morte dell'Ambasciatore d'Italia desta costernazione fra i suoi amici. Egli era il più autorevole rappresentante del suo grande Paese. All'Italia offriamo le nostre sincere condoglianze, e rivolgiamo il nostro pensiero alla moglie del defunto così crudelmente colpita».

La salma dell'Ambasciatore è stata questa sera tardi trasportata alla nuova Ambasciata d'Italia in Grosvenor Square, e dinanzi al feretro monteranno tutta la notte la guardia i collaboratori del defunto e i membri del bacio di Londra. Domani la folla degli ammiratori e dei membri della colonia italiana sfilerà dinanzi al catafalco.

Nessuna decisione è stata ancora presa per i funerali dell'Ambasciatore. Si apprende però che la salma sarà trasportata a Palermo. Il Governo britannico ha oggi stesso notificato che una nave da guerra sarà posta a disposizione del Governo italiano per il trasporto della salma dell'Ambasciatore Bordonaro in Italia. Ai funerali sarà rappresentato Re Giorgio, o parteciperanno le più alte personalità diplomatiche e politiche della Capitale.

Una Messa religiosa avrà luogo alla cattedrale di Westminster, ma la data non è ancora fissata.

L'Incaricato di Affari presso l'Ambasciata d'Italia, dopo essersi oggi a lungo consultato col Maresciallo del Corpo diplomatico ha telegrafato telegraficamente a Roma un piano per le esequie funebri dell'Ambasciatore, e si attende il beneplacito del nostro Governo.

S. E. Antonio Chiaramonte Bordonaro era nato a Palermo il 26 febbraio 1877: conseguì il diploma in Scienze sociali a Firenze e nel 1902 entrò nella carriera consolare. Destinato a Trieste, fu trasferito nel 1902 a Budapest, ove rimase fino al 1905. Dopo essere stato Segretario di Legazione a Berna, nel 1909 veniva nominato Consigliere di Legazione. Fu Segretario alla Conferenza internazionale per il miglioramento dello sviluppo delle comunicazioni ferroviarie fra l'Italia e la Francia nel 1910, e nel 1912 veniva destinato a Pietroburgo, da dove, il 16 settembre 1913, fu trasferito a Berlino. Dopo importanti servizi resi al Ministero, nel 1919 veniva destinato a Berlino in qualità di Commissario politico, ove seppe distinguersi per capacità e per tatto. Nominato Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario, veniva destinato a Praga nel 1920, e poi, quattro anni dopo, trasferito a Vienna. Fu Delegato aggiunto alla Conferenza di Londra nell'ottobre del 1925, e nel 1926 chiamato al Ministero ed incaricato delle funzioni di Segretario Generale. Il 1° ottobre 1926 era nominato Segretario Generale e promosso Ambasciatore; nel 1927 veniva destinato a Londra, e nel 1930 partecipava, quale Delegato per l'Italia, alla Conferenza navale che ebbe luogo nella Capitale inglese.

Le condoglianze del Duce alla vedova

Roma, 8 notte.

S. E. il Capo del Governo e il Ministro degli Affari Esteri hanno telegrafato le loro condoglianze alla vedova del compianto Ambasciatore a Londra, S. E. Chiaramonte-Bordonaro.

L'Ambasciatore d'Inghilterra si è recato a Palazzo Chigi ad esprimere le sue condoglianze al Ministro degli Affari Esteri. Anche il Ministro d'Austria ha espresso, a nome del suo Governo, le condoglianze per la morte dell'Ambasciatore Bordonaro, che fu là per lungo tempo Ministro a Vienna.

Il Ministro degli Esteri alla madre

Palermo, 8 notte.

L'improvvisa morte di S. E. Chiaramonte Bordonaro, Ambasciatore di Italia a Londra, ha prodotto vivo cordoglio nella cittadinanza in quanto l'eminente Diplomatico godeva generale estimazione e contava numerose amicizie a Palermo, sua città natale. Stamane il Prefetto S. E. Albini si è recato in casa Bordonaro a comunicare la luttuosa notizia alla baronessa Clementina, diletta madre dell'illustre Estinto, alla quale ha presentato le condoglianze in nome di S. E. il Ministro degli Esteri.

Le candidature alla Casa Bianca

Roosevelt contro Hoover

New York, 8 notte.

Alla vigilia delle convenzioni nazionali per la scelta dei candidati dei due Partiti repubblicano e democratico nelle prossime elezioni presidenziali, la candidatura Hoover per il Partito repubblicano, e quella Roosevelt per il Partito democratico sembrano ormai assicurate, per quanto quest'ultimo non disponga ancora della prescritta maggioranza di due terzi per la riuscita della candidatura. Hoover ha già assicurati 810 voti contro 13 a Fraace e 12 a Norris. Roosevelt ha assicurati 703 voti contro 94 ad Al Smith e 90 a Garner. Franklin D. Roosevelt ha riconfermato anche oggi le sue intenzione di favorire l'abolizione del proibizionismo.

La lotta politica in Prussia

Il Gabinetto di Braun sostituito da un Commissario del Reich?

Berlino, 8 notte.

Il Cancelliere ha continuato anche oggi i suoi sforzi per la soluzione della questione prussiana, per raggiungere cioè la formazione di un Governo regolare in Prussia, senza di che si dovrebbe venire alla nomina di un Commissario del Reich. Dopo i tedesco-nazionali ed i nazional-socialisti egli ha oggi trattato con il rappresentante del Centro, conferendo con il vice-presidente della frazione del partito alla Dieta Steger. Alla questione politica si intreccia la questione finanziaria, dovendo il Governo prussiano fare il suo bilancio e non essendo, secondo la tesi del Governo del Reich, un Gabinetto di affari dimissionario il più adatto a farlo.

La lotta politica in Prussia

Per rimediare al grave *deficit* il Gabinetto dimissionario vorrebbe introdurre l'imposizione, a mezzo di ordinanze, di nuove tasse assai impopolari, e di nuovo diminuzioni di stipendi agli impiegati; e la presidenza del Governo del Reich si esercita nel senso di adoperarsi invece alla costituzione di un Governo regolare per risolvere queste troppo gravi questioni. Nei circoli parlamentari social-democratici e del Centro prussiano queste pressioni del Governo del Reich suscitano naturalmente la più viva ostilità, perchè vi si vede dietro il piano del Cancelliere von Papen di arrivare alla imposizione di un Commissario del Reich — il quale dato il colore del Gabinetto von Papen non potrebbe essere altro che di destra — e impadronirsi insomma della Prussia a mezzo di un Commissario sia nazional-socialista ovvero, più direttamente, tedesco-nazionale. Si osserva che ciò costituirebbe una violazione della Costituzione la quale non permette tale intervento del Reich se non nel caso in cui — come la Costituzione testualmente dice — «il Governo del Paese non adempia ai suoi doveri costituzionali»; e si aggiunge che, appunto per questo, non è la prima volta che un Gabinetto di affari regga un Paese anche per degli anni; ed è questo per esempio il caso del Governo Held in Baviera, il quale da anni è un Governo d'affari. E' la Baviera che sta dietro a tutte queste resistenze contro la soluzione della questione a mezzo della nomina di un Commissario governativo del Reich in Prussia; la Baviera vede in questa soluzione una infrazione del federalismo, ed una centralizzazione a favore della potenza prussiana, e a danno dell'autonomismo federale.

Nelle trattative di von Papen la questione, per il momento, sta arenata nei seguenti termini: che i nazional-socialisti chiedono, come credono di averne diritto per il loro numero, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e quattro Ministeri, fra cui quello degli Interni; e il Centro — come si sa — dopo avere ceduto ai nazional-socialisti la Presidenza della Dieta, si oppone recisamente a queste altre loro richieste ai quali darebbero loro in mano tutto il potere.

Il Ministro prussiano Hirtsiefer — che sostituisce il Presidente Braun andatosene in congedo — ha avuto oggi un altro incontro con il Cancelliere von Papen e gli ha confermato queste resistenze del Centro, presentandogli contemporaneamente le lagnanze del Governo prussiano per la procedura non costituzionale del Cancelliere adottata nel rivolgersi con la sua lettera al Presidente della Dieta chiedendogli di riunire la Dieta per procedere alla nomina del nuovo Governo, invece che rivolgersi al Governo prussiano in carica. Il Cancelliere ha preso atto di queste rimostranze, spiegando i motivi che lo hanno indotto a procedere per questa via. I quali poi consistono soltanto nella latitanza del Presidente Braun.

Una riunione del Centro

Intanto la Presidenza del partito del Centro si è riunita oggi per discutere tutto l'insieme della situazione politica tanto nel Reich che nella Prussia. E l'importante riunione dura ancora, nè se ne conoscono perciò i risultati i quali peraltro non si crede che potranno mutare nulla alla situazione. Alla riunione ha preso parte anche l'ex-Cancelliere Brüning il quale ha pronunziato un lungo discorso sulle vicende che hanno condotto alle sue dimissioni. Politicamente pare che il Centro deciderà di indire una manifestazione per sottolineare la completa solidarietà del partito alla politica dell'ex-Cancelliere: la manifestazione consisterebbe nell'impostare la propaganda elettorale per le prossime elezioni al Reichstag sulla politica dell'ex-Cancelliere Brüning, mettendo il suo nome in cima alle liste di tutti i collegi; secondo altri l'ex-Cancelliere Brüning verrebbe nominato capo del partito al posto del prelato Kaas.

Importante è un articolo del deputato nazional-socialista Göbbels sull'*Angriff*, nel quale si tenta di definire — pure ancora con estrema prudenza — l'atteggiamento del partito di fronte al Governo von Papen.

«Noi — scrive il deputato nazional-socialista — guardiamo al nuovo Governo con un'attitudine di riserva e di attesa. Non è vero che il movimento nazional-socialista abbia determinato la formazione di questo Gabinetto. Esso è stato formato dal Presidente in base ai suoi diritti costituzionali; e suo primo atto è stato quello di sciogliere il Reichstag decaduto ed incapace di funzionare, e non corrispondente più alla vera volontà politica del popolo tedesco. Con ciò certamente il Governo ha fatto cosa che i nazional-socialisti da oltre un anno chiedono; il Governo poi ha fatto capire di avere l'intenzione di revocare le ordinanze draconiane dirette contro i nazional-socialisti dal precedente Governo allo scopo di sopprimere la rinascita del popolo tedesco. Ora, noi attendiamo. Non possiamo immaginare — aggiunge — che in un Gabinetto di concentrazione nazionale accorrano poi troppi studi per revocare Ordinanze di questo genere».

G. P.

I Sovrani belgi in Inghilterra

Il Conte delle Fiandre ridanziato?

Bruxelles, 8 notte.

Il Re e la Regina del Belgio, accompagnati dal Conte Di Meeus, ufficiale d'ordinanza, e dal Conte Di Gr

Fiumi nubi e vallate

Di città congiunte con un nome di fiume, come la sposa allo sposo, ne conosciamo parecchie. Atene con l'Ilisso, Roma col Tevere procedono in ordinate coppie a braccetto. Pure vi sono sposi putativi, prestanomi onorari di geografia retorica, per il decoro di alcune sconsolate zitelle. Così, può darsi che un milanese conosca di persona il vicino Lambro, ma giuro che nessuno mai vide, realmente vide, l'Olona, il quale miticamente passa per passare per Milano. Noi italiani inoltre siamo legati a quella specie di truffa equorea perpetrata dall'onesto uomo, nu poeta, Alessandro Manzoni. Per ragioni di imagine di risonanza e di metrica ha egli stabilito un parallelo di equivalenze nientemeno che tra l'augusto Reno — ah, don Lisander! — e il Manzanare. Questo lercio fossatello di sassi e sudiciume senz'acqua non disonora la regale Madrid, anzi la fugge vergognoso, avvallandosi al limite estremo di un sobborgaccio.

Anche vi sono fiumi monogami, come il Po, che per tutto il lungo corso sino alla foce, rimane fedele al suo primo grande amore, la chiara Torino. E si rifiuta all'abbraccio di altre grandi città, alle quali pur scorre vicino, e le lascia tapine, senza amore e senza sguardo, ché questo è per un vasto conglomerato di case il non aver corso d'acqua.

Esempio raro, fra i navigatori di lungo corso, di necessità poliglotti. Il Reno, cittaiolo impenitente, procede di amore in amore. Come il poeta nato vicino alle sue sponde, Goethe, segna ogni tappa della sua carriera con un nuovo nome: Lily, Federica, Carlotta, Cristiana. E lui pure, neanche finito di vagheggiare i ponti di Basilea, fugge verso le torri di Colonia, e di lì è tutto un civettare da sponda a sponda, tra forose e urbane beltà, a perdita d'occhio. L'eclettico Danubio, paese che va, capitale che trova. Eppure credo che l'unica sua vera passione, la congiunta vera del centro del suo corso e della sua vita, sia Budapest. Prima è troppo giovane, dopo è troppo stanco, solenne e prossimo alla foce, per amare bene. A Vienna, si dice che vi sia. Ma chi l'ha mai intravisto, se non a traverso riflessi di vino o di birra, nei *tabarins* notturni, quando il *jazz* un po' cede alle nostalgie ottocentesche: e oh, mio Danubio azzurro! » secondo valzeggia Strauss (Giovanni, quello vecchio, del sospirar sincopato lento).

***

La storia naturale e biografia fisico-psicologica del Danubio è veramente interessante, a seguirla dall'alto, dalla carlinga dell'aeroplano. Rombi di motore, il trifoglio del prato avvampa bianco e arsiccio nel vento della corsa, e già si è su, e i fili dei pali telegrafici (il telegrafo ancora con i fili, vecchiume schernevole!) già appaiono bassi e appiattiti, lontani e antiquati e tra poco inutili, da quanto i merli della cinquecentesca fortezza di San Nicolò di Lido. La stretta lingua fiorita del Lido divide con taglio netto la laguna dal mare; verde la laguna, con la divina conchiglia rosea di Venezia; azzurro a perdita d'occhio l'Adriatico, che mormora e si frange alla sabbia d'oro, con quella dolcezza lene, languore misterioso e morbidezza di risucchio, come una canzone di fate, che fra tutti gli oceani del mondo è propria solo di lui, dell'Adriatico, sotto lo sfolgorio del sole e il bacio della luna e nel tremolio delle stelle. Come sua, dell'Adriatico, soltanto, è questa soavità cerulea, così morbida, così profonda, lontana dall'impossibile smalto azzurro dei mari meridionali, e lontana dal tenebroso tumulto grigio dei mari nordici; un ceruleo e un glauco di prateria elisea, dove al tramonto accendano tracce di lieve oro i piedi degli Immortali. E suo, dell'Adriatico soltanto, è questo altro oro e quest'altra porpora e quest'altra dolcezza delle sue vele, lembi di nuvolette vive cadute a navigare, nel pacato e quadro taglio latino. Altrove, è aguzza la vela, come la guglia puntuta nordica; altrove è bianca, comunalmente, ugualmente, collettivamente bianca. Bianca, senza remissione; e non più. Ma la nostra vela adriaca ha mille modi suoi diversi per tingersi di tutte le sfumature dense e dolci dell'oro.

Sulla laguna, ad una ad una e poi tutto insieme, si sgrana il rosario delle isole. A San Francesco del Deserto, la pia impronta del Serafico che vi approdò sia scorge pur di lontano nell'austerità dei pioppi che inquadrano netto il prato, delle mura che inquadrano netto il chiostro. I bacini di San Felice scintillano già duri e lapidei come il futuro gennato sale; sopra Burano si inclina il campanile storto, pennacchio di cappellino a sghimbescio; e la desolata Torcello, con la sua chiesa, che è la più antica fabbrica cristiana ancor oggi immutata al mondo, quanta vastità di abbandono effonde in così breve spazio di terra. Ecco le foci del Livenza; poi quelle del Piave, con i nomi dei paesi e dei ponti che ci facevano battere i cuori, al tempo della guerra. Così vicino a Venezia! alle porte stesse dell'appena lasciata Venezia, come da qui si vede. Eppure, Venezia anche allora, con tranquilla prodezza di gran signora, continuava a vivere, a battersi e sperare! A questo punto il seno dell'Adriatico si restringe, e veramente esso diviene il golfo della città. Siamo saliti, e tutte le prospettive si scorciano. A destra, già ingobbiscono lunghi colli bassi ondulati conici, il Carso, con Gorizia ai piedi; più in là, Nabresina; quel bianco, è il castello di Duino; quel grigio grande, in fondo, è Trieste; Trieste a suggellare il centro dell'arco, dove s'incontrano le due sponde, come si forma l'increspatura del bacio a centro e suggello di due floride labbra. Il semicerchio dell'altra riva balugina confuso di brume azzurre nel gran nitore: è l'Istria. Mentre alla nostra sinistra, ecco già si dischiude l'arco immenso delle grandi Alpi, che prima balenava appena tra le nuvole, ma ora si discopre, via via che saliamo, per premio all'ascesa. O monti candidi, « grandi nel cielo forme solenni », sfolgorio certo di ghiacci, picchi eccelsi, patria sublime! Quale imaginazione, se non quella di Dio, potè idearvi così aerei, d'azzurro e di bianco formati, così lievi e così gravi, compatti e immensi? E di chi, se non d'Iddio proprio, discorrete voi all'anima nostra? Sono prima i picchi scintillanti delle Alpi carniche: ecco la pianura dove Udine si ammassa e sorride rannicchiata al Tagliamento; ma più su, più lontano, le vette degli augusti giganti, l'erto Antelao, il Cristallo, il massiccio della Marmolada, quell'alto Cadore che si affaccia come parola suprema nei cieli azzurri di Tiziano, e qui pure risplende fra veli e barriere di non meno vaghe nuvole, in non meno terso cielo.

Ma che è quel ritondo, perfetto anello simmetrico laggiù, tagliato a segmenti rigorosamente radiali? Palmanova, odo sussurrare. Palmanova, delicato nome, leggiadro cerchio concentrico, nessuna abitazione d'uomini dall'alto appare più romanamente euritmica, neppure Gubbio. E ciò malgrado, il suo nome suona fosco di guerra. E non laggiù, ma qui presso, quasi rasente a noi, quel monte? E' il Monte Nero, le pendici e le vette del Monte Nero, dove ogni innumerevole fiore di primavera brilla goccia di sangue. E quel paese, quel cimitero laggiù, tanto troppo vasto per quel paesino, che stringe il cuore, porta un nome che nessun italiano può ricordare senza una trafittura. Come vicina, come è presente, qui, la guerra, in questo teatro immenso, che dall'Istria e dal Carso ne disvela il cerchio dell'orizzonte sino alle Dolomiti,

***

Aveva ragione Ruskin di vituperare i pittori vaghi e romantici, i quali sfogano la loro ignorante inaccuratezza a dipinger vaghe e capricciose le nuvole.

Nulla è più scientifico d'una nuvola; niente più rigorosamente tecnico. Andate a vederne gli schemi tracciati sulle pareti del gran salone al Ministero dell'Aeronautica in Roma: e poi venite a confrontarli sul vero, qui o altrove, dalla carlinga di un aeroplano. Non una sola singola nuvoletta si diparte da quegli schemi disciplinati. Cumuli, fiocchi, cirri: di qui non si esce. Talvolta, fanno da ridere. Il candido super-Rovescalli, che quassù plagia la Scala e il Costanzi, assai meno dei suoi colleghi terrestri si preoccupa di lasciar vedere nella sua scenografia il trucco — anzi, la *ficelle*, nel vero e proprio senso di « cordicella ». Quando fra noi e la terra allinea le nuvolette a fiocchi, non si cura di disperderle in formazioni irregolari, come fanno giù abbasso. Anzi, quassù si vede benissimo come e dove sono tirati i fili, in rettilinee parallele a perfezione, e dove e come s'intersecano con i fili delle verticali dell'asse opposto.

Quanto mi piace questa conseguenzialità logica della natura, così classica, così funzionale e razionale, così nudamente moderna nei suoi principii architettonici. Quanto mi riposa dagli svolazzi e ghirigori romantici e barocchi del sovraccarico gusto degli uomini.

Il fiume, che impigrisce al sole nelle solite giravolte scintillanti, pare anche lui un turista sfaccendato e romantico. Invece, è al mondo, razionalmente, proprio per questo svagheggio di Narciso. Ma la strada degli uomini non ha da evaporare nella atmosfera nè da fecondare la campagna. Perciò, se altrove — per esempio, in Baviera e Inghilterra — anch'essa è arzigogolo di pentimenti e meandri oziosi, da noi in Italia corre diritta, lunga la valle, scavalca le acque, quando la roccia le si para innanzi non perde tempo a corromperla e girarla, la taglia in cornice o la spacca addentro. Sempre più diritta essa corre, con locomotive e automobili, sino a che siamo venuti noi, volo d'uomini, a mostrar che si può procedere più diritti ancora, senza tener conto — si direbbe — nè di monti, nè di fiumi e vallate. Eppure, questo nostro vecchio paese, la terra, ci avvince con tali catene di abitudine e di attrazione, che ancora, per istinto e per volontà, pure nell'aria, si seguono sempre le vie dei monti e dell'acqua, le grandi vallate.

Senonchè, l'ordinato serpeggiare dei monti spaccati, fra cui scorre l'acqua, bruscamente si rompe. Tra confusione di picchi irti, un imponente massiccio si colloca di traverso alle coordinate parallele dei monti, spezzandole. E' lo spartiacque delle alpi. Di là, tutti i rivi corrono al sud; l'Adriatico inghiotte ogni stilla e le addurrà, in pace, al Mediterraneo.

Ma di qui, non una gocciola si perde, che non vada al Mar Nero. Al lontano Mar Nero, porta d'Oriente sull'Europa.

Difatti, ecco il Mur e il Mürz, affluenti del Danubio; e l'alto aeroplano riprende a rimirarsi sulla verde spaccatura della valle incanalata fra i monti, con suo fiume azzurro. Poi, il Danubio stesso, ed è Vienna; ma il Danubio le si concede scarso e di mala voglia, non l'attraversa, cauto le gira intorno a gran ruote. Solo più tardi riprende diritto e rapido, bellissima fiumana, ad affrettarsi per la pianura ungherese. Ma non tanto veloce, da non ornarsi di verdi gemme di isole; sino a quando, dal fondo dell'orizzonte Budapest ci salpa incontro e trionfale, tutta d'azzurro sopra le sue colline. Come l'ama il Danubio! Come gode a passarle proprio fra mezzo! Come essa è la sua città, da lui creata, con la vecchia Buda, alla sua destra sui colli, vicino a dove i romani, che di queste cose si intendevano, in Aquincum avevano piantato la loro capitale di Pannonia, incontro alla forza minacciosa dei barbari. E Pest dall'altra parte, a sinistra, sul piano, tutta recente, stile pretensioso, falso gotico, falso rinascimento, falso barocco dell'epoca Francesco Giuseppe, fra il '60 e il '900, pessima epoca.

Ma il Danubio pensa lui, da grande innamorato, ad abbellirla con l'amore.

E belli, come inni d'amore della città al suo signore, sono i ponti che lo varcano, tutto slancio lirico, ponti d'un solo getto, non ancorati alla terra, librati con le catene nell'aria. La dama al suo cavaliere gitta intorno isole a cerchio, come fiorenti braccia, per trattenerlo, ch'esso si indugi loro dintorno.

Dalle stupende variegate aiuole del parco sull'isola Margherita, o dalle spallette del ponte sulla piazza guardando in giù i vitrei risucchi e le spume vorticose, si dimentica la scoraggiante verità che mai a nessun uomo fu dato vedelu due volte lo stesso fiume. Piuttosto si ricorda, verità consolante, che pur sempre scorre con diverse acque, l'uguale fiume: fiume eterno, che è vocabolo illecito in terra, ma pieno fresco e perenne; e per quanto a noi uomini è dato conoscere, fiume immortale.

MARGHERITA G. SARFATTI.

Rockefeller junior si schiera contro il regime asciutto

New York, 8 notte.

Mister John D. Rockefeller junior ha forse inferto il colpo mortale alla proibizione dichiarando nella maniera più impensata, in una lettera al gran pacifista Nicola Murray Butler, che egli approva la risoluzione tendente a ritirare il 18° emendamento. Rockefeller dichiara che la proibizione ha fatto fiasco su tutta la linea e che i suoi benefici da molti tratti sono stati più che controbilanciati dallo sviluppo della criminalità. Egli esprime la speranza che i partiti repubblicani e democratici si uniscano per combattere la legge e salvare così la Nazione.

« Nè mio padre nè io abbiamo mai preso una goccia di alcool — egli scrive. — Abbiamo sostenuto la Lega dell'anti-bar con accanimento spendendo per essa milioni e milioni. Quando il 18° emendamento è stato varato, io speravo che si sarebbe affrettato l'avvento di una società di uomini dal corpo e dallo spirito liberati dal veleno dell'alcool. Il risultato è stato ben altro. Si beve più che mai negli Stati Uniti; gli « speakeasies » hanno semplicemente sostituito i « saloons » e conta tre volte più numerosi. Un vasto esercito di fuori legge viene reclutato su vasta scala. I migliori cittadini, colpiti da ciò che essi considerano un attentato alla loro vita privata, violano il 18° emendamento e ne risulta un generale indebolimento del rispetto dovuto alla legge.

Dove fu battezzato Cristo

Gerusalemme, 8 notte.

(M.). Fin dai primi secoli i Cristiani hanno sempre circondato di una venerazione speciale il tratto del Giordano dove, secondo il racconto del Vangelo, ebbe luogo, per mano del Battista, il Battesimo del Messia.

La tradizione ha localizzato il teatro di questa scena lungo un breve settore del fiume immortale, a poca distanza da Gerico.

E ogni anno numerosi pellegrini si immergono ancora in queste acque benedette a ricordo della consacrazione ufficiale di Cristo nella sua veste di Inviato di Dio, fatta pubblicamente dal Precursore.

Finora, però, soltanto i greci avevano il privilegio di possedere in proprio parte di questa sponda privilegiata.

Ora, invece, in seguito a lunghe trattative da parte del Governo, anche i cattolici e gli armeni sono riusciti ad avere così pure il loro bravo apprezzamento di terreno che costeggia il Giordano nel luogo tradizionale del Battesimo di Cristo.

E i Francescani che hanno preso possesso, in questi giorni, della parte riservata alla Chiesa di Roma, intendono costruirvi il più presto possibile un piccolo santuario dove i pellegrini potranno in avvenire sostare con loro comodo a ricevocare sul posto con apposite cerimonie liturgiche il grande Mistero che sigillò l'inizio della vita pubblica del Messia in Palestina.

I saggi dei pasticceri viennesi

spediti a Roma in aeroplano

Vienna, 8 notte.

I pasticceri viennesi si son dati un gran da fare per partecipare con onore all'esposizione indetta a Roma dalla Federazione nazionale dei panificatori, d'accordo con la Federazione internazionale: gli appetitosi saggi dell'arte viennese della pasticceria sono partiti stamane per Roma in aeroplano. La preparazione non è stata facile in quanto si è dovuto risolvere il problema della conservazione dei prodotti senza alterarne i colori e l'aspetto: alla fine si è adottato il sistema di fare delle iniezioni di paraffina alle pagnotte e alle focacce, mentre le fette di pane e di torte sono state impregnate di una sostanza in quale impedisce l'infezione da parte di bacilli. All'esposizione di Roma, Vienna e le provincie austriache figureranno con le loro specialità. I giornalisti hanno ammirato, prima della partenza, i prodotti che dovranno tenere alta in Italia la fama dei pasticceri austriaci e li hanno creduti freschi, appena appena usciti dal forno, mentre si tratta di roba confezionata già da 10 giorni. Tutto ciò in grazia dei sistemi di conservazione.

POSTA DELLA CAPITALE

Uno scenario suggestivo - Inviti del d' fuori - Autori in vista e autori nascosti Il pubblico che gode.

ROMA, giugno.

(I°). Tutte queste botteghe dei mercati Traianei, che camminano una dietro l'altra, scavate nella pietra ed accompagnate da balaustre, scale, scalini e tramezzi, parte a pianterreno, parte alzate sopra un atrio che ha tutta l'aria di una platea di teatro, non c'è che dire sono uno scenario suggestivo. Ma anche la primavera è suggestiva; e se si pensa che nelle osterie dei fuori-porta coi dolce solicello pomeridiano si poteva bevere e gustare anche la fava fresca (c'è n'è ancora negli orti romani) ed il « pastoso » di Frascati, tra i due inviti, quello della festa del libro e quello della passeggiata, molti non hanno esitato, hanno scelto la passeggiata. E fu fortuna, ché i mercati Traianei sono belli, ma senza folla; e a camminarvi invece in molti, ad essere là dentro qualche centinaio di mortali, non solo non è facile muover le gambe, ma neppure alzare un braccio, accendere una sigaretta. E chi ama il libro, chi è venuto alla Fiera per vedere e per comperare, non sempre ha potuto avvicinarsi ai banchi di rivendita o perchè impedito dalla folla o perchè disturbato, stordito dai troppo premurosi imbonitori, no. Sbaglieremo, ma la festa del libro avrebbe più successo se si svolgesse in un più vasto teatro; magari meno raro, meno insigne, meno suggestivo di questo; ma più adatto, più pratico. Se si scegliesse una villa pubblica, per esempio, Villa Borghese? Spazio, possibilità di respiro, molti sedili, molta ombra, luoghi di riposo e di ristoro... D'altra parte, non ci sono per nulla i megafoni; e coi megafoni si arriverebbe a far sentire la voce degli imbonitori anche a notevole distanza; e niente di più bello, vedere della gente, seduta tra l'erba, al rezzo, che, all'udire il nome del romanziere o della poetessa che gli son cari, balza su di colpo, magari scamiciato, e corre a strappare il suo libro ed il suo autografo...

A proposito di scrittori e d'autografi, quest'anno è andata meglio dell'anno passato; che si son visti, sia pure di sfuggita, due accademici: Bontempelli e Marinetti; si son viste alle stands di Campitelli due bellissime viso, quello di Pia Rimini e quello di Marcella Albani; allo stand Trimarchi firmavano Lucio D'Ambra, Alberto Donaudy e De Stefani; alla Libreria Ignorelli sedeva Guido Milanesi; e su alle sale alte, chi si sobbarcava la salita delle due ripida scala, aveva il piacere di ammirare il bellissimo sorriso e la cioccia bianca di Sibilla Aleramo. Ma insomma tre grossi calibri della letteratura, pur presenti a Roma, mancavano: invano, ahi, sono stati cercati il pizzetto arguto di Pirandello, il fascinoso lustro di Panzini, la nobile canizie di Grazia Deledda. E non parliamo di altri scrittori meno celebri di questi tre, ma cari anche essi al pubblico: un Corrado Alvaro, un Antonio Baldini, un Bonaventura Tecchi, un Ugo Betti, un Emilio Cecchi, un Silvio D'Amico, un Guelfo Civinini. Tutti intravabili o, almeno quasi difficilmente visibili. E pure erano presenti: se non in tutte le ore, almeno in certune. Ma, mentre qualche autore coraggioso (abbiamo visto quali) non stava malvolentieri sotto gli occhi del pubblico, cotesti facevano, al contrario, di tutto per non essere veduti, per non distinguersi, per restare confusi nella folla; forse perchè quell'onda vivace di voci, di suoni, di fiati, di sorriso, di profumo femminile comunicava loro una sorta di ebbrezza, tanto più goduta quanto meno coperta, rivelata; forse, se è più facile, per mancanza di coraggio, per timidezza. Qualcuno dirà che è torto: trattandosi di una festa che in fondo è stata creata a vantaggio degli autori è capita appena una volta all'anno. Ma se ci sono dei letterati che amano il chiasso, la luce, altri poi ce ne sono che amano invece il silenzio e l'ombra: benchè questo non voglia affatto dire che i primi contino meno e questi secondi di più. Questione di temperamento, di carattere. Ma un Panzini, non una Deledda, non un Pirandello chi di noi saprebbe vederli dietro un banco di libri, attivi e premurosi a sorridere, a firmare, a stringer mani; a dispensare una facile confidenza al primo individuo che si dichiari disposto a metter loro in mano una monata da dieci lire per comperare il loro libro, la loro firma, il loro sorriso?

In ogni modo, la festa è riuscita ugualmente: anche dal lato finanziario, oltre che da quello spirituale. Infatti, fin dalla sera del sabato, molte librerie spedivano già i propri fattorini alle sedi per rifornirsi; e la bottega della Pesca, che contava tra i suoi distributori e le sue distributrici, attivissimi e zelantissimi, i bravi attori e le belle attrici della Cines, fin dalla prima sera rastrellò le tasche di tutti i visitatori. Ma forse chi qua dentro ha goduto di più, chi ha trascorso veramente qualche ora di rapimento e di sogno, è stato il pubblico — domenica, soprattutto, colossissimo — che non ha comperato: cotesto fresco e vivace pubblico di sartine, di dattilografe, di commesse di negozio; il quale, pur avendo una certa confidenza con i romanzi d'amore di Salani e di Nerbini, vede il libro e chi lo scrive ad una distanza quasi fabbesca: e, se pensa al poeta, allo scrittore, se lo immagina ancora come una sorta di Rodolfo pucciniano: benchè, si capisce, rammodernato: con un poco di barba ma discreta; elegante, ma d'un'eleganza non priva di qualche segno d'eccentricità; e con tanto di caramella incastrata nell'occhio. Romanticismo in ritardo; ma ancora così poetico, così carino! Ora questo bravo pubblico godeva davvero un mondo a contemplare, a guardare: e poichè in fondo i pochi autori veramente in mostra, quelli che attirano, e attirano bene, con arte davvero consumata, il proprio unico libro di versi o di novelle, vestivano di tutto punto il ruolo di Rodolfo in ritardo, e qualcuno era anche un tal figliolo, questo pubblico meravigliosamente ingenuo, ma meravigliosamente giovane ed avido, fu forse l'unico, ripetiamo, che veramente trovò nello spettacolo un'autentica eccitazione, un convinto e sicuro piacere.

Nella foresta vergine tra i cercatori di diamanti

Hans, l'allucinatore

Dal nostro inviato speciale

Lageado (Matto Grosso), maggio.

La scena si svolse rapida, violenta, ed ora, che la ricordo, mi pare di rievocare un sogno.

L'uscio si aperse sotto la spinta di un vigoroso colpo di spalla e, nello spazio nero, grappoli di stelle brillarono un istante fino a quando la tozza, massiccia silhouette di uno sconosciuto non li nascose. Un nome volò nell'aria:

— Hans! Hans!

Una frase sibilò rabbiosa:

— I miei diamanti! Datemi i miei diamanti!

L'ignoto la gridava con le braccia tese e il pugno chiuso. Nel trambusto, la lanterna, appesa al basso soffitto, si mise ad oscillare e i suoi sciabi chiarori animarono la tenebra dei muri, deformarono ancor più le ombre dei nostri corpi, rendendole sinistre e grottesche, gettarono, ad un certo momento, un fuggitivo spruzzo sulla persona dell'assalitore. Allora vidi il suo volto. La barba, non lunga, la incorniciava. Aveva le mascelle quadrate, la fronte bassa, le labbra esangui e gli occhi chiari di una chiarezza cristallina e paurosa.

Scomparso nell'ombra

Vi fu una breve colluttazione. Cinque garimpeiros si gettarono sull'uomo, mentre gli altri stavano a guardia dei diamanti sparsi sul tavolo. Notai, però, con meraviglia, che nessuno aveva impugnato la rivoltella. Un viluppo umano, in mezzo al quale il corpo di Hans restò sempre ritto come una colonna, oscillò nello spazio ristretto della capanna, si mosse, indietreggiò, avanzò, rinculò di nuovo fino all'uscio. L'uomo era duro da vincere.

— I miei diamanti! Datemi i miei diamanti! — gridava tenendo testa all'attacco con forza sovrumana resistendo massiccio come un blocco di marmo.

Alla fine, venne espulso dalla capanna. Il suo corpo rotolò fuori, per terra, stette immobile pochi secondi, si rialzò. Io mi attendevo un'altra zuffa, questa volta micidiale. I garimpeiros, ancora animanti, si tenevano pronti al cotrattacco. L'uomo, invece, si allontanò barcollando, con passo malfermo, senza voltarsi indietro, finchè si confuse con l'ombra.

Dalla foresta vicina venivano sentori forti e aori di terra, di erba, di frutti esotici e, sulla calma profonda della notte, vegliavano le stelle del cielo brasiliano, lucenti e pure come diamanti miracolosi.

— Stiamo attenti! — esclamò un garimpeiro. — Ha visto i nostri diamanti e potrebbe tornare.

— Ma non ci farà del male, povero Hans! — osservò un altro.

Ad uno ad uno, i garimpeiros ripresero i loro posti. E il gioco ricominciò. Attorno la rudimentale tavola, una serie di visi chini, fissi, con occhi sbarrati e labbra contratte. Nel mezzo, carte, una bilancia e piquas contenenti diamanti.

Eravamo nel botequin di Salomone Crustakis, disadorna bicocca, dotata in compenso di tutti i tesori desiderati dai cercatori e dalle donne votate al loro piacere.

E' un brav'uomo questo Salomone Crustakis, di vedute larghe in affari, all'apparenza almeno, perchè, in realtà, i garimpeiros finiscono col lasciare nelle sue mani buona parte dei diamanti trovati. Io ho passato varie serate da lui, dietro il banco, in quell'angolo appositamente preparato per il gioco. Egli comincia-va, ogni volta con lo sturare una bottiglia di vino bianco, che il caldo rendeva somigliante al Madera. Apriva, dopo, una scatola di sigarette, disponeva le carte sopra una cassa coperta di un tappeto, terminava infine tali preparativi sorridendo col sorriso dell'uomo che si prepara a pelare i suoi simili.

Quella sera, io ero arrivato un po' presto. Bintch, la mattina, mi aveva confessato di sentirsi in vena di fortuna e l'aspettavo. Naturalmente io non avevo mai giocato: mi ero contentato soltanto di guardare gli altri, pagando a mio turno la bottiglia di vino o gli alcool. Questa riserva piaceva al bettoliere e così, nell'attesa dei giocatori, ebbi le sue confidenze.

— Sul serio — mi disse — non cambierei questa bicocca con un magazzino di rua Avidor a Rio de Janeiro.

I gioielli del bettoliere

Lo credo. Furbo e attivo, diversamente da molti suoi colleghi, egli accetta volentieri, in deposito e in pagamento, diamanti. La crisi mondiale, della quale tutti parlano anche qui, si risolve per lui in fortuna. Gli permette di comperare i diamanti per 40-50 mil reis il carato e di farli rivendere da suo fratello a Londra, ad Amsterdam, ad Anversa, dieci volte tanto. Possiede, si capisce, il suo piccolo trucco. Per frodare la dogana? Domanderete. Macchè. Al Brasile, non esiste alcun controllo sui diamanti; chiunque può entrare ed uscire a piacere. Il trucco sta nel venderli. Suo fratello, in Europa, li fa passare per diamanti del Capo.

Dovete, infatti, sapere che le grandi società diamantifere olandesi ed inglesi, quando vennero scoperti i diamanti del Matto Grosso, per evitare la concorrenza a quelli del Capo, misero in giro la voce che i primi fossero di qualità inferiore. L'appoggiarono poi con tale pubblicità che tutti, gioiellieri e clienti, la credono vera ancor oggi. Invece, i diamanti del Garças sono purissimi. Nella scala dei valori, per la loro rarità, i diamanti bianco-verdi, bianco-blù, bianco-rosa vengono per primi, seguiti dai bianchi e dai gialli. Il 15 per cento dei diamanti del Matto Grosso sono blù, e il 3, verdi. Al Capo, invece, si raggiunge appena la media del 6 per i blù e dell'uno per i verdi. In complesso, vi informerete curiosi, quale è la produzione annua dei diamanti al Matto Grosso? Non saprei precisare, perchè, in mancanza di ogni controllo, la statistica è difficile. Tuttavia, approssimativamente, credo che si raccolgano 40 mila carati l'anno.

— Per conto mio, vendo annualmente per 5 mila carati — mi confessa Salomone. — Da due a trecento mila lire di utile.

— Molto! — osservo.

— Cosa volete? La vita è dura, le febbri e le liti sono frequenti. Nel mio botequin, mi son trovato parecchie volte tra le revolverate, con colliche da non dire... Il dottore mi ha consigliato di stringere forte la cinghia attorno al ventre. Ottimo consiglio: l'ho seguito ogni volta e mi sono, sempre, sentito meglio.

Qualche giocatore, frattanto, si è già affacciato alla porta. Poi arrivano Bintch, Tom e sette o otto altri. Salomone si affretta ad accendere la lampada ad olio di palma, che riesce appena a tagliare l'ombra spessa pennute di fumo.

— Stasera giocheremo a zecchinetta.

La zecchinetta è il giuoco più in voga ai garimpos. Gli altri, ad eccezione del poker, sono poco diffusi. Per il bridge, è difficile trovare quattro gentlemen capaci di praticarlo. E' troppo complicato, severo, noioso. La zecchinetta fa furore per la sua semplicità. Non offre complicazioni: due carte a terra per i puntatori, una da traverso nel mazzo per il banco. Se, tirando, esce per prima quest'ultima, il banco perde e paga la posta. Se escono le altre, esso guadagna. Naturalmente, il banco è sempre tenuto da Crustakis e, a memoria di garimpeiro, non è mai successo che sia saltato.

— Puntate! Il giuoco incomincia, amici miei.

Azzardo e rivoltella

Il banchiere mischia le carte, un cercatore alla sua sinistra le taglia e prende due carte che volta: un re e un nove. Il primo riprende le carte e scopre quella di sopra: un sei. Le puntate cominciano: la sola differenza con gli altri giuochi è che, invece di denaro o di fiches, si puntano carati di diamanti.

— Puntata minima: un carato!

Una lillipuziana bilancia di precisione è in mezzo alla tavola. Bella e lucente, produce una strana impressione. Questo strumento, sottile e preciso, che pesa il valore delle pietre preziose fino alla più piccola frazione, sarebbe al proprio posto in una vetrina di laboratorio. Qui, appare ancor più fragile quasi irreale. Il gioco si svolge in un gran silenzio. Quelli che parlano sono gli occhi. L'anima di questa gente, che, sull'azzardo di una carta, rischia il frutto di giornate di ricerche, i bei diamanti così a lungo desiderati e così capramente difesi, è tutta nel loro fisso fulgore. L'immobilità delle ombre sui muri sottolinea l'immobilità fremente dei corpi, dentro i cui petti ogni cuore deve battere certamente con rombo furioso. Se una discussione sorgesse, se un baro venisse scoperto, di sicuro, l'ultima parola apparterrebbe alle rivoltelle e ai pugnali. Nella notte, si sentirebbero degli spari, delle grida e qualche rantolo. Poi su di essi il silenzio stenderebbe, ancora una volta, il suo lieve mantello, come l'acqua si distende e si chiude sulle pietre che ne hanno turbata la pace. Il dottor Souza Primo mi ha detto, ieri l'altro, che il 15 per cento dei garimpeiros muore di morte violenta. Ebbene, di questo 15, due quinti vanno all'altro mondo per motivi di giuoco, due altri quinti, per donne e non appena per liti dovute alla cupidigia e alle contestazioni sui diamanti.

Un po' in disparte, io guardo. Tom sta a fianco di Bintch, e si frega le mani quando un colpo secco dell'americano riesce, fa un viso da funerale quando il banco guadagna. Anche lui, per l'occasione e per ogni eventualità, si è appesa sulla pancia una rivoltella smisurata e la sua mano ne accarezza il calcio con visibile orgoglio.

— E' una Colt-42 — mi informa.

— Uccide un'onza al primo colpo.

Egli non giuoca. E' Bintch che vuole così. L'americano non ha eccessiva fiducia nell'abilità e nella presenza di spirito del suo alter ego. Se lo trascina, però, da presso ugualmente e guai se scappa. Io sapevo di tante qualità di Tom, ma ignoravo che fosse porta-fortuna.

Simpaticone, il moreno. Si accomoda a tutte le situazioni con un buon umore imperturbabile, accetta qualunque qualifica, senza sbalordirsi di niente, gioisce e si rattrista come un bambino e sono sicuro che per Bintch, suo Don Chisciotte, rischierebbe volentieri, la fedele Sancho Pancha, la sua pelle nera, alla quale tiene molto per un garimpeiro. Coraggio non ne deve possedere in abbondanza. Le esclamazioni soffocate dei giocatori lo fanno, difatti, sussultare, rendendolo irrequieto come un puro sangue. L'atmosfera, nella quale le partite si svolgono, fa togliere, a tratti dal viso la sua aria giovialе e bonacciona.o

Un lume nella foresta

— Vinci? — domanda spesso al compagno.

Bintch vince. Di tutti i giuocatori è il solo che vince, col banchiere, s'intende. Ha perduto completamente la sua aria trasognata di trasognato Don Chisciatte alla ricerca della goccia di luce diventata cristallo. La fredda audacia, la fiamma dell'americano del nord, hanno ripreso in lui il sopravvento e lo servono benissimo in mezzo a tante teste calde. Il suo gioco è metodico, regolare, calcolato. Punta quando ha da puntare, dominando l'istinto. Man mano che la notte avanza, i diamanti si accumulano dinanzi al suo posto in un bel mucchietto scintillante e il cerchio dei giuocatori si restringe. Al momento opportuno, Salomone arresta il giuoco, « pesa » i guadagni: 63 carati e, generoso, offre una bottiglia di pinca. Vuol dire che egli è soddisfatto della serata e che possiamo andarcene.

Ora fra le capanne, avanziamo noi tre soltanto, respirando l'aria fresca della notte, guardando le costellazioni e la enorme macchia nera, ancor più nera nell'ombra della foresta vicina.

— Osserva: — dice l'americano ad un tratto — Hans veglia ancora!

E mi indica un lumicino semi nascosto fra le foglie, invisibile. Hans! Il nome risuona dentro di me come un colpo di tamburo in una strada deserta. Rivedo le lotte silenziose ed accanite sulla soglia del botequin di Salomone e la figura massiccia dell'uomo, che attaccò i garimpeiros gridando: « I miei diamanti! Datemi i miei diamanti! ».

L'avevo visto altre volte, nei giorni scorsi, errare con lo sguardo perso lungo la riva del Garças, tra le capanne. Avevo domandato chi fosse.

— E' un uomo del nord — mi rispose qualcuno. — Danese o scandinavo, non si sa bene.

— Che fa qui?

— Una volta era garimpeiro anche lui.

— E prima?

— Marinaio.

Ci avviamo verso il lumicino, scostando con gesto sicuro foglie e rami, lanciando in avanti i sassi e gli sterpi del cammino.

— Guarda!

Chino sulla fessura della capanna, osservo. Hans è lì, a qualche metro, seduto per terra, gli occhi sbarrati sulle mani aperte all'altezza del mento. Non ha un movimento e la sua immobilità incute paura. Una lanterna, ad una certa distanza, gli illumina il viso, che io vedo di sbieco, col suo incerto bagliore. Nello spazio, puntata contro terra, la linea del profilo di staglia regolare e forte ed essa basta ad evocare, tanto mi appare caratteristica e maschia, le città del settentrione nebbioso, dove vivono gli uomini biondi, saldi come atlanti, e i loro porti dai cieli grigi, ilulati da antenne, alberi e cordaggi, nei cui intrichi il cuore decifra sempre la poesia dell'avventura.

— Non si alzerà fino all'alba — mi spiega Bintch.

— E che fissa così?

Per tutta risposta, l'americano mi indica nuovamente la fessura invitandomi a guardare. Poco a poco, mirando intensamente, vedo daregagliare, davanti alla testa dell'uomo, lievi luci azzurrigne, come leggere scintille. Appaiono e scompaiono secondo le alterne sorti della fiamma del lume e si direbbero quasi gli effetti di un incantesimo al suo inizio o di una allucinazione che prende consistenza. Poi, dopo che l'occhio le ha scoperte, si fissano nello sguardo, si compongono in un quieto raggiare e appaiono per quel che sono: diamanti.

La follia delle tenebre

Nessuno sa quando Hans è venuto qui. Tutti i cercatori l'hanno trovato giungendo e quelli che verranno lo troveranno ancora. E', ormai, una loro creatura: lo nutrono e lo curano quando si ferisce o s'ammala. A volte scompare nella foresta per giorni interi: ritorna sempre. Le bestie lo rispettano, come gli uomini.

*Il suo destino fa pena quando si pensa che non rivedrà più il suo paese, che morirà al Matto Grosso. Forse, altrove, potrebbe calmarsi. Qui, la sua pazzia trova alimento continuo, cova e poi divampa all'improvviso, come poco fa. La sera, talvolta, entra nella capanna, guarda, vede il buio e se ne va. E' la luce che lo rende furioso. Nella sua fantasia malata si deve svegliare allora questa idea: che i garimpeiros siano i ladri dei suoi diamanti. Perchè, si racconta, che egli ne avesse trovati molti e che glieli abbiano rubati. Rubati

UNA GRANDE OPERA REDENTRICE DEL REGIME

Internati al lavoro: il monco spaccapietre

(Dal nostro inviato)

CAPRAIA, giugno.

L'internato che si sottragga all'esecuzione della misura di sicurezza detentiva non commette reato. Così è sancito dal Codice penale e la disposizione trova la sua spiegazione nel carattere rieducativo che è proprio delle misure di sicurezza: il legislatore ha inteso cioè evitare che si inserisca una pena nel corso dell'esecuzione di un mezzo di rieducazione, in quanto il fatto che la dovrebbe determinare rivela, in sostanza, l'insuccesso dell'opera di educazione ed il permanere nell'internato dello stato di pericolosità. Ma se all'internato che evade sono risparmiate le sanzioni penali, una sanzione, anche più intimidativa e più lata, gli è comminata: per il fatto di essersi sottratto all'esecuzione della misura, egli deve ricominciare da capo. In altre parole, l'interruzione che egli ha operato nel corso dell'esecuzione, porta all'annullamento dell'esperimento compiuto e fa ripristinare la decorrenza del termine minimo che era stato fissato dall'autorità per il suo processo di riadattamento sociale.

Nessun tentativo di evasione

E' ovvio che l'effetto intimidativo di questa sanzione è più sentito di quello che possa scaturire dal timore di incorrere in una pena determinata, non solo in conseguenza della limitazione di libertà che la misura di sicurezza impone, ma, in grado più elevato, per il carattere di indeterminatezza che presenta, come è noto, la durata della misura. Tutto ciò che ha limite nel tempo turba ed influisce sull'animo umano meno dell'indeterminato e questo fa sì che nessuno degli internati per misure di sicurezza pensi a sottrarsi all'esecuzione della misura. C'è in costoro una fredda gelida, ma rassegnata accettazione che toglie loro ogni pensiero, ogni velleità di fuga, che dissipa in essi ogni spirito di avventura. Tentativi di evasione non si sono verificati qui a Capraia, come non si sono verificati gravi episodi di indisciplina. L'internato in colonia ragiona un poco con la « forma mentis » dello scolaretto: poichè la sua liberazione è legata all'esito del riesame che il giudice dovrà fare del suo stato di pericolosità, egli bada a contenersi in modo da poter... superare l'esame.

Del resto, a prescindere da queste considerazioni, che ritraggono, per altro le caratteristiche più appariscenti della psicologia dell'internato, ogni tentativo di fuga, di evasione sarebbe impossibile per chi è assegnato alla colonia, e ciò ad onta che l'ordinamento penitenziario sia spoglio di tutte quelle restrizioni afflittive che non sono necessarie per raggiungere la finalità dell'istituto e che sarebbero incompatibili con la natura dello stabilimento ove il lavoro non può che eseguirsi all'aperto. L'isola dista diecine di chilometri dal continente ed il mare che la circonda è profondo e poco sicuro. Una sentinella, posta la notte nell'unico punto dove è consentito e possibile l'approdo, compie validamente e mirabilmente alla funzione di stroncare ogni possibile tentativo di evasione. Il problema della custodia ha dunque, per questo duplice ordine di ragioni, una soluzione piana, sicura, diremmo naturale.

La libertà nella prigionia

E perciò la vita degli internati può svolgersi e snodarsi con una certa latitudine di atteggiamenti, come non sarebbe consentito in qualunque altro stabilimento penitenziario. Al loro giungere in colonia, gli internati vengono sottoposti ad un lungo, paziente esame, inteso a mettere in rilievo le loro capacità lavorative ed a conoscerne il temperamento. Dopo un tal esame, essi sono avviati al lavoro e poscia classificati in « consegnati » e « sconsegnati ». I primi sono coloro che sarebbe sconsigliabile e pericoloso lasciare liberi nel tentimento, e che perciò vengono avviati al lavoro in gruppo, sotto la sorveglianza degli agenti. Gli « sconsegnati », quelli che per la loro indole, per le prove date, possono ritenersi elementi sicuri, in guisa da non doverli sottoporre ad una particolare disciplina durante il giorno e da affidare loro i lavori nelle zone più remote e lontane delle diramazioni. Per gli « sconsegnati » se non esistesse l'obbligo di presentarsi alle rispettive sezioni a mezzogiorno ed alla sera, la vita che conducono in colonia non avrebbe alcunchè di dissimile da quella che potrebbero condurre in una qualunque fattoria, alle dipendenze di un privato.

Di questo particolare trattamento, e della quasi libertà od autonomia che con esso è connessa, gli « sconsegnati » vanno fieri. Percorrendo le strade che allacciano l'una all'altra le diramazioni e conducono ai poderi, se ne incontrano a diecine: chi ritorna dal pascolo con il suo gregge, chi si dirige all'apiario; chi esce dall'orto e chi si avvia al pollaio... V'è infine un certo gruppo di internati che fanno vita a sè, costituiscono un piccolo agglomerato sperduto nei boschi che coprono la cima più alta, la Mortola, ed al piano non scendono che raramente: sono i « carbonai », coloro che provvedono cioè al taglio dei boschi ed alla fornitura della legna. Essi ricevono il vitto in natura e pensano a cucinarlo secondo i propri gusti e le proprie predilezioni. Una cosa, questa, che, in regime carcerario, costituisce per i più un inestimabile privilegio. I loro contatti col mondo — il mondo della colonia beninteso — sono settimanali e bisettimanali: si verificano allorchè gli agenti di custodia salgono al loro eremo per « far la conta », per recare la posta e per impartire le disposizioni sul lavoro da compiere.

A dispetto di questa autonomia, i carbonai sono operosi e disciplinati come gli altri internati che vivono nelle diramazioni e lavorano sotto la sorveglianza degli agenti di custodia, con l'obbligo di osservare il silenzio. Chè il lavoro — incomparabile elemento di emenda nella vita libera — lo è di più nella vita non libera e porta il detenuto ad adeguarsi all'ambiente, all'ordine, alla disciplina dello stabilimento in cui è rinchiuso. La riprova di questo principio si ottiene osservando i lavori in corso e l'attività che gli internati vanno svolgendo nei diversi reparti. Alla costruzione del bacino, destinato a racchiudere il serbatoio che risolverà per la colonia il problema irriguo, lavorano da circa tre mesi trentacinque operai. Il lavoro è di un'asperità e di una complessità non comune; ma procede spedito, ordinato, razionale come se un severo ed illuminato tecnico lo dirigesse. In quest'opera, taluni elementi, che prima erano apparsi poco operosi, hanno potuto essere utilizzati convenientemente a dar prova di alacrità e di bravura. Sono i minatori: individui del Carrarese, che, dopo avere lavorato in gioventù, si erano lasciati traviare, sino a percorrere ostinatamente le vie del male. Non appena si profilò la necessità dell'impiego delle mine per rendere più spedita l'opera di escavazione, essi si sono fatti avanti per compiere il pericoloso lavoro. E' ora là compiono con un'abnegazione, che deve essere molte volte frenata perchè confina con la temerarietà.

Uno di essi, dopo aver fatto esplodere le mine, passa a manovrare il martello perforatore: un ordigno pauroso che vien fatto agire meccanicamente, e che nel suo moto incessante, saltellante, squassa violentemente la persona che lo manovra. Quest'individuo così allacre ed animoso ha 33 anni: lineamenti duri ed uno sguardo fiero, che è testimone di rigida e ferrea volontà. Cinque anni or sono fu mandato a Capraia per scontarvi una pena a tre anni di reclusione per furto. Ma allora non si potè ottenere nulla da lui: restio al lavoro, ribelle alla disciplina. Si dovette isolarlo e in cella simulò la pazzia: con un coccio di vetro si ferì al torso, cosicchè venne trasportato al manicomio. Ora è ritornato a Capraia come individuo socialmente pericoloso: per sette volte, nello spazio di pochi anni, ha contravvenuto alla sorveglianza cui era sottoposto. Quale sia il suo passato avventuroso è desumibile dai tatuaggi che gli ricoprono le braccia ed il torso e dalle cicatrici, numerose, estese e profonde, che determinano come degli avvallamenti nelle sue carni. Il motivo principale dei tatuaggi è questo: « Ricordo 1919 » accompagnato da una testina di donna e da arabeschi indecifrabili ed inspiegabili. Ma questi ricordi ora gli pesano e pensa al modo di liberarsene.

— Se non fosse così doloroso! — esclama accennando a un procedimento usato dai dermatologi per far scomparire il triste marchio.

E si preoccupa anche della famiglia e del suo ritorno alla vita libera:

— Ho moglie e figli ma non mi sono mai curato di loro. E' tempo che pensi alla mia famiglia ed al lavoro...

La mazza e il moncherino

Lungo la strada che porta alla diramazione entro la quale sorgerà l'opera colossale, lavora una squadra di internati: una diecina di uomini spaccano pietre e sistemano il fondo stradale. E' la cosidetta squadra degli « stradini ». La capitana un monco, il quale non ha voluto per sè semplici mansioni di direzione o di disciplina, ma la parte più dura, più faticosa del lavoro che deve essere compiuto. La storia di costui è delle più singolari e probative circa l'efficacia del lavoro come elemento di emenda e di rieducazione. Allorchè giunse a Capraia, si dimostrò riottoso ed inattivo. Si finì coll'affidargli la custodia dei tacchini. E per qualche settimana assolse a questa mansione. Ma ecco, alla fine si avvide che portando al pascolo i tacchini otteneva una mercede inferiore a quella che ottenevano i compagni occupati in lavori maggiori. E in lui si operò una trasformazione: vinse l'indolenza, soffocò la riottosità e rivelò qualità di lavoratore alacre ed infaticato. Per questo è stato proposto alla squadra. In fondo egli nascondeva nel cuore anche un sentimento di ambizione: appagandolo, la direzione l'ha sfruttato utilmente.

Il monco è oggi uno degli internati esemplari: operosissimo, rispettoso della disciplina, severo con sè e severo con gli altri. Dai suoi uomini esige infatti alacrità e disciplina. Ed è inflessibile. Ha 35 anni ed è nativo di Napoli, ma ha vagabondato largamente per il mondo: alto, massiccio, ha la figura di un Ercole. In seguito ad un infortunio sul lavoro subì l'amputazione della mano destra: da quel momento smise di lavorare e abbandonò la via maestra, quella dell'onestà e della rettitudine. Oggi confida di ritrovarla per ripercorrerla ancora. E intanto lavora. C'è in lui come un'esaltazione che, ci si assicura, non è occasionale. Colla sinistra leva in alto la mazza, grande pesante: la fa roteare lenta nell'aria per lasciarla ricadere fragorosa. E col moncherino, il povero moncherino stecchito e strazinto, l'accompagna perchè il colpo cada diritto, sicuro. E così ogni giorno; senza tregua, durante otto ore, sotto la sferza del sole.

Il virtuosismo di uno scassinatore

Per il monco l'adattamento al lavoro ha implicato il superamento di uno stato soggettivo che lo rendeva incline al non fare e di un disagio fisico che derivava dalla mutilazione. Il processo che lo ha portato a vincere l'inazione, è stato laborioso, e, se si vuole, in certo modo eroico. Non meno significativo sotto un aspetto strettamente psicologico, è stato il processo di adattamento che si è operato in altri. Un giovane di Milano, scassinatore di razza, operatore di grandi colpi ladreschi, al suo giungere in colonia si è visto assegnare all'officina dei fabbri. Per più di un decennio, nelle parentesi di libertà, egli aveva aguzzato l'ingegno per migliorare la sua « tecnica » di scassinatore, per moltiplicare i mezzi con cui operare, per accrescere il suo virtuosismo che era già notevole e meraviglioso. Lo svolgimento della più individuata attività criminosa, aveva fatto di lui un meccanico eccellente. Orbene, quest'esperienza acquistata a prezzo di studi e di sconfitte, qui, in colonia, ha dovuto porla al servizio della legge. Per una singolare inversione, che esprime il senso morale della condanna con cui la società l'ha colpito, egli ha dovuto accanirsi ad impiegare le sue cognizioni meccaniche per costruire i congegni che aveva imparato ad abbattere; catenacci robusti e serrature a quattro mandate.

A quest'attività non è raro che egli debba inframmezzare, talvolta, un ritorno a quella che compendiava la sua vita di un tempo: lo scasso. Ma sotto l'egida della legge; nell'interesse della legge. Il bizzarro caso si è ripetuto or ora. Durante la visita alle diramazioni è accaduto questo: nell'aprire la porta di un magazzeno, la chiave si è infranta nella toppa e l'entrata è rimasta sbarrata. Disappunto in tutti; imbarazzo in chi è stato involontario autore dell'incidente. Ma all'officina c'è l'ex-scassinatore di professione. E lo si manda a chiamare. Egli sopraggiunge rapido, e tuttavia quasi solenne: in un atteggiamento che esprime la consapevolezza della sua « indispensabilità » in questo caso concreto. Reca in mano un mazzo di grimaldelli e lo fa tintinnare con discrezione. Fra l'aspettazione e la curiosità di tutti, si avvicina alla porta sbarrata: dopo un fuggevole esame della serratura, trae un grimaldello e lo infila nella toppa. Un tocco, un attimo, e la porta si spalanca. Il suo virtuosismo ha davvero del miracoloso! Se il riscatto della sua pericolosità dovesse avere per base esperimenti come quello che ha ora compiuto, c'è da dubitare che egli possa riacquistare la libertà.

Ma, come è ben noto, il verdetto che il giudice di sorveglianza deve dare allo scadere del termine minimo di internamento, riposa su ben altri elementi. Ed è per acquisire questi elementi, per verificare direttamente gli effetti che son conseguiti al processo di rieducazione, che il giudice di sorveglianza visita periodicamente gli internati. Durante la visita in questi giorni compiuta, il giudice di sorveglianza, l'avv. Egidio Boni, del Tribunale di Livorno, ha sentito isolatamente quarantotto internati. Tutti costoro avevano qualche desiderio da esprimere, qualche preghiera da muovere. Tre di essi volevano chiedere di essere trattenuti in colonia. In agosto scadrà il termine di un anno stabilito per la loro assegnazione: ma sono in età avanzata ed ai disagi, all'incertezza, ai pericoli della vita libera preferiscono la « certezza » della vita di detenzione.

FRANCESCO ARCHIVIA.

Audace ratto di una giovane

Napoli, 8 notte.

Un audace ratto è stato compiuto a Rocca Raimola. Una graziosa ragazza, Rosa Piccirilli, non ancora ventenne, dotata di un discreto patrimonio, mentre rincasava, veniva avvicinata dal giovane Luciano Lorenzo, e da altri, armati di fucile, e, malgrado la sua viva resistenza, imbavagliata, messa su un barroccio e trascinata in aperta campagna. Poi egli tentava di condurla in casa dei suoi parenti, ma la ragazza riusciva a fuggire e a nascondersi in un pollaio, dove all'alba veniva rinvenuta da alcuni contadini, in condizioni pietose.

I carabinieri ai quali la ragazza ha denunziato il fatto, ricercano il rapitore ed i suoi complici.

Donna calpestata da un cavallo

Brescia, 8 notte.

La trentaseienne Rosina Maffei, da Castelmella, ritornata dal mercato sul proprio carretto vuoto, trainato da un cavallo, mentre un altro cavallo era legato alla parte posteriore del veicolo, in via Orzinuovi, il passaggio del treno elettrico lo fece imbizzire e il cavallo al traino che si è dato a corsa disordinata. Ad un tratto, per un violento sobbalzo, la Maffei è stata proiettata fuori del carretto ed è andata a cadere davanti al cavallo che seguiva, che l'ha calpestata furiosamente rifacendola in condizioni pietose. Soccorsa da alcuni passanti e trasportata all'ospedale, la povertà è stata ricoverata in condizioni gravissime, per varie fratture e shock traumatico.

I PROCESSI

La condanna a morte

di un ladro di polli assassino

Verona, 8 notte.

Si è iniziato ieri mattina, alla nostra Corte d'Assise, sotto la presidenza del gr. uff. Borge, il processo per l'omicidio di Vallese che a suo tempo ha suscitato profonda impressione in tutta la nostra provincia. Gli imputati sono Giuseppe Giulio Molinari, di 28 anni, il di lui fratello Giovanni, di 34, Natale Cesare, di 19, Umberto Renzi, di 26, Lucilio Compri, di 28, Francesco Zanetti, di 35, Luciano Negri, di 31 e Giuseppe Filippi, di 39, tutti della nostra provincia.

I due Molinari e il Renzi erano imputati di avere, nella notte dal 26 al 27 aprile dello scorso anno, in territorio di Vallese di Oppeano, ucciso certo Eugenio Consolati, mediante colpi di arma contundente, allo scopo di procurarsi il profitto di furti poco prima consumati e per assicurarsi l'impunità, nonchè di minacce e violenza contro lo stesso Consolati. Inoltre i due Molinari, il Compri, il Renzi, lo Zanetti e il Filippi erano accusati di avere, insieme, concorso, in varie modo, al tragico fatto.

La banda, recatasi per una spedizione ladresca di polli, era stata sorpresa per i rumori fatti, dai fratelli Consolati i quali, svegliatisi, avevano gettato l'allarme mettendo in fuga la banda stessa. Uno dei derubati, l'Eugenio Consolati, salito in bicicletta, credendo di sapere chi fossero i ladri e verso quale strada stavano dirigendosi, li aveva rincorsi. Dal momento in cui aveva lasciato la casa non era più tornato, nè di lui si era più saputo nulla. Dopo un mese di indagini, si era riusciti a far luce sul mistero ed a scoprire il cadavere. L'imputato principale, Giulio Giuseppe Molinari, raggiunto sulla strada e riconosciuto dal derubato, lo aveva ucciso a colpi di randello e ne aveva occultato provvisoriamente il cadavere, che il giorno dopo, col concorso del fratello, aveva seppellito in un campo.

Gli imputati hanno confessato. Dopo due giorni di laboriose escussioni di testi, oggi nel pomeriggio si è avuta la requisitoria del Procuratore generale comm. Marinoni, il quale ha chiesto la pena di morte per il Giulio Giuseppe Molinari e pene varianti da 6 a 3 anni per gli altri. Dopo le arringhe defensionali, la Corte si è ritirata ed è rimasta in Camera di consiglio per circa un'ora. La sentenza confermava la richiesta di morte fatta dal Procuratore Generale per il Giulio Giuseppe Molinari e condannava gli altri a pene varianti dai 2 ai 3 anni. Il Molinari ha accolto la sentenza senza batter ciglio.

Il bimbo bruciato nella culla

La difesa di Vincenza Chiara

Firenze, 8 notte.

Si è ripresa stamane alla Assise la discussione del processo Majorana. Prima di iniziare l'udienza, il Procuratore Generale rivolge un pensiero reverente al Duce che una mano omicida meditava di colpire nel giorno sacro all'epopea garibaldina. Eleva un voto fervidissimo al Cielo perchè il Duce nostro sia conservato sempre alla Patria per i suoi destini immortali.

Alle parole di sdegno del Procuratore Gen. si uniscono il Presidente a nome della Corte tutta e l'avv. Perrone a nome degli avvocati.

Il Presidente dichiara quindi aperta l'udienza e dà la parola all'avv. Giuseppe Marlin, primo difensore di Vincenza Chiara.

L'oratore, entrando nella discussione della causa, dice di difendere in Vincenza Chiara una creatura indubbiamente innocente. Esamina minutamente tutti i risultati delle istruttorie e del processo. Si attarda a spiegare le ragioni che possono aver indotto Antonino Amato a formulare le accuse e le calunnie, e riferendosi a quelli che sono i pretesi elementi d'accusa, egli dice che non esistono.

Dopo le premesse, l'avv. Marlin entra a discutere degli elementi del processo, partendo dal giorno in cui Carmela Gagliardi, quattordicenne, fu condotta in Questura, mettendo in rilievo la suggestione che dovette esercitare sul suo animo la buia stanza nella quale fu interrogata.

Egli è d'opinione che i nomi che Carmela Gagliardi fece, e cioè quelli dello Sciotti e di suo fratello, le furono suggeriti da Antonino Amato, mentre quello del Majorana lo potè sentire, come l'accusa stessa ha affermato, da alcuni cittadini.

Per Vincenzina Chiara non esistono prove di qualche conto. Essa non è affatto in donna furbissima che si è voluta dipingere, ma una sciocca alla quale non si sarebbe mai affidato il mandato di un così efferato delitto.

L'avv. Marlin dice che non si può chiedere l'ergastolo per lei quando si chiede l'assoluzione, sia pure per insufficienza di prove, contro i Majorana.

L'arringa dell'avv. Marlin è interrotta poco dopo mezzogiorno e proseguirà nel pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Marlin termina la sua arringa, affermando che la causa di Vincenza Chiara non può essere assolutamente disgiunta da quella degli altri imputati, poichè essa, come è stato ripetutamente affermato e come logicamente appare, dovrebbe essere l'anello di congiunzione fra i presunti mandanti del delitto e gli esecutori materiali. Quindi, se si riconosce l'innocenza del Majorana, non si può condannare la donna all'ergastolo, ma si deve assolvere anche lei.

Il Presidente dà poi la parola al prof. Valsecchi, secondo difensore di Rosario Sciotti.

L'udienza, quindi, è tolta alle 19 e rinviata a domani.

Dodici antifascisti condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 8 notte.

E' comparso stamane, dinanzi al Tribunale Speciale, un gruppo di antifascisti che avrebbero attività criminosa nello scorso anno nel Milanese.

L'opera losca di questi antinazionali era stata rilevata dall'Ufficio speciale di P. S. di Milano il quale aveva potuto accertare che il noto antifascista Ottavio Milanesi era centro di un movimento clandestino che si estrinsecava in riunioni serali, consegni in strade solitarie, scambi di pacchi contenenti stampati di propaganda. Le indagini delle autorità si fecero più strette e si riuscì ad accertare che il 20 settembre un gruppo di dieci individui si era recato a Carate Lario, sul lago di Como, per una riunione nella quale erano state trattate le modalità per dare un nuovo impulso alla propaganda antifascista specialmente fra le masse operaie.

Durante il viaggio di ritorno, i dieci, e cioè Giuseppe Baruscotti, Ottavio Milanesi, Eugenio Rosner di origine ungherese ma cittadino italiano, Mario Meletti, Angelo Bongiorno, Angelo Pullici, Attilio Fraschini, Felice Valentini, Angelo Corti e Giuseppe Novati, furono arrestati. Gli interrogatori portarono ad allargare il campo delle indagini e successivamente furono arrestati altri otto individui e cioè Mario Musazzi, Ezio Colombo, Bruno Tettamanti, Giovanni Salina, Angelo Bertoli, Mario Zanaboni e Giuseppe Bianchi nato a Rio Pardo nel Brasile.

Alcuni degli imputati sono interamente confessi, altri rendono parziali ammissioni cercando di alleviare la loro responsabilità. Nel pomeriggio pronuncia la sua requisitoria il P. M. comm. Ingrò, per chiedere la condanna di Rosner, Milanesi e Baruscotti a 7 anni di reclusione, di tutti gli altri a 3 anni, eccettuati Bongiorno, Valentini e Salina per i quali chiede l'assoluzione per insufficienza di prove.

Dopo la arringhe dei difensori, il Tribunale, alle ore 20, pronuncia sentenza che assolve per non provata reità Fraschini, Bongiorno, Corti, Valentini e Salina e condanna Milanesi a 6 anni di reclusione, Rosner e Baruscotti a 5 anni, Meletti e Novati a 2 anni e 6 mesi, Pullici, Musazzi, Colombo, Tettamanti, Bertoli, Bianchi e Zanaboni a due anni.

La condanna di Clerici e Anselmi

chiesta dal Pubblico Ministero

Roma, 8 notte.

Al processo Clerici-Anselmi, dopo le arringhe di P. C. pronunciate dagli avvocati Pergoli, Ozzo e Carabellese, ha pronunciato oggi la sua requisitoria il P. M. cav. Roberto.

L'oratore dell'accusa ha terminato la sua stringente requisitoria nella udienza pomeridiana e, precisate le singole posizioni processuali, ha concluso chiedendo la condanna del Clerici, per truffa continuata aggravata dal valore rilevante, a otto anni di reclusione e diecimila lire di multa; dell'Anselmi, quale colpevole di correità in truffa, a tre anni, e l'assoluzione per insufficienza di prove per gli imputati Tassoni, Pinelli e Krumer.

Il rigetto del ricorso dell'assassino di Sommariva Bosco

Roma, 8 notte.

Un impressionante delitto avvenne la notte del 12 marzo 1931 a Sommariva Bosco. Il negoziante di erbaggi Agostino Alassia si era alzato quella notte per recarsi col carro al mercato di Villafranca avvertendo che non sarebbe stato di ritorno che nel pomeriggio. All'alba del mattino seguente, la madre del disgraziato avvertiva il rumore del carro di ritorno. Affacciatasi alla finestra un'orribile sorpresa le attendeva. Sul carro era disteso il corpo esanime del figlio che giaceva in una pozza di sangue e non dava più segni di vita.

Le indagini accertarono che l'Alassia era stato ucciso a scopo di rapina a due chilometri da Sommariva Bosco. L'assassino venne identificato nel mansovile Francesco Monticone, di 28 anni, abitante a Caramagna. Questi finì per confessare ogni cosa dichiarando di aver sorpreso l'Alassia nel sonno, di avergli scaricato contro tutti i colpi della sua pistola derubandolo poi di 900 lire che aveva nel portafoglio. Una perizia psichiatrica sulle condizioni mentali del Monticone si concluse per la sua semi-infermità, ma la Corte di Assise di Torino, davanti alla quale l'imputato comparve per rispondere di omicidio premeditato a scopo di rapina, lo ritenne pienamente responsabile e come tale lo condannò alla pena dell'ergastolo.

Il condannato è ricorso in Cassazione ma la prima sezione penale, dinanzi alla quale il ricorso si è oggi discusso, lo ha respinto su conforme conclusione del P. M. comm. Tancredi.

Il comm. Vittorio Gambotti

assolto per insufficienza di prove

Com'è noto il comm. Vittorio Gambotti fu Giovanni, di anni 62, da Rivarolo Canavese, era stato denunciato per appropriazione indebita di lire 280.563,80 rappresentanti in titoli e valute una parte dell'eredità di Maurizio Gambotti, a lui affidata con l'obbligo di ripartirla fra tutti gli eredi. Abbiamo pubblicato, con ampi particolari, le intricate vicende giudiziarie di questa denunzia contro il comm. Gambotti, presentata da un nipote a mezzo dell'avv. Dal Fiume, e che aveva condotto al mandato di comparizione contro il Gambotti stesso. L'epilogo della lunga e laboriosa vertenza è finalmente giunto. La sezione istruttoria della Corte d'Appello, dopo aver vagliato le argomentazioni del patrocinio della Parte civile e quelle dei difensori avvocati Cavaglià e Bertacchi, ha emanato sentenza di assolutoria per insufficienza di prove.

Il drammatico scontro di tre automobili

(Tribunale Penale di Torino)

Un pauroso e drammatico scontro di tre automobili accadeva il pomeriggio del 13 settembre dello scorso anno, sulla strada Chieri-Pino Torinese, in regione detta Mongalino. L'urto violentissimo dei tre veicoli era determinato da singolari circostanze: l'industriale Attilio Vergnano di Chieri, faceva ritorno a casa pilotando la sua « Ansaldo » allorchè scorse il compaesano Vittorio Olivero, il quale, con un cenno della mano lo pregava di fermarsi, desiderando salire in macchina. Il Vergnano rallentava subito l'andatura per dar modo all'Olivero di prendere posto sull'Ansaldo: nel frattempo, sopraggiungeva una «Fiat 525» guidata dal dottor Luigi Allemanno fu Giuseppe, d'anni 47, celibe di San Paolo della Valle e dimorante a Torino, in corso Regina Margherita 78. L'Allemanno si portava alla sinistra dell'« Ansaldo » ed aumentando la velocità della propria macchina, tentava di oltrepassare la vettura del Vergnano che si trovava quasi ferma. In quell'attimo, procedente in direzione contraria alle due altre automobili, sopraggiungeva una « Dilamda » recante a bordo il comm. Giacomo Ghigo, dimorante in corso Regio Parco 17 ed alcuni suoi famigliari. L'apertura della strada non permetteva il passaggio delle tre macchine in linea e perciò la « Fiat » del dottor Allemanno, investiva nella parte anteriore la « Dilamda » del comm. Ghigo. Data la potenza delle due vetture lanciate l'una contro l'altra, a notevole velocità, lo scontro che ne seguiva si rivelava subito di eccezionale gravità. I passeggeri, nell'urto, venivano violentemente sbalzati al suolo, cagionandosi ferite e contusioni varie. Carlo Ghigo riportava lesioni al braccio sinistro, guarite in giorni 20, Rita Gioberto rimaneva offesa al volto ed alle mani, Giacomo e Piera Ghigo riportavano lesioni alle ginocchia, alla fronte ed al viso, quest'ultima con sfregio permanente. Pure seriamente colpite erano Carmela Anselmino, che si produceva una lesione alla regione temporo-frontale ed alla mascella sinistra, con indebolimento permanente dell'organo della deambulazione e Rina Cavallero, che riportava lesioni alla guancia ed all'orecchio destro con postumi all'udito e sfregio permanente al viso. Anche gli avantreni delle due automobili subivano gravi avarie essendosi quasi incastrati i cofani l'un dentro l'altro.

Il dottor Allemanno veniva rinviato a giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di avere omesso i segnali prescritti mentre tentava di oltrepassare l'« Ansaldo » del Vergnano, senza accertarsi prima dell'inesistenza di ostacoli e provocando così l'investimento della vettura del comm. Ghigo, con le note conseguenze. L'Allemanno, difeso dagli avvocati Quaglia e Gillio, è comparso ieri davanti ai Giudici della sezione del Tribunale: il comm. Ghigo si era costituito P. C. col patrocinio degli avvocati Omodei e Fiaschenaro.

Il dibattimento ha assunto un tono particolarmente animato e vivace, oltre le numerose parti lese, anche parecchi testimoni. Il Tribunale (Pres. conte Pinelli, P. M. cav. Coltafavi, Canc. cav. Luetto) dopo lunga e vivace discussione ha ritenuto colpevole il dottor Alemanno di lesioni colpose e lo ha condannato alla reclusione per mesi 6 ed alla multa di L. 1000, accordandogli però il doppio beneficio della condizionale e della non inscrizione sul casellario giudiziale.

Giovane donna arsa viva

Un parrucchiere

condannato per omicidio colposo

Intra, 8 notte.

Una tragica disgrazia, il cui ricordo è ancora vivo in tutta la cittadinanza, avveniva il 18 luglio 1930, nel negozio di un parrucchiere cittadino.

Il giovane di negozio, Roberto Maestri, di 28 anni, da Bassano del Grappa, era intento ad accanciare la capigliatura della signorina Pierina Dellarossa, di 18 anni, da Pallanza, allorchè, proprio nell'istante in cui il Maestri stava versando sulla testa della ragazza il liquido asettico, una violenta fiammata si sprigionava dal piccolo fornello posto davanti ai due giovani. In un baleno, tanto il parrucchiere che la Dellarossa venivano investiti dalle fiamme che minacciavano di distruggere anche il piccolo gabinetto riservato alle donne. La povera Dellarossa, alle cui vesti il fuoco si era applicato con rapidità impressionante, si riduceva, in pochi minuti, a una vera torcia umana. Invano il giovane Maestri, che fortunatamente era stato appena sfiorato dalle fiamme, si era prodigato nei tentativi di sottrarre l'infelice ragazza ad una morte spaventosa.

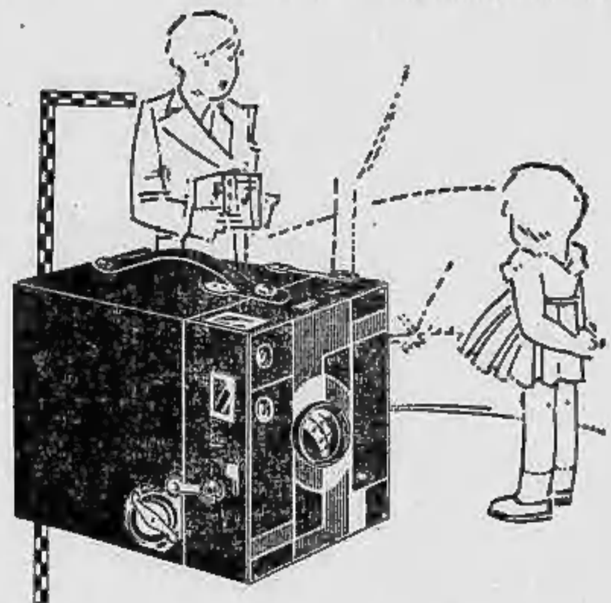
Quando, con l'aiuto dei primi accorsi, il fuoco poteva essere domato, il corpo della Dellarossa appariva una sola orrenda piaga. Anche il Maestri presentava gravi ustioni al viso e alle mani. Entrambi venivano trasportati all'ospedale, ma la Dellarossa spirava il giorno seguente, dopo spasmante agonia. Il Maestri invece guariva dopo qualche mese di degenza. L'Autorità giudiziaria apriva in seguito una diligente inchiesta la quale si concludeva con la denuncia del Maestri per omicidio colposo.

Stamane il Maestri è comparso davanti al Tribunale di Pallanza, per rispondere della grave accusa. L'imputato è stato condannato a 4 mesi di reclusione e a 200 lire di multa.

DA ALESSANDRIA

La Consulta municipale di Frugarolo, tra Monferrato, Serravallo, Solero, Quargnento e Castellazzo d'Orba sono state costituite con decreti prefettizi.

La frattura del braccio destro ha riportato l'autista Mario Emma, di 24 anni, per uno scatto della manovella mentre, con questa, metteva in moto l'automobile.



La fotografia resa più facile ed accessibile a tutti.

I vostri fanciulli attendono con impazienza l'inizio delle vacanze e, non senza ragione, pregustano anch'essi il piacere di affidare alla fotografia il mezzo di conservare i loro bei ricordi. Ebbene, Kodak mette oggi a vostra disposizione un apparecchio a cassetta, semplicissimo, di moderno e grazioso disegno, di armoniosa finitura e di prezzo accessibilissimo: il "Beau-Brownie" N. 2.

E' provvisto di otturatore facente la posa e l'istantanea, e del nuovo obbiettivo "Kodak Doublet", che, usato colla meravigliosa pellicola Kodak "Verichrome"—la più rapida — permette di ottenere belle fotografie anche in condizioni sfavorevoli di luce.

Recatevi da un buon rivenditore di articoli fotografici e sentitene come ve ne parlerà.

"Beau-Brownie" N. 2

Prezzo L. 75.

Kodak S. A. — Via Vittor Pisani 8 — Milano 20.

REUMATISMI - URICEMIA - ARTERIO-SCLEROSI - ARTRITISMO - EMORROIDI - FORUNCOLI - OBESITA' - MALATTIE DELLA PELLE - GOTTA - VARICI, ecc.

STITICHEZZA OSTINATA - DIFFICILI DIGESTIONI - MALATTIE DELLA DONNA - ETA' CRITICA - IRREGOLARITA' DELLE CRISI PERIODICHE - RONZII - CALDANE, ecc.

trovano il loro miglior rimedio nel

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

PREPARATO MONASTICO DEL 1572 COMPOSTO ESCLUSIVAMENTE DI ESTRATTI DI ERBE E SUCCHI DI PIANTE :: NON CONTIENE NE' IODIO NE' IODURI :: NON COMPORTA REGIMI SPECIALI.

Una buona cura di DEPURATIVO dei monaci di SAN SIMONE, svelenando l'organismo, riattiva le funzioni organiche, e combatte efficacemente ogni malattia conseguente da sangue impuro.

EFFICACE IN OGNI STAGIONE

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

FARMACIA S. SIMONE - Via Garibaldi, 13 - TORINO

VENCHI TORINO

CARAMELLE FLOREAL

CARAMELLE REGINA MARGHERITA

CAMICIERIA DA UOMO

Vasto assortimento popelines inglesi e nazionali per camicie da uomo. Disegni freschissimi di gran moda. Prezzi moderatissimi. Confezioni su misura e consegna entro 24 ore.

MAGAZZINI ARTEN

Via Giacosa, 3 - TORINO

CITTA' di CUNEO

Concorso ad un posto di VETERINARIO CONDOTTO. Scadenza il 10 Luglio p. v. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune. 3525

Il Podestà

IMBERTI

ACQUA ALFA STERILIZZATA

Storia scritta da un banchiere

VIENNA, giugno.

Abbandonato il seggiolone sul quale signoreggiava alla Boden-Credit-Anstalt, il dottor Rodolfo Sieghart si ricorda del mestiere fatto in gioventù: riprende la penna e scrive, per chi voglia conoscer meglio le ragioni della decadenza della vecchia Austria e formarsi idee sull'Europa centrale d'oggi, un grosso libro. Il volume porta il titolo: « Die letzten Jahrzehnte einer Grossmacht » (Gli ultimi decenni d'una grande Potenza) e pecca soltanto di una certa laconicità in merito alla fine dell'istituto che il Sieghart diresse, con un breve interregno, dal 1909 al 1929. Ma tant'è: dice il Sieghart che dell'argomento si occuperà in altra pubblicazione e allora sentiremo s'egli non si sia pentito della lotta troppo personale menata contro concorrenti noiosi e dall'avere assorbito Banche travolte dalla raffica prima della sua.

La mirabile carriera del Sieghart come uomo di finanza coincide col maturare degli avvenimenti che infine mandarono l'Impero absburgico alla rovina. Di quell'Impero, il Sieghart è anzi stato l'ultimo *selfmademan* di grande stile: nell'anteguerra la Boden-Credit-Anstalt era istituto d'importanza enorme e la nomina del suo governatore dipendeva dalla ratifica imperiale. Se il Sovrano lo voleva, il governatore era altresì costretto ad andar via: e infatti nel 1917, nel terzo anno di guerra, Sieghart fu invitato dall'Imperatore Carlo a ritirarsi. Il banchiere, che poi ebbe la soddisfazione di ritornare alla testa della Banca, mentre Carlo prendeva la via dell'esilio, smentisce la voce, corsa a quel tempo, che l'atto di violenza commesso contro di lui rispondesse ad una precisa clausola del testamento di Francesco Ferdinando: un tale testamento dell'assassinato arciduca ereditario — dice — non è mai esistito.

Arrivato a Vienna al 15 di settembre del 1683, con 60 fiorini in tasca, molto appetito e nessuna conoscenza, il giovane Sieghart accettò un posto d'istitutore in casa d'un cantiniere militare, il quale gli diede vitto e alloggio, però non un quattrino. Ma già nel marzo successivo, mediante un avviso apparso nella portineria dell'Università, egli trova, nell'ufficio del blocco delle sinistre, il posto di stenografo e segretario che fu la prima tappa della sua ascesa. Poi diventa direttore dell'ufficio stesso, collaboratore di molti giornali, amico d'una quantità di uomini politici, e facendo la sua strada studia quell'Austria di cui un deputato polacco aveva osato affermare che non fosse abitata da austriaci.

* * *

Il giovane Rodolfo Sieghart, intelligente, ambizioso, incomincia ad osservare la Monarchia con la mentalità analitica di un ebreo (il suo vero nome era Singer) desideroso di farsi strada e che si trovi in una società che civetteggia col liberalismo, mentre la sua educazione ginnastica è stata curata, fino a poco tempo avanti, dai preti. L'Austria nella quale fu debuttò s'è appena riavuta dai dolori e dalle delusioni delle campagne del '59 e del '66. Non è più assolutista, però ha un Sovrano adattatosi a rispettare la Costituzione solo perchè, ad un certo momento, anche questo gli è sembrato uno degli obblighi della sua carica. Il Sieghart, che nel suo periodo aureo ebbe spesso occasione di vedere il vecchio Imperatore da vicino, definisce Francesco Giuseppe uomo che concepiva il dovere come può concepirlo un soldato, per il resto senza bisogni personali, indifferente al danaro ed al valore del danaro, caritatevole, attivissimo, sincero, alieno da qualsiasi intrigo e imbroglio. Le esperienze di governo e le tragedie della sua famiglia l'avevano reso profondamente pessimista: morto l'Arciduca Rodolfo, calò su Schönbrunn, e vi rimase, un'atmosfera mista di fatalità e tristezza. L'Imperatore considerava le cose austriache con scetticismo invincibile e qualche volta non ne faceva mistero; pure la guerra iniziò con scetticismo, ma siccome si era fatto appello all'onore dello Stato ed al dovere del soldato, gli strapparono decisioni gravissime.

La guerra... Per nessun altro Paese al mondo questa parola ha l'importanza che ha per l'antica Austria-Ungheria: dire guerra significa dire fine del dominio degli Absburgo e decomposizione di un complesso organismo statale. Stando al Sieghart, la data vera dell'apertura della crisi austriaca va fissata al 1905, alla rivoluzione che in Russia tenne dietro alla sconfitta dell'Estremo Oriente. Cacciato dall'Asia orientale, lo zarismo era costretto a cercare di riabilitarsi nell'ovest, a riprendere l'idea dell'avanzata nei Balcani e verso il Bosforo.

Finito il conflitto con l'Inghilterra, rimaneva il conflitto con la Monarchia danubiana: « La battaglia di Mukden, esclama il banchiere, anche se pochi, allora, abbiano potuto rendersene conto, segnò un repentino mutamento dei destini dell'Austria-Ungheria ». Lui, fino all'ultimo, non credè alla guerra, non potendo immaginarsi che l'Austria-Ungheria, fra tutte le grandi Potenze quella con le frontiere più deboli e sottoposta alla forza di attrazione esercitata sulle sue nazionalità da masse che si trovava dall'altra parte dei confini, si sarebbe buttata in avventura così rischiosa. I responsabili andranno in parte scusati in nome dell'assoluta ignoranza che regnava circa i metodi, l'estensione e la durata d'una moderna campagna: quasi alla vigilia, l'economista tedesco Riesser aveva pubblicato un libro inteso a dimostrare che al massimo si sarebbe potuto combattere per tre mesi, essendo le risorse monetarie dei belligeranti destinate, nel frattempo, ad esaurirsi. Ma le critiche ai diplomatici austro-ungarici (incominciando col conte Bertchtold, ministro degli esteri, pur avendo tre volte dichiarato che non si sentiva all'altezza del posto) sono fondate: al Ballhausplatz il Sieghart s'è sentito rispondere dal conte Forgach, al quale esponeva il pericolo dell'intervento russo: « Ebbene, si farà la guerra ». L'impreparazione diplomatica fu assoluta: l'Austria che nel 1909 aveva inscenato, coi documenti falsi che appunto il Forgach aveva fornito (i falsi ti, però, erano veri) il processo contro la coalizione serbo-croata, nel 1914 trascurò di comunicare ai Governi ed ai Capi di Stato stranieri, prima della spedizione dell'ultimatum, tutti i rapporti autentici in suo potere sugl'intrighi della Mano Nera. Avvenne il più: sebbene al Ministero degli Esteri si trovassero i documenti in questione, il signor von Wiesner, che il Ministero stesso aveva incaricato di compiere indagini sul delitto a Sarajevo, dichiarò, ignorandoli, doversi assolvere il Governo serbo dall'accusa di complicità immediata nell'assassinio dell'arciduca ereditario...

Contro la guerra fu Tisza. Dal Presidente del Consiglio conte Stürgkh il Sieghart ne ebbe conferma personale, però con l'aggiunta che si era finito col trascinare l'ungherese. E poichè Tisza aveva ceduto, dovè cedere pure Francesco Giuseppe, che trovò d'accordo tutti i suoi consiglieri. Venendo a parlare dell'Imperatore e della neutralità italiana, il Sieghart vuole smentire una delle tante inesattezze contenute nelle memorie di Bülow: il defunto cancelliere narra, nel terzo volume, che Papa Benedetto XV, per impedire l'intervento dell'Italia nella guerra mondiale, abbia incaricato l'arcivescovo di Vienna, cardinale Piffl, di intrattenersi con Francesco Giuseppe in senso favorevole alla cessione del Trentino. L'ottantaquattrenne Imperatore, ascoltato il discorso, avrebbe, incollerito, messo il Cardinale alla porta. « Su questo punto — scrive il Sieghart — io mi sono ripetutamente intrattenuto col cardinale Piffl, il quale m'ha dichiarato nel modo più reciso che le asserzioni di Bülow sono false dal principio alla fine, mai avendo egli ricevuto dal Santo Padre un incarico simile; e del resto, pur essendo egli, a quel tempo, stato più volte dall'Imperatore, della cessione del Trentino non ebbe mai a discorrere ».

La guerra andò perduta per l'Austria, perchè un esercito messo assieme con dieci nazioni le quali, oltre ad essere di diverso livello culturale, non si capivano l'un l'altra, non poteva rendere più di quanto rese. Alle tradizioni, alla buona disciplina ed alla tecnica di educazione militare poneva limiti giusto questa circostanza.

Il vecchio Impero —, osserva il banchiere in veste di storico — aveva le sue colonie entro i confini: in certi reggimenti si trovavano assieme polacchi, ruteni, rumeni, ungheresi, zingari e siccome nessuno di costoro conosceva il tedesco, spesso i sottufficiali erano degli ebrei.

* * *

Le classi che formavano la Monarchia il Shieghart le scompone una per una, discendoci bene degli arciduchi consci della necessità di giustificare davanti agli occhi del popolo la loro privilegiata situazione e male di quelli che invece la sfruttavano sfacciatamente, lodando la burocrazia, deplorando la riluttanza dimostrata dagli industriali di allora di fronte ai tentativi di conquista di mercati stranieri, e spiegando infine, come l'antisemitismo abbia potuto, in Austria, diffondersi in quanto a certi partiti riuscì comodo far credere che origine di tutti i guai fossero gli ebrei.

Del libro vanno meditate le conclusioni. Personalmente, l'autore ha sempre ritenuto la Monarchia austro-ungarica una comunità economica dei popoli danubiani, vantaggiosissima per i suoi componenti e quindi meritevole di essere conservata; ma questa è storia di ieri e le recriminazioni non giovano: nulla riporta quello che è perduto. E nulla è più sterile e pericoloso, continua lo scrittore, del credere che il tempo possa riparare il mal fatto: la scomparsa dell'Impero austro-ungarico ha mutato in Europa molte cose, ma non ha tolto al mosaico delle colonie di otto nazioni nemmeno una pietra. I compiti sono rimasti immutati, e sono come prima da risolvere. Fino allo scioglimento del Deutscher Bund, avvenuto nel 1866, la contesa fra i popoli danubiani — dice il Sieghart — fu problema tedesco; dal 1867 fino al 1914 il problema fu puramente austriaco. Nel 1919 è riuscito alla pericolosa abilità statale degli autori della pace di conferire al circoscritto problema statale austriaco carattere europeo.

Giudizio severo, tuttavia dei più esatti od onesti.

ITALO ZINGARELLI.

Raid notturno a Venezia

VENEZIA, giugno.

Gli stranieri che arrivano a piccole carovane da ogni parte del mondo vogliono scoprire Venezia di notte. Se non è uno *snob* è perlomeno la moda.

Non è vero che la gondola non si usi più. E' ancora quel che fu per tanti e tanti anni, una insegna, un costume, la più tenera e fedele delle amanti, la compagna della tua sera, se sei giunto per questo, per veder tutta Venezia e sentirla un po' palpitare nella tua anima, con quella tenerezza che, prima, non avevi provato mai. Allora non ti meraviglierà più se, più tardi, quando le prime stelle si accendono sugli steli più alti della chiostra turchina, trovi tanta gente che non conoscevi, nei luoghi più distanti, di fronte al Palazzo Contarini degli Scrigni o al Palazzo Faller, fra la casa serrata nella quale visse gli ultimi suoi giorni Roberto Browning e la mole stupenda della Fabbrica Contarini delle Figure, fra la dimora sontuosa dei Re di Cipro e il fondaco dei grandi mercanti, fra la eleganza severa della Cà d'Oro e il silenzio solenne del Palazzo Vendramin Calergi, tagliata fra i tre ponti dall'Accademia del Rialto degli Scalzi, sperduta nelle gole dei canali dove la sera lascia precipitare ombre discrete o tuniche tremanti, piove lento di glicini sfioriti, frange sottili di frondi, fuor dei muretti e dai cancelli, rarissime ancor più piccole che si sperdono e si ritrovano, a due e a quattro, sui cuscini neri e nelle delle gondole senza falze, e il gondoliere piegato sul remo (vestito di blu marin, una fascia scarlatta alla cintura, la testa un po' incipriata, uomo d'oggi, maschera del settecento) che spiega la più ardua delle avventure.

— Questo è il vecchio palazzo Micheli che un tempo raccolse tutti gli arazzi preziosi della terra. Fu un Rothschild che per poche « stoffe » offerse due milioni — due milioni di quel tempo! — e fu un patrizio a rispondere che un veneziano « compera o non vende ». *La se lo tegna ben in mente, signora, soialtri no vendemo. Piuttosto, se ghe n'è, compremo...*

Si risolleva, forza sulla « forcola », alza la pala del remo, l'affonda.

Allora tu non senti altra musica che questa che fa l'acqua quando gocciola sullo specchio tranquillo, una vecchia classica misteriosa e segreta in mezzo al canale...

Charlot tornerà a Venezia fra un mese: credo che tornerà per questo.

Quando potè sfuggire la folla smarrita che urgeva alle porte dell'Hotel dove egli firmava tutti i pezzi di carta che gli venivan tesi, aspettò la sera. Aspettò che le più bionde *girls* dei fratelli Schwartz se ne fossero andate da quella saletta rossa dei dogi dove gli piacque ballare il minuetto, adagio adagio, per uscire da solo in cerca di Venezia.

La trovò al ponte della Pietà.

Era quasi mattina.

Dalla riva scese nella gondola. Fece fermare due volte sotto il ponte. Nessuno parlava. Charlot comprese che la divina poesia di Venezia era diffusa in quel grande silenzio che impaurisce: le tolde liberate, le catti avuotate, le case buie, le ringhiere spalancate, i balconi foschi sprangati, l'aurora che illividiva ad oriente dove il vento mattutino increspava la laguna senza remi e senza vela.

Qualche comitiva che, di giorno, ha visitato l'Abazia della Misericordia dove trovarono ricovero i pellegrini che si recavano a Gerusalemme, vuol vedere il cielo che, di notte, sull'antica scuola saccheggiata da Napoleone costruisce una cupola di nicchi.

Ha sapuo che le antiche gallerie di Giovanelli, di Donà delle Rose, di Papadopoli ci sono ancora ma che questa di Italico Brass — il pittore di Venezia dell'anno decimo dell'èra fascista — raccoglie qualche opera di Carpaccio, di Tiziano, di Paolo Veronese, di Tintoretto, qualche vecchio mobile di chiesa, le reliquie di un'epoca travolta.

Ha letto a Venezia che Brass vorrebbe fare all'Accademia, da San Vitale alla Carità, un ponte di vetro, quasi scintillante, come il serpente della vecchia favola disteso fra le rive del fiume, ma ahimè, l'Abazia è chiusa da un pezzo, e allora non resta che il gioco della sera e dell'acqua, del canale e del fanale.

La gondola riprende la sua gente, svolta, cerca il Canalazzo.

Ma, qui accosto, una sera, Josephine trovò una gatta nera e la portò in un caffè. Chiese qualche cosa, e non c'era che caffè. Raccolse la bestiola, e la battezzò in una gondola secondo il suo uso, col nome delle sue imprese più fortunate — Josephine — nera, anche lei, la tenne fra le sue braccia come in una culla.

La gondola entrò nel Canale Grande e lo percorse tutto dagli Scalzi a San Marco, dall'Abazia della Misericordia alla rivetta dell'Hôtel.

Consegnò Josephine ad un grave signore che fabbricava *cocktails* tricolori, gli disse candidamente:

— Amatela! E' una gattara di questa terra. Era sola, aveva sonno, aveva fame, aveva sete. Guardatevi dal lasciarla a me stessa; la vostra vita sarebbe minacciata dalla più orribile delle sventure.

Il Signor Abatino, marito della signora Baker, fece di sì, con la testa. Poi passò qualche tempo. Poi Josephine venne volando, da Vienna, prima di partir per la Svizzera, soltanto per questo, per la sua piccola amica. Ha cambiato di casa, ma è viva, ed è sana. Quando la vedetta del Casino di Paris aperse la finestra del suo appartamento, scoperse che la città era sveglia. Le gondole con gli stranieri passavano una dietro all'altra, fra le due rive, da Santa Maria del Giglio alla punta della Dogana, dalla casa rossa al palazzotto Dario, entravano nel bacino, si perdevano verso lo sbocco di San Giorgio Maggiore.

Il primo raggio di sole metteva un alone d'oro sul cappuccio del santo più alto, coronava i vertici delle croci, ghirlandava il fastigio dei palazzi e delle chiese.

Una volta « la bocca del leone » dove entravano le denuncie segrete poteva incantare la piccola folla che giungeva a Venezia « en tourist ». Oppure il balcone di un palazzo di San Stae « avec *les emblèmes des Evangelistes* », l'acqua del rio Mocenigo, il quero di San Trovaso, le fornace spente, il campanile dei Carmini, visto dalla gola del rio di San Barnaba. Adesso, un po' meno. Perchè il volto di Venezia, appena scenda la sera — lo sanno o la moda, chissà... — meno bello e più bello, è la più ricca fantasia della vita, quando la vita non abbia uccisa la poesia...

G. O. GALLO.

La nevrastenia è la causa di disturbi inspiegabili.

A sistema nervoso normale - Salute normale

Il timore di essere ammalati di mali incurabili, la tristezza senza causa, la sfiducia in se stessi e nelle proprie imprese, l'incertezza del passo nell'attraversare le strade, i sudori frequenti e senza motivo, il male di testa intenso, la mania di persecuzione, la titubanza nell'intraprendere un'azione, le vertigini e l'orrore del vuoto, gli incubi notturni, i sonni agitati, ecco i veri sintomi della nevrastenia, ecco i nemici della nostra esistenza.

Il Sen. Achille De Giovanni celebre clinico dell'Università di Padova, dopo aver studiato per più di vent'anni la nevrastenia nelle sue varie manifestazioni, dettò la formula di un rimedio che la sua lunga esperienza aveva riconosciuto di grande efficacia contro gli attacchi di questa terribile malattia: l'*Antinevrotico De Giovanni* infatti è il rimedio sovrano contro la nevrastenia: possiede le virtù terapeutiche che rendono perfetto l'equilibrio del nostro sistema nervoso.

***L'Antinevrotico De Giovanni* non cura mille mali, ma come ottimo ricostituente del sistema nervoso combatte efficacemente la nevrastenia.**

L'Antinevrotico De Giovanni **di gusto gradevolissimo si vende nelle Farmacie a Lire 9,50 il flacone.**

A. GAZZONI & C. - Bologna

Teatri - Concerti - Cinematografi

Un capolavoro italiano al Liceo

Guida all'oratorio "Jefte„ di Carissimi

Eccezionalmente importante si annunzia il ventesimo ed ultimo concerto della « Società dei concerti sinfonici del Liceo Musicale ». Domani sera sarà fatto conoscere, finalmente!, al pubblico torinese un capolavoro dell'arte italiana: l'oratorio *Jefte* di Carissimi. L'evento merita di essere segnalato, commentato, raccomandato.

Per non rimanere disorientati di fronte a una forma d'arte, facile, splendida, ma trascurata, coloro che hanno minor cultura delle grandi epoche musicali dovranno considerare che gli oratorii di Giacomo Carissimi, i primi saggi del genere, sorsero verso la metà del Seicento, allorchè il canto a una voce, armonicamente accompagnato da strumenti, trionfava, opposto al canto soltanto corale, sia nelle cantate da camera, sia nelle opere teatrali. In contrasto appunto con la musica da camera e con quella teatrale si ebbero componimenti chiesastici, in lingua latina, senza scene e senza costumi, nei quali i varii personaggi parlavano in nome proprio, mentre un così detto Storico narrava quegli avvenimenti che erano il tema di ciascun componimento: ed erano temi biblici. Siffatti componimenti, che riunivano solisti, coro e strumenti, ebbero il loro massimo vivificatore nel Carissimi, e per sette lo chiesa di San Marcello, in Roma, dove era stata serbata la tradizione dei mottetti in latino, mentre negli oratorii filippini avevano risuonato le laudi in italiano. Ad ascoltare la musiche in San Marcello, alle quali era già stato preposto Emilio de' Cavalieri, accorreva un pubblico aristocratico e colto.

Da Marino, presso Roma, ov'era nato nel 1605, Giacomo Carissimi, vago, forse per ragion di studi, fino al '24, allorchè divenne cantore del duomo di Tivoli; più tardi fu organista. Passò ad Assisi. Infine, nel 1630, venne a Roma, invitato ad assumere l'ufficio di maestro di cappella nel Collegio germanico ungarico della compagnia di Gesù e nella chiesa di S. Apollinare. E a Roma visse, ottenendo fama e agiatezza. Resistette alle lusinghe del teatro. Il temperamento mite e malinconico, perseverò in una vita eminentemente chiesastica; compose peraltro anche alcune cantate profane.

Abbiamo accennato alla presenza negli oratorii del Carissimi dello storico e del coro. E' necessario notarne la funzione. Logicamente, in omaggio alla raggiunta distinzione monodica delle parsone del dramma, lo storico avrebbe dovuto conservare unità di persona e di voce. Questo criterio non sempre fu osservato dal Carissimi. Talvolta affidò la parte dello storico a una serie di voci maschili o femminili, talaltra al coro. Ne consegue, sì, una varietà fonica, ma anche una ragione di discrezionamento dell'ascoltatore. Se nel *Giudizio di Salomone* allo storico è assegnata l'intiera narrazione, ai singoli personaggi il dialogo, e si sente la espressione collettiva della folla, nell'*Jefte* invece le parole dello storico vengono successivamente intonate da varie voci e da varie combinazioni corali.

Della parte strumentale abbiamo già detto. Si aggiunga che secondo la testimonianza di qualche contemporaneo essa era affidata a un organo, a un clavicembalo e a qualche viola e arciliuto.

Fra gli oratorii del Carissimi l'*Jefte* è certamente il più bello.

Senza alcuna sorta di introduzione, lo storico comincia parafrasando un passo del libro dei Giudici. Nell'imminenza della battaglia fra i seguaci di Ammon e quelli di Israele, dei quali era Jefte, questi fece al Signore un voto. E qui interloquisce Jefte:

— Se il Signore farà cadere nelle mie mani i figli di Ammon, gli sacrificherò la prima persona della mia famiglia che incontrerò.

La narrazione prosegue. Il coro evoca la fervida preparazione bellica, i richiami guerreschi; poi un solo basso svoca l'irruzione delle schiere nel campo nemico, lo sgomento, lo spavento. Infine l'intiero coro, ora collettivamente ora a gruppi, descrive efficacemente l'impeto, il cozzo degli eserciti, gli inseguimenti, la vittoria schiacciante. Alla possente sonorità corale contrasta antiteticamente la voce dello Storico, che riferisce i risultati della battaglia: venti città percosse, fino alla vasta pianura. I figli di Ammon furono umiliati davanti a quelli di Israele. Così la prima parte, diremmo, è finita. Essa ha narrato l'antefatto: ha descritto l'azione, l'ha rappresentata con vivace realtà e con i più appropriati mezzi fonici. Ora la rappresentazione realistica, quasi obbiettiva, continua, cangiando accento, colore.

Annunciata dallo Storico, ecco la figlia di Jefte, che se ne viene ossequiante nel tripudio vittorioso della sua gente, insieme con le amiche festanti. Alle sue strofe baldanzi, squillanti nella lietezza, risponde la folla con cantici solenni, maestosi. Par di vedere il corteo policromo con le bandiere al vento, che avanza a incontrare i vincitori, tremante dalla gioia del trionfo e dal palpito delle madri, delle spose. Precede la figlia del capo. Ed ecco, improvvisa, la tragedia. Attenti agli episodii guerreschi e a quelli festosi, quasi avevamo dimenticato il tremendo voto di Jefte. Sua figlia va in testa al corteo. Essa, che per prima incontra suo padre, va dunque incontro alla morte. Il padre la scorge — narra, concitato, lo Storico — s'angoscia, piange, si strappa le vesti, e grida (e qui interviene il tenore): — Ohimè, figlia mia unigenita, facesti insieme il mio danno e il tuo! — Al singhiozzi del padre alla risposta stupita: candidamente interroga, poichè non sa nè intende. Conciamente Jefte le riferisce il voto, e nuovamente dà in smanie, in grida e in singhiozzi. All'annuncio tremendo la giovine si impone calma e coraggio, comprime l'affanno, invoca teneramente il padre; un istante, e ritrova intiera la nativa fierezza; con fermezza virile, alla sua volta, la esorta:

— Io, figlia tua unigenita, m'offro in olocausto per la tua vittoria. — Poi sembra affranta dallo sforzo, della risoluzione. Infatti la sua voce cade, si affievolisce. Ella vorrebbe, prima di morire... e tace. — Che mai potrà consolare la tua anima? — le domanda teneramente il padre: Ella risponde con umiltà: — Consenti che ancora per due mesi io possa vagare fra i nostri monti, insieme con le mie compagne, e piangere la mia verginità. [Era suprema tristezza delle ebree il morire senza aver generato]. Il padre acconsentì.

E qui comincia il terzo episodio, che è tutto interiore, altissima lirica, elegia sublime. Lo Storico parla per bocca del coro, della folla, che assiste commossa. Silenziosamente s'adunano le donne attorno alla vittima, intente e palpitanti. Muovono lentamente. Comincia il lamento, la grandiosissima pagina che tiene in sè tanto spazio e tanto tempo, e che pare fuori dello spazio e del tempo. I pensieri e le immagini della dolente non si distaccano dalla realtà, anzi vi ritornano con insistenza, con profondo desiderio di vita e d'amore. Il sentimento della rinuncia, della dedizione, che un'ora prima era sembrato amarissima, è quasi svanito. L'essere, il divenire, gli affetti, la giovinezza, i sensi, la gravezza dell'irreparabile, i voli delle aspirazioni, sono altrettanti richiami e vincoli alla terra, altrettante immagini incancellabili, fonti e cagioni d'eterno pianto. « Piangete, o colli; dolatevi, o monti; echeggiate l'afflizione dal mio cuore: ululate ». Tranavola una voce che ripete « Ululate ». Mute restano le donne, non sanno dir parole. Ecco risponde. La natura si manifesta sensibile. Più tragico divino è il lamento: « Morirò vergine: gemgete, o selve; fonti e fiumi, lacrimate ». E più incalza l'angoscia: « Strappata alla vita nel giorno della vittoria! ». Sorte orrenda, sottomissione insofferibile. Fin le valli e le caverne rimbomberanno orribilmente commosse. E' il momento massimo dell'angoscia. La mente della giovine sta per sconvolgersi, per delirare, per giudicare iniquo il voto paterno. Ecco pietosa è anche consolatrice. Tutta la natura appare solidale con la vittima e freme con lei. Dall'immagine della vittoria sorge quella, più vasta, della patria. La quale sarà riconoscente del sacrificio. E la rassegnazione ritorna nell'anima. Piangano i figli di Israele e intonino il carme dolente. Lamentazioni. Non più l'eco sola, nè soltanto le stuole delle donne, ma tutto l'universo raccoglie la parola, il pianto, il motivo. Comincia sommessa l'armonica melodia e pare che d'ogni intorno il popolo di Israele vi si associ, estendendola, rafforzandola di sempre più intensa tenerezza. La terra s'ammanta di lutto, severamente. Il lamento sembra inestinguibile, fuori dello spazio e del tempo. Che avviene mentr'esso dura e si rinnova? Trascorrono forse i giorni, e si compie il sacrificio? Non lo dice Carissimi. Ma certo egli fusò nell'eternità della bellezza l'eternità del leggendario canto, come il sacro testo riferisce: « E qui nacque l'usanza in Israele che le figliuole d'Israele andavano ogni anno a far lamento della figliuola di Jefte Galaadita, quattro giorni dell'anno ».

Grande è la potenza drammatica di Carissimi. Un talento d'osservatore sottile, capace di definire e di circoscrivere le rappresentazioni, mirabilmente. Sovente esprime le azioni con gesti sonori di sicura evidenza, gesti larghi, marcati, che agli sembra illuminare con un grande fascio di luce, mentre, per renderli più evocatori, infittisce attorno le ombre. E' la tecnica del Caravaggio e del Domenichino. Le melodie sono solide, ossute più che carnose, si snodano mobili ubbidienti ai trapassi del pensiero e del sentimento: il recitativo è un declamar cantando, che contempera la vigorìa dell'accento quantitivo latino con melodici intervalli espressivi. E la melodia, che fortemente riflette gli affetti, raramente indugia in forme chiuse o s'appiglia alla canzone, o risente della danza: è per lo più un arioso, nel quale i richiami melici rappresentano gli spontanei ritorni delle immagini principali. L'armonia è tutt'una cosa con lo sviluppo del canto, s'inarca a sostenerlo nelle sue volute, progredisce modulando, combacia negli impeti e nei languori. Svelti nella fattura, per lo più omofona e mai mottettistica, sono i cori, nei quali si condensa ciò che dicesi la situazione. Sono i più bei cori del Seicento. E sulla situazione, come su uno sfondo ben pitturato, spiccano i personaggi, che della loro solidità diventano potenti persone drammatiche.

Arte grande, che, destinata a una sede precisa, la chiesa, supera la finalità nell'universalità; arte anzi oggi « ricca di linfa e di vivace spirito », così come il Kircher la celebrava tre secoli or sono.

A. DELLA CORTE.

ALL'ALFIERI ieri sera, per lo spettacolo in onore di Luigi Carini, un pubblico numeroso ha affollato la sala nonostante il tempo contrario. Nella brillante commedia di Deval, « Stefano », l'illustre attore ha conseguito un caloroissimo successo personale, con numerose e vibranti chiamate ad ogni chiudersi di velario. Domani avrà luogo la serata in onore di Irma Gramatica, con « Israel » di Henry Bernstein.

AL VITTORIO questa sera riposo; domani sera in onore di Gianfranco Giachetti con « Se no i se mata no il volemo »; la commedia di Gino Rocca che con tanta arte unisce l'umorismo al dolore, il riso al pianto.

Al Liceo Musicale sabato alle 20.30 avrà luogo il saggio della Scuola di recitazione e di arte scenica (corso preparatorio) diretta dalla prof.ssa contessa Adele Herrero della Rocca.

« Persefone » e « Alcesti » al « Littoriale » di Bologna

Bologna, 8 notte.

Chi, una di queste sere, avesse occasione di dare, da lontano, e magari dalla vetta di qualcuno dei dolci colli che la circondano, una occhiata alla conca bella e imponente del Littoriale, rimarrebbe stupito per uno spettacolo certo inconsueto ma sarebbe involontariamente chiamato ad assistere. E notiamo bene, per dir meglio: non vedrebbe lo spettacolo, bensì avrebbe sentore sonoro dell'esso e dei riflessi di esso. Fuor di metafora, dunque, tutte le sere, potenti riflettori a luci colorate facendano di improvvisi bagliori il vasto recinto arpinatiano; giocano con l'ombra folta della notte circostante; si alternano a sprazzi di luminosità diffusa; compongono, insomma, in quella magica cornice che è la notte bolognese, i giochi di luce più impensati e più suggestivi.

Di che si tratta mai? Non è ancora ora di dirlo: il lettore, poichè ha avuto l'amabilità di seguirci a questa « novità », magari dall'alto del colle della Guardia, deve pazientare e accontentarsi per ora di vedere quello che si vede di lassù e di capire quello che, di lassù, si può capire. Abbastanza, del resto, per andare un po' avanti sulla strada della verità, fuor da quella immaginosa, ma ingannevole, delle ipotesi e della metafora. Il riflesso di quelle luci, proiettate in alto dalla conca severa del Littoriale, è, anche, l'eco di certe voci poderose intente a declamare dei brani superbamente classici, indicano subito le prove di qualche spettacolo, senza dubbio grandioso e fantastico.

Organizzazione grandiosa

Proprio così. Si stanno allestendo, nell'interno dello stadio arpinatiano, dei grandi spettacoli di teatro classico. Solleticheranno l'iperbole di quello « grandi »: gli organizzatori, che non poi gli organizzatori della Fiera-Esposizione, cioè a dire la Casa dei fascio, vogliono offrire al pubblico, allestendolo per la prima decade di luglio, la rappresentazione di almeno due opere il cui affiato lirico, la cui consistenza classica, il cui gioco scenico, consentano di creare attorno ad esse una cornice coreografica almeno grandiosa come è grandioso l'ambiente destinato ad ospitarle. Alcune cifre per dimostrare subito che non si tratta di chimere? Eccole: cinquecento danzatrici volteggeranno sull'immenso palcoscenico; cinquecento comparse formeranno, oltre allo danzatrici, le masse: centocinquanta professori d'orchestra cureranno le armonie necessarie a rivestire di musica le opere rappresentate; altrettanti e diffusori (adoperati per la prima volta, con impianti speciali per recite del genere) consentiranno che le voci giungano chiare, nitide, incisive, fino agli spettatori più lontani. (Diciamo subito, per giustificare questa preoccupazione, del resto brillantemente risolta, che il maestro delle gradinate del Littoriale si allunga per uno sviluppo di diciotto chilometri...).

E comprende subito che gli organizzatori hanno creduto opportuno e necessario rivolgersi, per l'allestimento degli spettacoli, ai maggiori *assi* che l'Italia abbia in questo genere d'arte: sia per la parte interpretativa, che per quella direttiva, scenografica e coreografica. Basta fare, infatti, subito, per tutti, il nome di Ettore Romagnoli. Accademico d'Italia e risuscitatore del teatro classico, per antonomasia quale garanzia di alta serietà artistica, di grandiosità, di bellezza e di stile il programma riserbi.

Questa idea di servirsi dello Stadio del Littoriale — che ha già ospitato spettacoli grandiosi in altri campi: è basta ricordare gli incontri internazionali di calcio e di atletica; i concerti di Beniamino Gigli, e via dicendo — è venuta agli organizzatori della Fiera per il desiderio di aggiungere al già vasto programma di « attrazioni » messo in opera, anche degli spettacoli di carattere essenzialmente artistico cui la poderosa cornice del Littoriale desse un tono di solennità e di imponenza. Diciamo subito, per giustificare l'iperbole, che gli organizzatori vogliono proprio questo: creare delle serate d'arte cui il pubblico debba affluire almeno da ogni angolo della provincia e che costituiscano motivo di rimpianto per chi non potrà assistervi. Ripetiamo: a garanzia di questo sta il nome di Ettore Romagnoli, « creatore » di Siracusa, di Agrigento, di Erba e di tutte quelle rappresentazioni che hanno voluto risuscitare in pieno secolo ventesimo la suggestione, l'armoniosa potenza, la purezza classica dell'arte di duemila anni fa.

Spettacolo saggio di danza

All'idea di queste recite all'aperto, ha contribuito validamente, bisogna riconoscerlo, e dirlo, un elemento occasionale. Non c'è bolognese che non ricordi (e anche ai lettori di questo giornale ne è giunta l'eco traverso una nostra fedele cronaca di allora) il saggio offerto alcune settimane fa al Segretario del Partito Achille Starace, dalle cinquecento danzatrici che l'Opera Nazionale Balilla ha saggiamente, sagacemente, armonicamente istruite. Allora, questo « numero » che era stato messo con modestia nel programma (un programma che di « numeri » grandiosi ne aveva con la ablata degli atleti « Littoriali » proiettati fuori, con le divine ginnastiche dei diversi Atenei, dal sottopassaggio della Torre di Maratona!...) fu una rivelazione. Il pubblico non credeva ai propri occhi. Aveva pensato di trovarsi davanti delle scolarette che gli spiattellassero (ehm, due, tre, quattro - uno, due, tre, quattro...) le solite flessioni e i soliti piegamenti: e, invece, s'è visto davanti cinquecento fanciulle, studentesse di scuola media, eleganti, armoniose flessuose e, soprattutto, stupendamente, magicamente affiatate. Chi ci ricorda, ricorda che il pubblico, ogni tanto, urlava di ammirazione: urlava è la parola.

Ci fu chi, allora, astraendosi dallo spettacolo, pur bello e gagliardo che faceva quel giorno da cornice a un tal « numero », si figurò una massa di fanciulle, così affiatata, così armonica, così musicale, composta in una cornice diversa: nella cornice di uno spettacolo classico. Ed ecco che anche questo elemento servì ad avvicinare i promotori alla realizzazione del loro progetto, perchè, ottenuto dal Presidente del Comitato locale dell'Opera Nazionale Balilla il necessario benestare, anche l'intervento di queste cinquecento fanciulle alle recite è assicurato. E chi sappia che esse, lungi dall'essere danzatrici di professione, sono signorine delle migliori famiglie bolognesi istruite dall'O.N.B., comprende subito il carattere di eccezionalità degli « spettacoli classici » del Littoriale.

Le opere in repertorio

Come repertorio, le opere già messe in programma sono due: *Il mistero di Persefone*, scritto e musicato da Ettore Romagnoli, e *Alcesti*, di Euripide, tradotto dallo stesso Romagnoli. Il primo, com'è noto, è stato scritto come mistero da eseguire nell'interno del Tempio della Concordia di Agrigento; ma poichè la sera dello spettacolo, contro i quattrocento posti disponibili, c'erano cinquemila prenotazioni, fu necessario trasportare l'esecuzione al di fuori, di fronte al Tempio. Si tratta, in sostanza, di uno spettacolo felicissimo, ripetuto tutti gli anni con successo a Siracusa, Agrigento, Erba, Monza e Milano.

Veniamo all'esecuzione. Essa è stata affidata a Oscar Andriani e ad Amina Pirani Maggi, attori, entrambi, dalla calda veemenza e dall'impeto che le recite all'aperto richiedono. Attorno ad essi saranno altri attori della fatta di De Cenzo, Lorenzini; danzatrici, masse corali, folle di ogni genere. Tra la coreo sarà Idetta Stiliz, italianissima, anche se il nome è esotico. Verrà anche appositamente il gruppo di danzatrici diretto da Giannina Censi che Marinetti ha definita la « danzatrice degna di Prassitele ». Alla parte scenografica e scenotecnica è stato proposto il pittore Gigi Bigiarni, che è uno specialista di adattamenti del genere. Si pensi che sul palcoscenico si vorrebbero far apparire anche delle quadrighe...

Abbiamo detto che gli spettacoli saranno dati ai primi di luglio. S. E. Ettore Romagnoli è già venuto a Bologna per dirigere le prove e curare gli adattamenti. Ogni sera, dunque, il Littoriale s'incendia mentre gli ingegneri, tecnici delle luci, fanno le prove dei riflettori e Oscar Andri

Lady Lindy a Roma

Entusiastica accoglienza all'Aeroporto del Littorio

Il passaggio per Milano

Milano, 8 notte.

Amelia Earhardt, o per meglio dire la trasvolatrice atlantica Lady Lindy, ha compiuto a Milano, diretta a Roma, una sosta rapidissima. Partita da Parigi con *l'Orient Express* accompagnata dal marito Mr. Putnan, è giunta a Milano alle 10,10. Dovevano essere con lei anche i coniugi Visconti di Sibour presso i quali è stata ospite a Londra: ma questi hanno perduto il treno.

A ricevere Lady Lindy si trovavano alla stazione il col. Galletti, in rappresentanza di S. E. Tacchini, Comandante della prima zona aerea, il cav. uff. Ostali per il vice presidente dell'Aero Club d'Italia, ing. Zerbinati, col Direttorio al completo dell'Aero Club di Milano, molti ufficiali della zona e molti dei componenti la colonia americana di Milano col console signor Brett.

Le accoglienze milanesi

Appena Lady Lindy è scesa dal vagone Pullman, accompagnata dal consorte, la signora dell'ing. Zerbinati le ha offerto un magnifico mazzo di fiori, mentre le esprimeva il benvenuto a nome dei presenti.

Uscita dalla stazione, l'ardita trasvolatrice, accompagnata da diverse personalità fra quelle che s'erano raccolte a salutarla all'arrivo, ha fatto un breve giro per la città soffermandosi specialmente ad ammirare il Duomo ed il Castello Sforzesco. Quindi si è recata a Taliedo dove in quel ristorante dell'Aeroporto le è stata offerta una colazione. Sedevano a tavola, insieme a Lady Lindy e al consorte, il colonnello Galletti, la medaglia d'oro colonnello Ercole, il trasvolatore White, il comandante Ferrarin, il maggiore Liberati, il console americano a Milano, il cav. uff. Ostali e molti ufficiali dell'Aviazione italiana.

Finita la colazione la signora Earhardt è salita a bordo del «Breda 32» messo a disposizione del Ministero dell'Aeronautica, pilotato dal maggiore Liberati, diretta a Roma.

Prima della partenza alcuni giornalisti sono riusciti ad accostarla e Amelia Earhardt è stata cordialmente loquace. Anzitutto ha parlato della sua più recente impresa rievocandola con dovizia di particolari e mostrandosi ancora emozionata per il ricordo. La trasvolata dell'Atlantico l'aveva tentata non per ambizione pubblicitaria, ma — come ella ha ripetuto — per «il piacere della cosa in sè».

Ecco come ella ha ricostruito la sua seconda trasvolata dell'Oceano:

«Attendevo ad Harbour Grace che da New York mio marito, raccolte da Parigi e dai transatlantici le notizie meteorologiche, mi desse il via. Poi mi sono spazientita, e sono andata via da sola. Il tempo era brutto, il cielo caliginoso, l'elica apriva la strada all'apparecchio spezzando raffiche di pioggia. Dall'«occhio» della mia cabina ho intravvisto la nebbia addensarsi sopra di me. Ho detto: «passerà, non mi riguarda». Bel tempo e brutto tempo, dalla cabina dov'ero rinchiusa non vedevo nulla: l'importante era «fare il salto», tenendo d'occhio gli strumenti di navigazione. Ho passato l'Oceano con gli occhi bendati; dopo tredici ore di volo ho raggiunto l'Irlanda.

«Un letto ed un po' di sole»

«Questa è la giornata più bella dopo la mia partenza dall'America. Ho trovato acqua a Londonderry, acqua a Londra e minaccia di pioggia a Parigi. Ho preso terra in Irlanda con due desideri: un letto ed un po' di sole. Appena arrivata, ho chiesto invece da bere e da mangiare. In viaggio ho sofferto il sonno. Chiuso nella cabina, gli occhi spalancati sugli strumenti di bordo, le orecchie assordate dal rombo fragoroso del motore, ormai da dieci lunghissime e monotone ore, manovravo i comandi con un ronzio rimbombante nella testa. Mi sarei stesa, allungata, stirata; avrei voluto chiudere gli occhi e dormire; la notte prima di partire non avevo chiuso occhio. Poi è venuta la fame, perchè ero partita senza provviste, poi la sete perchè il po' di ghiaccio che mi ero portato nel *thermos* mi era servito nelle prime ore di volo.

«A Londonderry sono scesa in un campo di fortuna, in un tratto di seminato. Un contadino è accorso, ed era tanto stupito da non potersi neppure indignare per i danni che avevo arrecati. Sono scesa dall'apparecchio; avevo sul viso una patina nera d'olio bruciato. Gli ho chiesto di accompagnarmi a casa; l'ho visto agranare gli occhi e farmi segno di seguirlo senza parole. A casa ho chiesto da bere e da mangiare, mostrando i venti dollari che avevo in tasca. Nuovo silenzioso stupore; è venuta la moglie con una bottiglia di *whisky*: non avevano altro. Allora mi sono buttata su una sedia levandomi il casco che mi molestava un cerchio alla fronte. Poi con una pezzuola bagnata mi sono pulita il viso. Vedo ancora il viso lungo del mio ospite: non aveva creduto alla voce, nè ai capelli che forse gli erano parsi soltanto un po' lunghi. Il mio viso gli rivelava cose incredibili: una donna, era una donna che gli era caduta dal cielo sopra le patate e i piselli, e diceva di venire dall'America, e chiedeva dove si potesse trovare un telefono».

Lady Lindy si è poi dichiarata particolarmente felice di trovarsi in Italia e felicissima di essere diretta a Roma. «Vedrò Balbo — ha detto — al quale hanno scritto che avrei fatto in modo di arrivare per i giorni del Congresso del transoceanici. Ho fatto tardi, e non per mia colpa. Ma arrivo sempre in tempo per vedere l'Italia, che mi si annuncia sin da ora così incantevole. Questo è il mio primo viaggio in Italia; ma voglio tornare col mio apparecchio: dall'America o da altrove, come le circostanze mi permetteranno».

Amelia Earhardt ha chiesto poi notizie del Convegno romano e della giornata dell'Ala, di cui ha sentito dire meraviglie.

«Balbo ha tentato un esperimento molto interessante; se quello che ha affermato al Congresso ed io, che ho fatto due volte la traversata, debbo essere doppiamente d'accordo con lui. Le giornate di Roma daranno buoni frutti; da voi si fa sul serio e si sa organizzare. Vedrò Mussolini? Io e mio marito sentiamo vivissimo il desiderio di vederlo da vicino, parlargli e portargli il nostro saluto, che è quello della Nazione americana».

L'arrivo a Roma

Un pranzo offerto da Balbo

Roma, 8 notte.

La transoceanica Amelia Earhardt insieme a suo marito è arrivata a Roma alle 15,5 a bordo del trimotore «Breda 32» pilotato dal maggiore Liberati e dal tenente Mencarelli che era stato inviato espressamente a Milano dal Ministero dell'Aeronautica.

All'Aeroporto del Littorio erano ad attendere Lady Lindy, come la chiamano gli americani per la sua rassomiglianza con il biondo Eroe dell'aria, il Ministro Balbo, il Sottosegretario on. Riccardi, i Generali dell'Aeronautica Tedeschini, Valle, Capuzzo, Pellegrini, Lombardi, Opizzi, Manni, Liotta; Donna Gina Federzoni, l'Ambasciatore d'America presso il Quirinale con l'Ambasciatrice, gli Addetti aeronautico e militare americani, il conte e la contessa Bonmartini, il Principe Lancellotti, l'on. Diaz, Presidente dell'Aero Club d'Italia, il pilota Francis Lombardi, il Duca Saliati, Presidente dell'Aero Club di Roma, il marchese Gavotti, l'aviatrice contessa Di Sambuy e molti altri.

L'arrivo al Littorio

Alle 15,3 appare nel cielo il «Breda 32». L'apparecchio con un largo giro sul Campo atterra con perfetta manovra e subito ne discendono Amelia Earhardt e suo marito. L'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'America, che erano accanto a Balbo, attendono sulla pista che il «Breda 32» abbia spento i motori. Mistress Earhardt con un rapido balzo è sulla pista di cemento, avanzando verso l'Ambasciatore, l'Ambasciatrice e S. E. Balbo. L'Ambasciatrice la bacia affettuosamente sulle guancie presentandola subito a S. E. Balbo il quale, a nome dell'Aviazione italiana, si felicita con lei per il magnifico volo sull'Atlantico. Subito il Duca Marcello Diaz della Vittoria porta all'intrepida aviatrice i rallegramenti e le felicitazioni dell'Aero Club di Roma. L'aviatrice ha un aspetto molto fresco e sorridente. L'Ambasciatrice le offre un ricco e magnifico mazzo di rose rosse.

Pregata di parlare alla radio, la transvolatrice dell'Atlantico dice in inglese di essere molto dolente di non conoscere il bell'idioma italiano, ma esprime la sua felicità di potersi trovare sotto il cielo di Roma e fra tanti intrepidi aviatori italiani.

Il maggiore Liberati, che guidava l'apparecchio, lo aveva proposto il pilotare ella stessa, ma l'aviatrice aveva affermato di preferire una volta tanto di essere una semplice viaggiatrice. Mistress Earhardt veste un semplice abito bleu dal bavero bianco. I suoi capelli ricciuti sono liberi al vento. Agita la mano in segno di saluto, mentre la folla circonda l'aeroplano. Mistress Amelia Earhardt è una esile donnina più vicina ai 30 che ai 40, nasetto piccolo volto all'insù, zigomi salienti, bocca piccolissima, occhi grigi a mandorla, fronte breve, corpo magro, esile ma resistente agli sforzi dello sport?

Sull'ultimo volo transatlantico, l'aviatrice si è oggi così espressa:

«Io veramente volevo raggiungere Parigi. Contavo di farlo in una ventina di ore. Invece il tempo cattivo mi ha ostacolato la marcia. Ma questo non avrebbe avuto grande peso; volavo a quota bassa a fior di acqua quando mi sono accorta che l'apparecchio perdeva olio dal tubo e benzina dal serbatoio. Ero sicura però che, nonostante ciò, avrei toccato terra. Ero solo allarmata perchè non avrei potuto realizzare il mio sogno di arrivare a Parigi e nemmeno a Londra. Non ho visto nessuna nave ma la bussola ed il mio istinto mi assicuravano che andavo bene. Ma poi ho mutato rotta, sterzando a sinistra e sono finita nell'Ulster che è un bello ed ospitale Paese. Ho atterrato vicino al prato ove nel 1919 hanno finito il loro grande volo Alcock e Brown».

Le accoglienze romane

L'aviatrice ha poi ringraziato Balbo per l'ospitalità offertale ed ha avuto parole di vivo elogio per i piloti dell'apparecchio. Dopo le presentazioni compiute dall'Ambasciatore americano, l'aviatrice e suo marito sono saliti in automobile ed hanno lasciato l'Aeroporto.

Stasera il Ministro Balbo ha offerto, a nome del Capo del Governo, un pranzo in onore dell'aviatrice. Domani l'Ambasciatore d'America le offrirà un ricevimento.

Come è noto, al suo arrivo a Londra, l'aviatrice aveva dichiarato fra l'altro ai giornalisti che avrebbe scritto un libro sulle sue peripezie aviatorie.

«Questo libro — ha detto ora Lady Earhardt — è già scritto. Il suo titolo è: «The Fun of it». Avevo concepito un'opera sulla storia dell'Aeronautica, dai primi voli in pallone libero fino ai nostri giorni. Raccontavo poi la mia infanzia ed i miei primi voli. Avevo consegnato le bozze ai miei editori, cioè a mio marito ed ai soci, alla mia partenza da New York. Ma volevo, prima che il libro fosse pubblicato, scrivere un ultimo capitolo: il racconto del mio volo transatlantico. Adesso è fatta. Soltanto ieri ho potuto inviare per cablogramma la mia ultima pagina. Sapete — ha aggiunto l'aviatrice come se si scusasse — è un libro senza pretese, destinato gratuitamente alle ragazze dai 14 ai 16 anni. Non di più».

La storia aeronautica di Amelia Earhardt è nota. Nel 1920 conquistò il brevetto di pilota; nel 1927 si aggiudica il primato di velocità femminile volando a 181 chilometri orari; nel giugno del 1928 fu parte dell'equipaggio dell'*Amicizia* che in 21 ore di volo sorpassa i 3300 chilometri che dividono Terranova dall'Inghilterra. Ella è la prima donna che sorvola l'Atlantico.

Si sposa con un editore americano, Giorgio Putnan, e mentre si occupa personalmente della sua casa, studia le rotte atlantiche e segna sulla carta la strada celeste tra il nuovo ed il vecchio mondo. Il volo è preparato in silenzio ed un bel giorno atterra, a quel trampolino di partenza per gli abissi oceanici che si chiama Harbour Grace, un aeroplano. Ne discende Amelia Earhardt ed annunzia che, appena potrà, partirà sola puntando su Parigi. La sera del 21 maggio, l'apparecchio spicca il volo. La donna non reca a bordo che alcuni panini imbottiti ed un po' di caffè caldo. Nel pomeriggio del 22, Amelia Earhardt atterra a Londonderry, nell'Irlanda settentrionale, dopo aver sorpassato 2600 chilometri in 13 ore e 25 minuti di volo. Il fattore proprietario del prato su cui l'apparecchio è disceso quasi non vuol credere a quanto gli narra l'aviatrice partita il giorno prima dall'America.

Medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera maternità e infanzia

Roma, 8 notte.

Il R. Commissario dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, Silvio Fabbri, ha conferito all'Istituto per le case popolari di Genova la medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera stessa in considerazione dell'efficace concorso prestato per l'impianto di Centri di assistenza materna ed infantile nei quartieri più popolari della città e per le agevolazioni in ogni modo date a quella Federazione provinciale dell'Opera, nell'esplicazione della sua attività assistenziale.

Un Commissario al Fascio di Acqui

Alessandria, 8 notte.

Il Segretario federale Poggio, in seguito alle dimissioni rassegnate dal Segretario politico di Acqui, conte Veggi di Castelletto, ha nominato Commissario straordinario il colonnello cavalier Edoardo Bocca, vice Podestà di Alessandria.

In sostituzione del camerata Michele Gaggino, è stato nominato Segretario politico di Montaldo Bormida il dott. Attilio Ricucci; per San Cristoforo e Spineto Scrivia, sono nominati rispettivamente: Andrea Bianchi ed il geometra Pio Bonissone.

S. E. Teruzzi passa in rivista ad Avigliana

il Battaglione Ciclisti della Legione Sabauda

Avigliana, 8 notte.

Hanno avuto inizio oggi ad Avigliana alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. il Generale Teruzzi, le esercitazioni dei I Battaglione Camicie Nere Ciclisti della I Legione «Sabauda». Queste esercitazioni, che dureranno cinque giorni, e che saranno dirette dal console Galbiati, chiudono il ciclo di addestramento dei I Battaglione CC. NN.; addestramento che è stato svolto, dal giugno 1931 al giugno 1932, con cinque conferenze ai quadri, quattordici esercitazioni domenicali di squadra e di plotone, dieci esercitazioni domenicali di compagnia e quarantacinque riunioni serali per istruzione interna. Le esercitazioni di Avigliana hanno lo scopo di dimostrare quale e quanto profitto abbiano conseguito, a traverso le varie fasi d'istruzione, i militi e gli ufficiali, e di creare quel perfezionamento tecnico, quell'omogeneità e continuità di funzionamento che assai difficilmente si ottiene dalle adunate settimanali. Ma ad un altro scopo, non meno importante del primo, tendono le esercitazioni campali della Val di Susa; e precisamente quello di cementare, fra ufficiali e militi, quella serena e sana atmosfera di cameratismo, di disciplina fascista e di elevata passione guerriera.

Con una puntualità schiettamente militare, attraverse di tutto punto e in tenuta di marcia, le 597 Camicie Nere della Legione «Sabauda», che formano tre distinte compagnie al comando del seniore Dovis, si sono poco dopo mezzogiorno adunate allo Stadium. La partenza è avvenuta, in ordine perfetto, alle 15. I 316 ciclisti sono affiatati, sulle loro biciclette, contraddistinte dal colore della compagnia alla quale i militi appartengono (bianco per la prima compagnia, rosso per la seconda e verde per la terza), preceduti dal plotone di comando che montava biciclette contraddistinte dal colore nero. I restanti militi e ufficiali seguivano in lunga fila dei camions su automobili, motociclette e camions. Nei camions era stato disposto — e nulla mancava — tutto quello che è necessario ad un campeggio di circa seicento uomini compreso un intero impianto cinematografico il cui materiale è stato gentilmente messo a disposizione del Comando della Legione «Sabauda» da ditte torinesi. La lunga sfilata di macchine, preceduta dalla fanfara, dopo aver percorso corso Vinzaglio, attraverso le vie della città, raggiungeva corso Francia e si dirigeva alla volta di Rivoli per poi proseguire per Avigliana. Il percorso doveva essere coperto in un'ora e mezza, e infatti con una puntualità cronometrica, nonostante che una leggera pioggerella cominciasse a cadere, pioggerella che più tardi doveva mutarsi in un violento acquazzone misto a chicchi di grandine, i militi giungevano alla meta. A pochi minuti di distanza giungevano le automobili del Comando sulle quali erano S. E. il Generale Teruzzi, il Generale Oddone-Mazza e il console Galbiati, i quali avevano assistito alla partenza della Legione dallo Stadium, il Generale Alberti, Comandante la Divisione, il Generale Andreani, Comandante di Brigata, i Comandanti del 4.o Reggimento Bersaglieri e del 90.o Reggimento Fanteria.

S. E. Teruzzi, seguito dal suo Stato Maggiore, dopo aver passato in rassegna la truppa schierata sul campo sportivo, rivolgeva ai militi e agli ufficiali un breve discorso. Egli prendeva lo spunto dalla disciplina dimostrata in ogni momento dalle Camicie Nere per elogiare lo spirito militare che anima ufficiali e militi, incitandoli a servire con sempre eguale fedeltà ed entusiasmo la Patria e il Duce. Le parole del Capo di Stato Maggiore della Milizia sono state accolte da acroscianti e interminabili applausi. Quindi i militi si sono disposti in ordine di marcia per sfilare davanti a S. E. Teruzzi. Nonostante che la pioggia cadesse con maggiore violenza, i militi, con in testa la fanfara e seguiti dagli autoveicoli, sono sfilati nell'ordine più perfetto, salutati romanamente dal Capo di Stato Maggiore. Il Generale Teruzzi, prima di accomiatarsi, ha espresso il suo compiacimento al Console Galbiati per la perfetta organizzazione e disciplina del Battaglione delle Camicie Nere.

Dopo la rivista, i militi si sono diretti all'accantonamento dove sono giunti appena in tempo per ripararsi dalla violenta grandinata che incominciava a cadere. L'accantonamento è stato allestito in due ampi e bellissimi cameroni in un moderno fabbricato di cemento armato.

Accanto a quel fabbricato, in un altro di minori proporzioni, è stato sistemato il magazzino viveri, dietro al quale, sotto una tettoia provvisoria, è installata la cucina da campo. I cuochi sono tutti affaccendati attorno ai fornelli e alle pentole fumanti. Essi si preoccupano principalmente che l'acqua e la grandine non spengano i fornelli e non s'infiltrino nelle pentole ove bolle, abbondante e promettente, la pasta asciutta. Sotto un'altra tettoia, questa in cemento armato e assai ampia, sono state allineate su più file le biciclette dei militi e hanno trovato posto le automobili del comando.

L'accantonamento intanto si è animato. I militi, iniziando le loro vita in comune che dovrà durare i cinque giorni delle esercitazioni, si sono subito ambientati e, aiutandosi a vicenda con sincero spirito di cameratismo, trasportano le balle di paglia pulita e ben mossa per formare i giacigli sui quali trascorreranno le notti.

E' l'ora del rancio. L'appetito, dopo la fatica della giornata, è formidabile e i militi, quando le pentole fumanti vengono recate nei cameroni, danno loro l'assalto. Questa mattina sveglia alle cinque e trenta e adunata alle 5,45 al campo sportivo per le prime esercitazioni tattiche e ginniche. Il comando della Legione «Sabauda» ha disposto che alle esercitazioni degli ultimi due giorni partecipi anche il battaglione Camicie Nere complementi che si porterà ad Avigliana la sera di venerdì. Domenica poi, tutti gli ufficiali della «Sabauda» assisteranno alle ultime esercitazioni tattiche del battaglioni.

Fugge di casa per entrare nell'Aeronautica

Savona, 8 notte.

Nel pomeriggio si è presentato alla Questura il signor Vettone Luigi che ha denunciato la scomparsa dal proprio figlio Franco, di 15 anni, che, all'insaputa dei genitori, il mattino del giorno 5 corr., sarebbe fuggito di casa sottraendo da un tiretto di un comò, la somma di lire cinquecento. I genitori hanno ricevuto dal figlio, datata da Savona, la seguente lettera: «Carissimi genitori. Con il pretesto delle sposalizio, stamane sonopartito per Roma con un mio amico per vedere se posso entrare nel Corpo di Aviazione per mezzo di Italo Balbo e del colonnello. Vi prego caldamente di non farmi ricercare perchè voglio tentare, e poi il mio amico ha 19 anni. Appena a Roma mi farò premura di scrivervi e vedrete che andrà tutto bene. Per mezzo di un autista di piazza ho avuto un biglietto per rivolgermi, appena arrivato a Roma, ad un colonnello. Dal grazzolo ho preso lire 200, per le spese di viaggio. Il figlio Franco. P. S. non fatemi ricercare».

I genitori, pur essendo orgogliosi dell'entusiasmo patriottico del loro figlio, non riescono a concepire quale raccomandazione il figlio sia riuscito a trovare per poterai presentare ad Italo Balbo, e, poco persuasi sull'ignoto amico che lo accompagna, sullo sconosciuto colonnello di cui parla nella lettera e, anche, sulla differenza tra la cifra scomparsa e quella denunciata dal figlio ne hanno denunciato la scomparsa alla Questura, perchè sia accertata la verità dei fatti.

Perdura il maltempo nel Vallanzasco

Valanza, 8 notte.

In seguito al temporale di ieri ed alla caduta di grandine, la temperatura, durante la scorsa notte, si è fatta estremamente fredda; il termometro segnava circa cinque gradi sopra zero, mentre una fitta nebbia avvolgeva ogni cosa nelle prime ore di stamane. Le avverse condizioni atmosferiche pregiudicano particolarmente i raccolti e specialmente la vegetazione della vite, presentemente in pieno periodo di fioritura.

Fenisce il figlio con quattro coltellate per motivi di interesse

Lanzo, 8 notte.

Un grave fatto di sangue ha turbato la pacifica popolazione di Coassolo Torinese, importante centro rurale non molto distante da Lanzo. Il contadino Giuseppe Castagno Minata, di cinquant'anni, per motivi d'interesse feriva il proprio figlio Antonio, poco più che ventenne. Le questioni finanziarie, in certi ambienti rurali, assumono un carattere di particolare gravità. Quasi sempre la causa dei dissensi, delle liti, che trascendono poi a vie di fatto, trovano in motivi d'interesse la vera causa. Il Giuseppe Castagno, un cui figlio, soldato a Susa, era morto lo scorso anno per un disgraziato incidente e al quale non era rimasto che l'Antonio su di cui riversare tutto l'affetto d'padre, in un momento di aberrazione ha colpito la sua creatura con quattro coltellate al petto.

Il ferito, in gravissime condizioni, è stato trasportato all'ospedale di Lanzo, mentre il padre è stato tratto in arresto dai carabinieri del luogo.

Mette 3 denti a sessantacinque anni

Genova, 8 notte.

Un fatto curiosissimo e veramente singolare è quello che si è verificato in questi giorni in frazione Zebedassi, del Comune di Cabella Ligure. Una vecchia contadina di quel paese, la sessantasinquenne Marina Corrani Boccardo, ha messo da poco tempo tre denti incisivi, dopo essere stata oltre 15 anni completamente sdentata. Il fatto, che ha trovato dapprima incredulo l'intero paese, è stato confermato. I tre nuovi denti, saldissimi e perfettamente bianchi, sono spuntati in pochi giorni e dànno nuovo vigore alla mascella della Corrani, che non si stanca ora di mostrarli con grande compiacenza alle numerose persone che si recano a visitarla.

Raduno di artiglieri a Trieste

Trieste, 8 notte.

Domenica prossima avrà luogo, nella nostra città, la prima grande adunata degli artiglieri delle Tre Venezie, alla quale parteciperanno anche le delegazioni regionali del Piemonte e della Lombardia. I graditi ospiti affluiranno a Trieste in treno e con automezzi, parte nella serata di sabato e parte nelle prime ore di domenica. Alle ore 8,30 una rappresentanza degli artiglieri si recherà a rendere omaggio a Santa Anna al monumento dei volontari caduti e alla memoria dei Martiri del Faro di Trieste, ove saranno deposte due corone d'alloro. Alle ore 10,30 precise avrà luogo, in piazza Unità, la cerimonia ufficiale dell'adunata la quale sarà onorata dall'augusta presenza di S.A.R. il Duca d'Aosta.

Subito dopo l'arrivo in piazza del Principe, saranno inaugurati i labari delle sezioni artiglieri di Fiume, Belluno e Trieste. Finita la cerimonia, gli artiglieri, gli ex combattenti e tutti gli altri reduci si ammasseranno lungo la via Armando Diaz per sfilare davanti a S.A.R. il Duca d'Aosta. Le colonne, attraverso le vie della città, si recheranno quindi in piazza Oberdan ove gli artiglieri renderanno omaggio ai Martiri di Trieste. Alle ore 12,30 si terrà, nella sala del Littorio, il rapporto di tutti i Commissari provinciali e dei Direttori delle sezioni artiglieri partecipanti al raduno. Nel pomeriggio, gli ospiti si recheranno in visita a San Giusto, Poggio Reale, Capodistria e Miramare. In serata ripartiranno per le rispettive sedi.

La «Settimana piacentina»

Mostra degli animali da cortile

Piacenza, 8 notte.

Oggi, quarta giornata della «Settimana piacentina», S. E. il Prefetto Selvi, presenti le maggiori Autorità cittadine, ha inaugurato, ai giardini pubblici, la Mostra degli animali da cortile. La Mostra raccoglie numerosi reparti con pollai razionali di allevamenti diversi, campioni di razze di pollame e gallinacei, piccioni, conigli, palmipedi, ecc. La Mostra rimarrà aperta fino a domenica.

Deviamento di un treno presso Napoli

Venti feriti e un morto

Napoli, 8 notte.

Un grave incidente ferroviario è avvenuto stamane sulla linea della Circumvesuviana e precisamente all'altezza della fermata del Pascone. Un treno diretto, proveniente da Poggio Marino, presso la fermata Pascone, è uscito in parte dai binari e tre vetture si sono capovolte. La notizia si è diffusa immediatamente in città, suscitando dolorosa impressione e provocando l'accorrere dei pompieri, che, coadiuvati da militi nazionali e militi della Croce Rossa, hanno provveduto ai primi soccorsi alle vittime.

I feriti, a mezzo di autoambulanze, sono stati trasportati negli ospedali cittadini, ove si trovano tuttora ricoverati. Per fortuna soltanto tre di casi versano in condizioni preoccupanti, mentre gli altri diciassette potranno guarire fra quindici e venti giorni. Nell'incidente è stato ucciso un vecchietto che camminava lungo il marciapiede della stazione del Pascone, che è stato preso in pieno da una delle vetture del convoglio.

Dai primi accertamenti fatti dai dirigenti della Ferrovia circumvesuviana e dall'Autorità giudiziaria, è risultato che il treno, anzichè immettersi nei binari regolamentari, ha imboccato quello che corre lungo il muro esterno dello stabilimento Minec. Questa constatazione è valsa a spiegare le cause del deviamento.

Al Pascone, infatti, vi sono due binari: uno di essi fiancheggia, come abbiamo detto, lo stabilimento metallurgico, l'altro la fermata della stazione. I treni passano tutti sui binari che costeggiano la stazione, perchè l'altro viene usato soltanto per gli incroci e le fermate. Appunto in quel tratto la curva è molto accentuata, ciò che rende pericoloso il passaggio dei treni ad una velocità un po' superiore alla normale.

Per quale motivo il diretto di Poggio Marino si andato a finire sull'altro binario non è stato possibile accertare. Entrato a grande velocità sui binari, il treno si è diviso in due: tre vagoni sono usciti dai binari e sono andati a fracassarsi contro il muro di cinta dello stabilimento, provocando la morte dell'infelice vecchietto.

Il Segretario Federale, accorso fra i primi sul posto, si è recato più tardi all'ospedale, ove ha visitato i feriti, per i quali ha avuto parole di conforto. Il servizio sulla linea è stato ristabilito verso mezzogiorno.

Arresto di un ladro di biciclette

Rivoli, 8 notte.

L'altra notte il pregiudicato ventitreenne Domenico Stabio, da Cirié, residente a Grugliasco-Fabbrichetta, mentre in bicicletta pedalava alla volta di Pianezza, si è imbattuto nei carabinieri. All'intimazione fattagli di fermarsi, lo Stabio ha accelerato la marcia, ma visto che i militi lo avrebbero agevolmente raggiunto, perchè provvisti essi pure di biciclette, si è fermato dopo un centinaio di metri. Lo Stabio che si è qualificato meccanico disoccupato, è stato condotto in caserma dove il comandante la Stazione ha ravvisato in lui una vecchia conoscenza, essendo stato infatti lo Stabio tratto in arresto precedentemente per furto di polli.

Nonostante i dinieghi è risultato che la bicicletta sulla quale montava l'arrestato al momento del fermo era stata rubata al contadino Giuseppe Mosino, residente a Cascina Vica. Lo Stabio è stato associato alle carceri di Torino a disposizione della Autorità inquirenti.

Ubriaco che precipita in un torrente

Savona, 8 notte.

La signora Cesarina Vico, aveva denunciato alla Questura la scomparsa del marito, Giuseppe Vico, di 33 anni, da Mallare, che fin dal mattino del giorno 5, si era allontanato in bicicletta, dicendo di recarsi a visitare il proprio padre a Mallare e non era più ricomparso.

Attivate subito diligenti ricerche, stamane è stato rinvenuto il cadavere del Vico nel torrente Lavanestro, che costeggia la via Nazionale del Sassemonte, a circa mezzo chilometro da un'osteria. Dall'inchiesta compiuta, si può dedurre con certezza che la morte del Vico è dovuta a disgrazia, giacchè è risultato che lo stesso, di ritorno da Mallare, aveva sostato in una osteria, allontanandosene in bicicletta alquanto alticcio. Essendo la strada in quel punto in forte discesa e priva di parapetti, si ritiene che il disgraziato sia precipitato nel torrente e per le ferite riportate vi sia perito miseramente.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Per intaccheide è stata tratta in arresto a Canaro, la trentaclnquenne Maria Rancato.

E' affogata nell'Adigetto a Lendinara, la settantenne Rosa Miotto, custodi cui cadeva un pidocchio.

DA STRADELLA

Travolto da un autobus è rimasto lungo la provinciale nei pressi di Santa Cristina, il carrettiere Gaetano Mariani, di 26 anni, che ha riportato gravissime lesioni.

DA TORTONA

Per spaccio di biglietti falsi sono stati arrestati certi Marco Gatti, detto «Polenta» e Paolo Lesina, entrambi da Tortona, ed Erminia Pozzi da Felizzano, amante del Gatti.

Mille alunni delle scuole elementari e secondarie, in campo del «Derthona», presenti le autorità ed una grande folla di cittadini, si sono prodotti con un ampio e dito saggio ginnico-sportivo, diretto dai prof. Giuseppe Benissone.

OGGI

Giovedì 9 Giugno

estrazione in Roma dei numeri della Grande Tombola con premi fatti in contanti per Lire 500.000.

La vendita delle Cartelle da L. 2, delle Tre Cartelle unite del costo di L. 5, e delle Buste della Fortuna, termina alle ore 18 (6 pom.).

Si può guadagnare la vistosa somma di Lire 250.000 e più, con la minima spesa di L. 2, compreso la tassa di bollo.

Ultimissime ore di vendita. Alle ore 20 (8 pom.) estrazione dei 45 numeri che si effettuerà nel Piazzale interno del Palazzo Demaniale in Via dell'Umiltà, ove ha sede la Direzione del R. Lotto, espressamente illuminato.

MIRAMONTI GRAND HOTEL
GARESSIO
(alt. m. 700)
Riapertura 15 Giugno
Delizioso soggiorno estivo - Massimo *comfort* - Tutte le camere con acqua corrente - Cinquanta camere e appartamentini con bagno privato.
Garage - Tennis - Orchestra
Prezzi ridotti adeguati al momento attuale - Cura dell'acqua di San Bernardo.
Per informazioni:
GENOVA-HOTEL ASTORIA

Tipografia del giornale LA STAMPA

Istituto Nazionale delle Assicurazioni
SEDE
51, Via Sallustiana - ROMA - Via S. Basilio, 38

La partecipazione degli Assicurati agli utili dell'Azienda

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha conferito ai propri assicurati il diritto di partecipare agli utili dell'azienda, a decorrere dall'*esercizio 1930*.

Tale diritto è subordinato alla condizione che le polizze sieno in vigore al momento della scadenza o della morte dell'assicurato. Nell'uno o nell'altro caso l'Istituto pagherà, oltre al capitale convenuto, anche *gli utili* accantonati dei decorsi esercizi.

«Saranno così premiati tutti coloro, che, per la tranquillità della propria vecchiaia e per il sereno avvenire delle proprie famiglie, avranno saputo mantenere integro il loro atto di previdenza».

E' molto importante

ricordare che l'Istituto nel concedere ai suoi assicurati la partecipazione agli utili, mantiene inalterate le vigenti tariffe di premio, le quali, come è ben noto, sono valutate «senza partecipazione». L'Istituto cioè non ha detto: «Se volete partecipare agli utili, dovete pagare un premio maggiore»; bensì ha dichiarato e dichiara ai suoi assicurati: «Voi, pur continuando a pagare il premio normale, siete chiamati a partecipare agli utili dell'Azienda, utili che l'Istituto accumulerà per Voi, anno per anno e che vi verserà, in contanti, a conclusione del contratto, *in aumento del capitale convenuto*».

Ne deriva quindi che

la partecipazione agli utili

succennata non rappresenta una doverosa restituzione di margini prelevati da tariffe di premio maggiorate, ma bensì un ulteriore notevole beneficio che l'Istituto ha spontaneamente decretato a favore di tutti coloro che fanno parte e verranno a far parte della sua grande famiglia.

La prima ripartizione di utili, sull'esercizio 1930, è stata fissata in ragione del tre per mille del capitale assicurato. Data l'attrezzatura tecnica e la potenzialità finanziaria raggiunta dall'Istituto, si può prevedere un ritmo ascendente per le successive ripartizioni, ma anche volendosi attenere ad una percentuale costante, è facile dimostrare che il provvedimento adottato dall'Istituto a favore dei propri assicurati, non ha soltanto un altissimo significato morale, ma anche una ben notevole portata economica.

I° esempio pratico

Un commerciante di anni 28, ammogliato, con due figliuoli, si assicura nella forma così detta «mista» per la somma di L. 50.000. Durata del contratto: anni 25, durante i quali il commerciante pagherà un premio annuo di L. 1655.

Al termine del contratto l'Istituto verserà al contraente la somma convenuta di . . . . . L. 50.000 —
più gli utili che, nella percentuale-base da noi presa ad esempio, ammeranno a . . . . . » 3.750 —
complessivamente quindi il nominato commerciante ritirerà . . . . . L. 53.750 —
invece delle L. 50.000 assicurate E QUINDI CON UN AUMENTO DEL 7,50 % SUL CAPITALE ASSICURATO.

Ben s'intende che qualora il commerciante venisse a mancare prima della scadenza del contratto, questo premio dovrebbe esser più pagato e la somma assicurata verrebbe immediatamente ed integralmente versata ai beneficiari insieme con gli utili accumulati durante gli anni di contratto trascorsi.

Se, ad esempio, il commerciante venisse a mancare dopo dieci anni dalla stipulazione del contratto, i beneficiari incasserebbero immediatamente . . . . . L. 50.000 —
oltre gli utili in . . . . . » 1.500 —
complessivamente, quindi . . . . . L. 51.500 —
invece delle L. 50.000 assicurate.

II° esempio pratico

Un professionista, di anni 28, ammogliato, con due figli, si assicura nella forma così detta a «termine fisso», per la somma di L. 50.000. Durata del contratto: anni 25, durante i quali il professionista pagherà, se in vita, un premio annuo di L. 1447,50.

Al termine del contratto l'Istituto verserà al contraente la somma di . . . . . L. 50.000 —
più gli utili (come nel precedente esempio) di . . . » 3.750 —
complessivamente, quindi . . . . . L. 53.750 —

Se il professionista venisse a mancare durante il periodo contrattuale cesserebbe immediatamente ogni obbligo di ulteriore pagamento di premi e, al compimento dei 25 anni di contratto, i beneficiari riceverebbero l'intera somma assicurata, nonchè gli utili accumulati durante gli anni in cui il contraente fu in vita.

N.B. — Sono esclusi dalla partecipazione agli utili oltre i contratti ridotti, quelli emessi a condizione di favore in connessione ai prestiti nazionali, le rendite vitalizie immediate e le polizze temporanee di durata non inferiore a cinque anni.

Rivolgersi per altri chiarimenti alle
Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

GLI SPORT

La X Olimpiade
si inaugurerà a Los Angeles con le gare atletiche

Sabato 30 luglio a Los Angeles, nello Stadio affollato da oltre centomila persone — il *Coliseum* è stato ampliato e reso capace di ospitare, sulle sue nude scalee, schiere imponenti di spettatori — il Presidente della Confederazione degli Stati Uniti, Hoover, inaugurerà la X Olimpiade. Gli atleti, in ossequio di altra duecento, sfileranno sulla pista; seguirà la solenne cerimonia del giuramento ed i colombi lanciati a migliaia nel cielo, perchè si rechino nelle loro terre ad annunziare che l'Olimpiade è incominciata.

Le competizioni, che dureranno quindici giorni, si inizieranno subito la sera alle ore 18 col sollevamento pesi ed il giorno dopo — domenica 31 luglio — lo Stadio si riaprirà per fare posto alle gare atletiche. Le corse, i salti ed i lanci costituiranno il programma tipico dei Giuochi Olimpici Moderni, che hanno visto la loro rinascita ad Atene il 1890 nello Stadio di Olimpia, dove per 1.200 anni — in trecento Olimpiadi — i popoli dell'antica Ellade, imponendo una tregua ai fatti d'arme, si contesero un primato di forza e di valore. L'atletica leggera personifica, infatti, meglio di ogni altro sport, l'olimpismo autentico. La selezione lenta ed accurata in mezzo alla massa dei concorrenti, che porta alla scelta del migliore attraverso tempi misurati col cronometro e distanze indicate dal metro; il contatto gomito a gomito degli avversari, che lottano sulla pista per superarsi e toccare primi il traguardo; il gesto audace, o lo sforzo dell'atleta per raggiungere il record, costituiscono altrettanti elementi che incatenano l'attenzione dello spettatore. Ma sopratutto quello che vi indica la bellezza e l'utilità dell'atletismo, è la preparazione meticolosa dei campioni per migliorare in stile la maniera da ottenere dai mezzi fisici il rendimento massimo: è la rapida concezione di un piano di lotta in gara per superare l'avversario; è la volontà intima dell'atleta per resistere allo sforzo.

Le gare atletiche dureranno otto giorni — dal 31 luglio al 7 agosto — ed avranno tutte come teatro lo Stadio, eccezione fatta della maratona e della marcia dei 50 chilometri, che vedranno invece entro lo Stadio solo la fase iniziale e l'epilogo. Raccoglieranno il maggior numero di Nazioni e comprenderanno ventitre prove, delle quali 21 individuali e due collettive: le staffette 4×100 e 4×400 metri.

L'attenzione di tutti gli sportivi del mondo è rivolta alle gare atletiche, perchè alcuni risultati segnalati in questi giorni hanno sbalordito, hanno dimostrato che la resistenza fisica dell'uomo e lo sforzo di un atleta non sono ancora arrivati al loro massimo. Gli Stati Uniti d'America, Nazione grandemente progredita in campo atletico — e ne diremo le ragioni — in questa vigilia olimpionica ci hanno mostrato quasi l'incredibile: lo studente diciannovenne Ben Eastman demoliva, col tempo di 46" 4/10, il *record* di Meredith delle 440 yarde (m. 402,33) che resisteva da ben vent'anni. E' un tempo che ha del prodigioso, a valutare il quale basterebbe ricordare — ed il confronto serve anche per coloro che hanno poca dimestichezza coi *records* di atletica — che il «ciclone biondo» ha impiegato 21 secondi e 6/10 per ogni cento metri!

Gli Stati Uniti vinsero le gare atletiche alle Olimpiadi del 1896, cioè dall'apertura dei Giuochi. La loro superiorità è andata accentuandosi fino a toccare il vertice ad Anversa nel 1920 (VII Olimpiade); poi è gradualmente diminuita, specie nelle corse — ad Amsterdam, nel 1928, l'unica vittoria ottenuta dagli Stati Uniti nelle corse fu sui 400 metri piani ad opera dell'italo-americano Barbuti —; ma minaccia di riprendere in pieno a Los Angeles, in quella calda terra di California ricca di energie sane e dove gli italiani sono tutt'altro che una quantità trascurabile. Le ragioni di questa supremazia americana si devono ad un diverso trattamento dello sport rispetto alle altre Nazioni.

Lo sport atletico negli Stati Uniti è stato prima patrimonio dell'aristocrazia e questa classe ha così creato i grandi *clubs*, coi campi sportivi e gli allenatori competenti; poi queste famiglie aristocratiche hanno introdotto l'atletismo nei collegi per insegnarlo ai loro ragazzi e gli studenti hanno fatto così di questo sport il loro esercizio preferito. Ingegno, mezzi e volontà hanno creato dei campioni gloriosi e già quarant'anni or sono, in un incontro fra il Club Atletico di Nuova York ed il Club Atletico di Londra gli americani, con la vittoria, confermavano la superiorità dei loro metodi.

Ma l'attesa per i Giuochi Atletici non è vivo solamente per constatare la supremazia americana o per registrare ancora la superiorità degli Stati Uniti. Vi sono altri elementi, che richiamano l'attenzione: vi è la vecchia Inghilterra, che si difende strenuamente col suo *gentlemen*, che pratica lo sport dentro e fuori dell'Università con grande entusiasmo e come sana ricreazione del corpo e dello spirito. Vi è la Finlandia — la prima ad avere portato un serio attacco agli Stati Uniti — che vuol ritentare l'assalto col suoi nomini-cronometro, continuatori di Nurmi e di Koichmainen. Vi è il Giappone, ultimo venuto in campo sportivo, che dispone di uomini piccoli di statura, ma il cui sistema nervoso permette il ottenere risultati che altri registrano solo in virtù di leve potenti. Questo del Giapponè è un fenomeno da osservare con particolare attenzione, perchè la sua tecnica rivoluziona l'attuale andamento sportivo: nullo o quasi sino a Parigi, lo abbiamo visto aggiudicarsi il suo primo titolo olimpionico ad Amsterdam nel salto triplo con Oda. Avanti le Olimpiadi di Los Angeles ha conquistato anch'egli i suoi records del mondo: Oda ha saltato metri 15,58 nel triplo; Nambu metri 7,98 in lungo; lo studente Suzuki ha corso la maratona (chilometri 42,175) in ore 2.29'30".

Popoli nuovi alle competizioni sportive sono dunque attesi alle Olimpiadi con interesse; l'atletismo si diffonde sempre maggiormente, conquista nuove nazioni, crea altri metodi basati sull'esperienza e sullo studio. Gli Stati Uniti d'America sperano di dominare ancora in virtù della loro anzianità e della classe dei loro campioni: ma Robertson, l'allenatore americano di tutte le Olimpiadi, ha affermato recentemente che i giuochi di Los Angeles segneranno il trionfo degli studenti americani. Però ecco avanzarsi la Germania, la nazione delle scuole di educazione fisica, delle masse imponenti di atleti e dei campioni a serie. Ed ecco profilarsi anche l'Italia di Mussolini, che incomincia a preoccupare e ad apparire una seria minaccia anche in campo sportivo.

L'atletismo alle Olimpiadi non presenta il quadro piano degli altri *sports*, dove talvolta la tradizione sembrano avere smorzato ogni altra iniziativa: qui vi è una nazione che domina per anzianità di scuola, ma vi sono dei Paesi giovani che lanciano innanzi le loro avanguardie per scuotere il colosso e dominarlo in avvenire. La competizione atletica diventa così un cozzo di razze, di metodi e di volontà, che accendono ovunque vampate di passione.

La minaccia che porteranno a Los Angeles gli atleti dell'Italia di Mussolini è stata seriamente considerata proprio in questi giorni da un giornale sportivo finlandese; gli stranieri vedono giustamente nell'atto compiuto da ogni italiano, nello sviluppo di ogni iniziativa nostra, la volontà del Capo, che guida e sprona. Lo sport è *da noi una forza squisitamente politica*: *l'Italia è tutta fascista e agisce in ogni campo secondo le direttive del Duce*. A Los Angeles combatteranno gli atleti del Fascismo.

Recentemente un giornale francese ci riconosceva il merito di avere posto l'atletismo a base del problema del miglioramento della razza: «Ecco perchè l'Italia progredisce — scriveva Geo André — e noi ci arrestiamo». Di questi riconoscimenti stranieri siamo orgogliosi; però essi non ci offuscano la mente; sappiamo essere la mèta assai lontana, il cammino faticoso e a Los Angeles vogliamo solamente mostrare i progressi registrati in breve tempo.

Fu proprio il Fascismo a potenziare in Italia l'atletica leggera ed a collocare questo sport in primo piano, mentre altri l'avevano costretto a vivere in umiltà e quasi negletto. Fu il Fascismo a creare quei moderni Stadi entro i quali i giovani si cimentano oggi nelle sane competizioni atletiche: ogni progresso è quindi merito del suo Capo, ogni trionfo olimpionico onorerà il Fascismo. Esamineremo in questi giorni le nostre probabilità a Los Angeles in ciascun *sport*; ma iniziando questa rassegna abbiamo voluto anzitutto collocare l'atletismo, illustrando il posto che esso occupa alle Olimpiadi, grande rivista dello *sport* mondiale che adunerà quest'anno ben 50 Nazioni. Lo *sport* reagisce a tutti i mali: è una forza viva, perchè emana dalla gioventù ed è permeata di audacia.

Diremo però fin d'ora che l'Italia alle Olimpiadi atletiche fu assente fino al 1908, anno in cui la nostra partecipazione fu costituita da altrettanti episodi individuali; gesta di pionieri di ogni tempo e di ogni epoca. E Dorando Pietri si rivelò maratoneta di classe vincendo davanti a tutti; ed Emilio Lunghi meravigliava resistendo al grande Sheppard. Nel 1912 un solo nome — quello di Altimani — rivelò l'esistenza di campioni nostri tonaci. Nel 1920 ad Anversa la generazione che aveva vissuta la guerra ed apprezzava i pregi dello *sport*, dimostrò di essersi meglio attrezzata in campo atletico: Frigerio fece salire due volte il tricolore sul pennone; Ambrosini, Arri, Mascari, Speroni furono i degni camerati del due volte olimpionico.

Poi venne il 1924 ed il 1928: si viveva già nell'atmosfera fascista e si progrediva. Ma a Los Angeles bisogna migliorare ancora le posizioni. Come si potrà toccare il nuovo traguardo e quali sono le nostre aspirazioni lo vedremo in seguito.

LE GRANDI RIUNIONI IPPICHE

Domenica si disputa a Mirafiori
il classico Premio Principe Amedeo

Domenica si disputerà a Mirafiori il classicissimo *Premio Principe Amedeo* (L. 50.000, m. 2600), che è sempre rappresentato, fin dal lontano anno della sua fondazione, una speciale attrattiva sportiva e mondana. Siamo certi che anche quest'anno non verranno meno le tradizioni, che ogni recinto del ridente ippodromo di Mirafiori sarà affollatissimo e che nel pesoavremo una magnifica esposizione delle più recenti creazioni della moda.

I quarantacinque iscritti alla nostra massima prova, attraverso ai vari *forfaits* si sono ridotti a *Fiery*, della scuderia Monviso, *Ravello*, di William Smith, *Eckmuhl*, di Alberto Chantrè, *Bona Mens*, di Alberto Zanoletti, *St. Moritz*, di Frank Turner, *Jacopo del Sellaio*, di Tesio-Incisa.

Dei rimasti iscritti fino all'ultimo *forfait* mancano *Damo*, della scuderia Sangone, al quale la sua scuderia ha voluto risparmiare un'inutile fatica; *Eliodoro*, della Contessa Visconti, e *Baroncino*, di M. Knef, i cui proprietari sembrano decisi a farli correre in compagnie più confacenti al loro mezzi; *Antioco*, del Conte Guanzone, che ha lasciato in miglior forma nelle corsette vinte all'inizio di stagione; *Desiderio da Settignano*, che non ha dato finora che disinganni ai signori Tesio-Incisa; *Volito*, di Chantre, ed *Agrifoglio* della Razza del Soldo, risparmiati per il Gran Premio di Milano.

Sei, tutti sono dati partenti, saranno i concorrenti del *Principe Amedeo*: *Jacopo del Sellaio*, che dopo aver vinto il premio Regina Elena, il Parioli, il premio Principessa di Piemonte, le Oaks, il Derby Reale, ed essere giunto seconda nel premio della Vittoria e terza nel Premio d'Italia, si appresta a superare forse l'ultima grande fatica della stagione. La figlia di Coronach e Viceversa, che per la sua resistenza rappresenta un'eccezione, è la cavalla da battere.

Bona Mens, è la seconda arrivata nel Premio Ambrosiano dietro a Rumex e la terza nel Littorio dietro a Rumex e Don Garzia; la figlia di Meissonier e Brigantina ha buone *chances* per la prova di domenica.

Saint Merits (Adelmo e Dougilita) è il secondo arrivato nel Derby Reale ed il vincitore dell'handicap dell'Arno; il suo abile allenatore non avrà mancato di fargli subire una speciale preparazione.

Eckmuhl, il robusto baio da Spike Island ed Eutorpe, che sostituisce nella nostra corsa il grande compagno di box Volito, che si diceva riservato per l'Amedeo, deve essere assai considerato dal suo proprietario-allevatore ed allenatore sebbene non abbia un brillante stato di servizio. A meno che non abbia altro compito che di rappresentare i simpatici colori del signor Chantrè.

Fiery (Munibe e Fortunatae) ha alcune buone corse sul nostro ippodromo ma in compagnia secondaria; nella sua ultima uscita non ha figurato nell'*handicap* discendente premio Lombardia. Rappresenta la forma locale la quale ha pur sempre un certo valore.

Ravello, ha disputato parecchie corse nella stagione ottenendo più di una vittoria su modesti avversari. Il figlio di Fiorello e Reynita ha pure disputato il Derby ma finiva oscuramente alla retroguardia.

Questo, in breve lo stato di servizio dei sei tre anni che disputeranno la nostra massima prova. Essa avrà certamente un favorito della carta, anzi una favorita; sappiamo però per esperienza quanto sia fallace la carta in genere ed in modo speciale per la nostra pista.

Questa «gloriosa incertezza del turf», le condizioni del terreno, il valore notevole di alcuni cavalli sono coefficienti di certo interesse e di successo per la gran corsa torinese.

Le corse a San Siro
Milano, 8 notte.

«Premio Strea» (L. 10.000, m. 2400): 1. Termine (Lamberti) di Dido Da Rena; 2. Teora; 3. Baroncino. Incoll., 8 lungh. Tot.: 12,50; 7; 6,50.

«Premio Saveno» (L. 10.000, m. 1900): 1. Maratta Faustina (Pacifici) di Tesio Incisa; 2. Silva; 3. Vindelicus, 4 lungh., corta incoll., 3 lungh. Tot.: L. 8,50; 6,50; 25.

«Premio Vigevano» (L. 5000, metri 2000): 1. Newton (Ander) di Mister Knef; 2. Calcio; 3. Spigola. Due lunghezze e mezza, mezza lunghezza, 2 lunghezze. Tot.: 94,50; 25,50; 9.

«Premio Colico» (L. 5000, m. 1000): 1. Elmetto (Gubellini) del conte L. Visconti; 2. Tacca; 3. Bonzo. Mezza lungh., 8 lungh., mezza lungh. Tot.: L. 11,50; 8; 12,50.

«Premio Ponte» (L. 6000, m. 2200): 1. Dante (Caprioli di Morelli; 2. Violante; 3. Gerarzano. Una lungh., tre quarti di lungh., due lungh. Tot.: 19; 7; 9; 14,50. Barzana reclamata per lire 3100 più l'ammontare del premio dal signor Luigi Visconti.

«Premio Bellinzago» (L. 6000, metri 1800): 1. Marciana (Gubellini) del conte Visconti; 2. Menellick; 3. Lucca. Corta incoll., una lungh., una lungh. e mezza. Tot.: 23,50; 6; 6; 5,50.

«Premio Dergano» (L. 5000, m. 1700): 1. Atair (Livermoor) di Evans; 2. Esoj; 3. Aristilla. Una lungh., 2 lungh., una lungh. Tot.: 72,50; 16,50; 7; 7.

La Coppa Europa

Juventus-Ferencvaros
a Torino il 28 giugno

In seguito ad accordi intervenuti fra le direzioni del F. C. Juventus e del Ferencvaros, le due squadre per le quali il primo «match» di Coppa Europa era in programma per il 26 giugno a Torino, si incontreranno invece sul terreno del bianco nero il giorno 29 del corrente mese, e ciò per evitare la concomitanza con il Criterium internazionale degli «assi» che si correrà al Valentino. In pari tempo è stato stabilito che la partita di ritorno abbia luogo a Budapest il 3 luglio.

Prossima riunione del Direttorio calcistico
Roma, 8 notte.

Il Direttorio della Federazione Italiana Giuoco Calcio si riunirà lunedì prossimo a Roma per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni della Presidenza; 2) Reclamo della U. S. Albese (gara Albese-Pinerolo 2 maggio 1932); 3) Reclamo Piccoli Veltri di Bologna (gara Modena A.-Piccoli Veltri, 5 maggio 1932); 4) Reclamo S. S. Dal Pasae di Genova; 5) Reclamo U. S. Resina; 6. Reclamo G. S. Brill di Milano; 7. Richieste S. S. Acireale, A. S. Monfalcone, G. S. Trevigliese (campionato 1932-33); 8) Denuncia a carico della A. C. Messina; 9) Caso giuocatore Lussi Antonio della U. S. Mestrina; 10) Affiliazione nuove società; 11) Varie ed eventuali.

La Lazio rinnova la squadra
Roma, 8 notte.

I giuocatori italo-brasiliani che durante la presente stagione hanno giocato nella Lazio, in seguito alla non felice prova fornita, diminuiranno quanto prima di numero. Si assicura infatti che tanto Pepe che Tedesco e forse Del Debbio partiranno il 15 giugno da Genova per far ritorno al Brasile. Con essi partirà anche Amilcar, già *trainer* della squadra laziale che come si sa verrà rimpiazzato da Sturmer dell'Alessandria. Mentre alcuni italo-brasiliani sono sotto ordine di partenza, stanno per giungere i nuovi acquisti della Lazio. Per la fine del corrente mese saranno a Roma, oltre a Bisigato del Bari e a Bertagna della Salernitana (un terzino di sicuro avvenire) anche il giovane Buscaglia della Vigevanese. Per altri acquisti sono in corso trattative. Si parla di Smeraldo e di Cesarini.

Atletica leggera

La squadra svizzera
che incontrerà quella italiana a Zurigo
Berna, 8 notte.

La Federazione svizzera di atletica leggera ha provveduto alla formazione della squadra nazionale che dovrà incontrare quella italiana a Zurigo. Ecco la formazione:

100 e 200 metri: Goldsmith e Vogel; 400 metri: Balbiani e Goldfarb; 800 metri: dott. Martin e Schwebel; 1500 metri: Schneller e Heugel; 5000 metri: Cardinaux e Niederhauser; 110 metri ostacoli: Ruchstuhl e Migli; 400 metri ostacoli: Schneider e Fischer; salto in lungo: Flüss e Feller; salto in alto: Starkmann e Zumstein; salto con l'asta: Brodbeck e Meier; palla di ferro: Zell e Bachmann; disco: Bachmann e Conturbia; giavellotto: Jundt e von Arx; martello: Vogler e Meier; staffetta 4 per 100 metri: Vogel, Myer, Goldsmith e Migli; staffetta 4 per 400 metri: Balbiani, Goldfarb, Scherr e dott. Martin.

Beccali andrà a Francoforte
Roma, 8 notte.

Domani sarà a Roma l'on. Ricci per trattare importanti questioni sulla partecipazione degli «azzurri» alle Olimpiadi. La presidenza federale ha autorizzato Luigi Beccali a partecipare il 19 giugno alla grande riunione internazionale di Francoforte ove saranno adunati i più forti campioni di mezzofondo d'Europa. Egli non farà quindi parte della squadra azzurra in Svizzera. Con ogni probabilità i 1500 metri saranno disputati a Zurigo da Furia e Bartolini. Resta confermata la partecipazione del marciatori italiani alla Maratona di 50 chilometri a Leicester in Inghilterra; probabilmente sarà inviata una squadra di tre atleti.

Le ultime iscrizioni alle regate sul Po

All'elenco delle iscrizioni alle regate nazionali di canottaggio, che si svolgeranno sabato e domenica sul Po, e che abbiamo pubblicato ieri, vanno aggiunte quelle dei seguenti equipaggi: Canottieri Padova (outrigger a otto e a quattro vogatori); Canottieri Garda (jole a quattro vogatori), Nino Bixio di Piacenza (outrigger a quattro vogatori).

Come risulta dal numero degli equipaggi inscritti, la grande riunione, che avrà probabilmente, come giudice arbitro il vice presidente della Federazione Nazionale, comm. Mario Bossi, raccoglie tutti i migliori vogatori

Motociclismo

Una centuria di iscritti
alla Coppa d'oro Mussolini

Sabato sera si sono chiuse le iscrizioni a tassa semplice alla Milano-Napoli, che, come è noto, si correrà domenica prossima 12 giugno. Il successo di adesioni, rappresentato dal fortissimo numero di iscritti che supera il centinaio, costituisce la più evidente dimostrazione di come l'importanza ed il fascino di questa grande corsa motociclistica di velocità su strada, siano stati prontamente afferrati dall'industria, che vi partecipa con macchine espressamente preparate e coi guidatori di grande fama.

Sono precisamente 105 gli iscritti a sabato sera: 41 motoleggere, 7 nella 250 cc., 10 nella 350 cc., 41 nella 500 cc. e 6 motocarrozzette. E', però, da credere che, prima della chiusura definitiva delle iscrizioni perverranno quelle dei ritardatari, ed andranno regolandosi le iscrizioni ancora in sospeso, come quelle, ad esempio, dei «Gruppo Ferrari, che, pur avendo assicurato la sua partecipazione alla gara, non figura ancora ufficialmente nell'elenco degli iscritti.

Fra le marche più popolari che ritornano alle gare in occasione della Milano-Napoli, sono da citare la Guzzi, che ha iscritto un quartetto di autentici «assi» nella 500 cc., quali sono precisamente il campione d'Italia Terzo Bandini, l'ex-campione d'Italia Moretti Amilcare, la giovane rivelazione di Roma Carlo Fumagalli, e l'anziano, ma sempre più brillante Virgilio Fiaschi.

Anche un'altra grande marca italiana, celebre per le sue trionfali affermazioni velocistiche di non molti anni or sono, sarà presente nella Milano-Napoli: Pigorini e Cavalieri ne saranno i difensori, e sarà la Milano-Napoli il debutto attesissimo di queste nuove macchine da 500 cc., che anche tecnicamente presentano soluzioni del più vivo interesse.

Quando i nomi delle marche ancora nascoste sotto la discreta ed enigmatica X saranno rivelati, si potrà fare una disamina delle forze in campo; appare, comunque, certo che la prossima Milano-Napoli darà luogo ad una battaglia emozionantissima, straordinariamente incerta nell'esito, sia per il grande equilibrio di valori, quanto per numerose incognite che la natura della corsa presenta per tutti i concorrenti. Non meno interessante sarà seguire il comportamento delle macchine che nella Milano-Napoli cercano una affermazione di resistenza alla velocità, più che di velocità assoluta: e sono questa le Gilera, le Frera, le Sarolea, e nelle motoleggere ancora le Gilera, le Mas, le F.V.L., senza per altro escludere a priori che anche nel folto plotone dei «regolaristi» salti fuori il binomio uomo-macchina che mette tutti d'accordo.

Ecco l'elenco degli iscritti a tutto oggi:

Classe 175: 1. Piazza (Minetti Fortunato); 2. X (Vallati Silvio); 3. F.V.L. (Tronconi Gino); 4. F.V.L. (Pellini Cesare); 5. Gilera (X); 6. Gilera (X); 7. Gilera (X); 8. Gilera (X); 9. C. M. (Zini Primo); 10. C. M. (Boselli Giuseppe); 11. C. M. (Pagani Nello); 12. C. M. (Cavacciuti Celeste); 13. Simplex (Gamba Sebastiano); 14. Simplex (Abrate Francesco); 15. X (X); 17. X (X); 18. Benelli (Azzarito Vincenzo); 19. Benelli (Berghese Vincenzo); 21. Ancora (Prina Enrico); 22. Ancora (Alberti Raffaele); 23. C. F. (X); 24. C. F. (Melmeluzzi Nicola); 25. C. F. (Morandei Mario); 26. C. F. (Matteucci Antonio); 27. C. F. (Grillo Americo); 28. Mas (Balling Alberico); 29. Mas (Parodi Giancarlo); 30. Mas (Barbelli Ferdinando); 31. Mas (Visentin Domingo); 32. Mas (Nardi Leopoldo); 33. Mas (Boneschi Natale); 34. Mas (Picozzi Egidio); 35. Mas (Donatti Lino); 36. Mas (X); 37. D.K.W. (Pedrazzi Vittorio); 38. Frera (Monti Carlo); 39. X (Giratto); 40. Miller (Zappoli Filippo); 41. Moretti (Moretti Primo).

Classe 250: 1. Guzzi (Bignami Paolo); 2. Guzzi (Guanzoni Aldo); 3. Guzzi (Viola Giuseppe); 4. Guzzi (Panella Alfredo); 5. Guzzi (Prini Ugo); 6. Guzzi (Brusi Riccardo); 7. Guzzi (Roncon Giovanni).

Classe 350: 1. Mas (Tommasi Renato); 2. Velocette (Montesi Ivo); 3. Velocette (Spalta Franco); 4. Linx (Campagnone Mario); 5. X (X); 6. M. M. (Tigli Amadeo); 7. X (Manetti Enrico); 8. Norton (Tanni Omobono); 9. Norton (Di Gennaro Luigi); 10. Velocette (Rossetti Amilcare).

Classe 500: 1. Sarolea (Dall'oglio Ottorino); 2. Sarolea (Secchi Silvestro); 3. Sunbeam (Proti Mario); 4. Sunbeam (Mangiarotti Vitt.); 5. Sarolea (Bernardoni Giuseppe); 6. Sarolea (Mantovani Beppe); 7. Frera (Mezzanica Pierino); 8. Frera (Achillini Achille); 9. Guzzi (Zuliani Eugenio); 10. X (Riva Valerio); 11. Gilera (Erucci Angelo); 12. Guzzi (Bandini Terzo); 13. Guzzi (Moretti Amilcare); 14. Guzzi (Fumagalli Carlo); 15. Guzzi (Fiaschi Virginio); 16. Guzzi (Rovei Luigi); 17. Gilera (Mori Antonio); 18. Gilera (Magi Mario); 19. Gilera (Paolucci Giuseppe); 20. Gilera (Bruttini Amato); 21. Gilera (Nocchi Mario); 22. Gilera (Maffeis Miro); 23. Gilera (Vola Mario); 24. Gilera (Grana Rosolino); 25. New Hudson (Parigi Giuseppe); 26. New Hudson (Cantoni Ulisse); 27. B.S.A. (Mantica Carlo); 28. B.S.A. (Carinelli Giuseppe); 29. B.S.A. (X); 30. Derad (De Sanctis Giuseppe); 31. X (Pigorini Aldo); 32. X (Cavalieri Attilio); 33. X (Curatto); 34. X (Mestri Gino); 35. X (Rebuglio Aldo); 36. Triumph (Ossoi Pierino); 37. Triumph (Spaggiari Gino); 38. N.S.U. (Fagnani Giuseppe); 39. Norton (Boccalucci Aristide); 40. Ganna (Colombo Mario); 41. B.S.A. (Dalle Fusine).

Classe side: 1. Gilera (Gilera Luigi; 2. Guzzi (X); 3. Triumph (Negri Enrico); 4. B.M.W. (De Sisto - Pucci); 5. B.S.A. (Moretti Giovanni); 6. B.S.A. Airaghi Carlo.

O. N. D. - F. I. E.

I volontari della montagna

In seguito a precise istruzioni impartite da S. E. Starace, Segretario del Partito e Presidente dell'O.N.D.-F.I.E. ha avuto luogo presso la sede del Dopolavoro provinciale una importante adunata di presidenti di Società escursionistiche e dirigenti di enti aziendali, per costituire il Primo nucleo di volontari della montagna di ambo i sessi, il cui scopo è di far rispettare e tutelare la flora, il bosco ed il prato alpini, da parte degli escursionisti e gitanti in genere, che per il passato troppo sovente, specialmente nelle gite coidette florali, recavano danni non indifferenti.

Le adesioni di volontari sono già numerose: ed i nominativi saranno trasmessi alle superiori gerarchie dell'O.N.D.-F.I.E. da cui si attendono precise istruzioni per il funzionamento del nuovo Corpo di volontari. Le ulteriori adesioni si ricevono presso la sede del Dopolavoro provinciale.

Gite ed escursioni

TORINO. - Gitarella alpina al Pozzetto di Rivoli, organizzata per domenica 12 dal la Società Alpinistica «L'Alpe». L'intervento è libero a tutti.

Scherma

Una serata a Biella
con la partecipazione di Augusto Turati
Biella, 8 notte.

Per iniziativa della Società Ginnastica «Pietro Micca» della nostra città, venerdì sera, 10 corr., alle ore 21, nel nostro Teatro Sociale si svolgerà un'interessante polisportiva. Il programma dell'interessante e varia serata comprende nella prima parte: esercizi ginnici della squadra dell'Opera Naz. Balilla di Biella e della squadra della «Pietro Micca»; accademia della squadra olimpionica italiana di ginnastica artistica ai grandi attrezzi.

Seguiranno incontri di scherma con la partecipazione di Augusto Turati. Ecco il programma: 1.) assalto di sciabola fra il maggiore Corvino di Torino, campione piemontese di sciabola 1931, ed il sig. dott. Treves di Torino. 2.) «match» di spada a 5 botte tra il console Garda cav. uff. Renzo, di Torino, ed il sig. Carlo Tedhy di Biella; 3.) assalto di fioretto fra il prof. Colombatti comm. Luigi di Torino, ed il sig. Trevisan dott. G. di Torino; 4.) «match» di sciabola a 8 colpi fra il dott. Treves e il segretario politico signor Grata; 5.) «match» di spada a 6 colpi fra il sig. Heinz Fritz e il sig. avvocato Germano di Vercelli; 6.) assalto di sciabola fra il maggiore Bertinotti cav. Marcello (olimpionico) e il centurione Sormano Aldo (campione piemontese di sciabola 1933); 7.) assalto di fioretto fra Augusto Turati ed il sig. Pellissero dott. Manlio (campione piemontese di fioretto 1932); 8.) assalto di fioretto fra Augusto Turati e il sig. massimo Bonioli.

Ciclismo

Si accentua il successo
del Campionato piemontese G. F.

Il primo Campionato ciclistico piemontese dei Giovani Fascisti che, denominato O. P. C. M. De Vecchi di Val Cismon, si svolgerà domenica prossimo organizzato dal comando federale di Torino, è avviato verso il più lieto successo. Le adesioni alla bella e interessante manifestazione giungono numerose e cooperano agli organizzatori ai quali, anche oggi, sono pervenuti ricchi premi.

Infatti, al ricco elenco già pubblicato ieri, si devono aggiungere i premi seguenti: Alleanza Cooperativa Torinese: due servizi frutta da persone; cav. rag. Renato Brambilla: penna stilografica e matita oro; VII Fiera Regionale Ciclo e Motociclo: Coppa; Consiglio provinciale dell'Economia di Cuneo: Medaglia vermeille; Società Reale Mutua Assicurazione Torino: un orologio; Id., un portafoglio e borsellino; Id., un orologio da tavolo; Id., una penna stilografica; Istituto Opere Pie San Paolo di Torino: Medaglia vermeille; Id., id.: Distilleria G. B. Sacco: due bottiglie liquore Menta Sacco; Id., due bottiglie sciroppo Cedromenta Sacco; Comando II Legione Alpina M.V.S.N.: Medaglia d'oro; Gruppo Sportivo Lancia: Medaglia oro con contorno; Commendator Silvio Ottolenghi: Targa marmo e bronzo; Cassa di Risparmio di Vercelli: Medaglia d'oro; Città di Vercelli: Medaglia vermeille; Ditta Luigi Fassino: targa; Dopolavoro Ferroviario di Torino: penna stilografica oro.

Anche le iscrizioni giungono numerose e comprendono nomi di giovani che, malgrado la giovane età, sono già riusciti a farsi favorevolmente notare nel campo ciclistico.

Il lavoro di organizzazione procede pure alacremente e in maniera da lasciar prevedere che tutti i servizi della corsa risulteranno perfetti.

Prossime gare

MOTOCICLISMO

Biella. — La 12.a edizione della corsa motociclistica in salita Biella-Oropa, manifestazione approvata dal Reale Automobile Club d'Italia, sarà disputata il 29 corrente. Nella stessa giornata, dopo la gara dei motociclisti verrà fatta correre la Biella-Oropa automobilistica. La duplice e regolare prova in salita, vera sagra di motori, sarà dotata quest'anno di numerosi e ricchi premi. Saranno ammesse due categorie di motocicli: non esperti e corridori. Le iscrizioni, a tassa semplice, si chiuderanno presso la sede del Moto Club e dell'A. C. di Biella, la sera del 26 giugno corr.

ATLETICA LEGGERA

TORINO. - Eliminatoria C. P. Giovani. — Per domenica 12, il Gil Torino, organizza una nuova eliminatoria studentesca per il Gran Premio dei Giovani al Campo Sportivo Divisionale Principe di Piemonte. Le gare, comprese in programma, riservate agli studenti, sono le seguenti: Corse piane metri 80, 300, 1000; Corse ostacoli m. 75, 250; salti in alto e lungo; Lancio del peso; Staffetta 4×250, 4×80.

Il nostro Concorso Pronostici
I premiati per «direttissima»
sulla 31a giornata di Campionato

1. *Colci Alberto*, Brandizzo. Risultato esatto 1.a e 2.a partita e squadra segnante più goals. Punti 11. Goals 17. L. 100.

2. Castagna Pierino, via Pier Fortunato Calvi, 25, Torino. Risultato esatto, id. id.; punti 11, goals 17 (cassetta prodotti Martini e Rossi).

3. Gancia Ugo, via Valcaglo, 22, Torino. Risultato esatto id. id.; punti 11, goals 17 (L. 75).

4. Giovanoli Cesare, corso Valentino, 3, Torino. Risultato esatto id. id.; punti 11, goals 21.

5. Segantini Fausto, via Santa Teresa 12, Torino. Risultato esatto, id., id.; punti 11, goals 18 (L. 25).

6. Carrara Mario, piazza Castello, 14, Torino. Risultato esatto, id. id.; punti 11, goals 18.

7. Cavallo Lorenzo, Forno Canavese. Risultato esatto, id. id.; punti 11, goals 21.

8. Anfossi Armando, via Po, 10, Torino. Risultato esatto, id. id.; punti 10, goals 18.

9. Groppo Guglielmo, Fossano. Risultato esatto, id. id.; punti 10 goals 18.

10. Brossa Antonio, via Cenischia, 50, Torino. Risultato esatto, id., id.; punti 10, goals 21.

11. Santagostino Giorgio, via G. Collegno, 21, Torino. Risultato esatto, id. id.; punti 10, goals 21.

Dal 6.o all'11.o classificato abbonamento a «La Stampa».

Per i concorrenti a pari merito col punteggio e nel goals l'assegnazione dei premi è stata fatta per sorteggio.

Premio delle Regioni

Il premio delle Regioni di L. 50 è stato assegnato al sig. Sardei Giuseppe, via De Marchi Thiene (Vicenza) classificatosi migliore fra tutti i concorrenti della regione, realizzando punti 9, goals 18.

Premi «Unica» di consolazione

Lioce Vincenzo, via Virle, 19, Torino; Miglietta L., via Ormea, 32, Torino; Tuscano Maria, via Vittorio Amedeo II, 29, Roma; Bertoldo Domenico, Ponte S. Ignazio, Lanzo Torinese; Ermellini Pierina, corso Umberto, 34, Torino; Foja Natale, via Antonio Pivano, 40, Verona; Narducci Adolfo, 22.o Regg. Fanteria, 7.a Compagnia, Pisa; Bregani Renato, Banca e Cambio, Vicenza; Bulgarelli Rolando, via Mortara, 63, Ferrara; Colombo Giuseppe, corso Risorgimento, 70, Novara.

SOCIETA' PER LA BONIFICA
dei terreni ferraresi e per imprese agricole
Anonima sedente in Roma capitale L. 110.000.000

Società Imprese e Conduzioni Agricole (I.C.A.)
Anonima sedente in Roma capitale L. 50.000.000

Società Immobiliare Aretina (S.I.A.)
Anonima sedente in Roma capitale L. 2.000.000

Società Apostolico Orsini Ducas (S.A.O.D.)
Anonima sedente in Torino capitale L. 6.000.000

SOCIETA' COMMERCIALE INDUSTRIALE
delle Bonifiche Ferraresi (S.A.C.I.)
Anonima sedente in Ferrara capitale L. 100.000

Con deliberazioni 22 Aprile 1932 (per le predette Società I.C.A., S.I.A., S.A.O.D., e S.A.C.I.) e 25 Aprile 1932 (per la SOCIETA' PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI E PER IMPRESE AGRICOLE), regolarmente omologate rispettivamente dai Tribunali di Roma (19 e 24 Maggio 1932), di Torino (25 Maggio 1932) e di Ferrara (28 Maggio 1932), le Società di cui sopra hanno deliberato la fusione fra di esse sulla base dei bilanci al 31 Dicembre 1931, con effetto dal 1.o Gennaio 1932, mediante incorporazione delle Società IMPRESE E CONDUZIONI AGRICOLE (I. C. A.), IMMOBILIARE ARETINA (S. I. A.), APOSTOLICO ORSINI DUCAS (S. A. O. D.), COMMERCIALE INDUSTRIALE DELLE BONIFICHE FERRARESI (S. A. C. I.) nella *SOCIETA' PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI E PER IMPRESE AGRICOLE* dichiarandosi in relazione all'art. 194 del Cod. di Comm

CRONACA CITTADINA

La sottoscrizione per l'Opera Assistenziale Fascista
ha raggiunto con gli ultimi elenchi la cifra di 14 milioni

Con i due nuovi elenchi la sottoscrizione dei torinesi ha raggiunto la cifra, che non è iperbolico chiamare spettacolosa, di circa 14 milioni. Ecco il volto di Torino fascista.

Al grande, generoso e paterno monito del Duce: «L'assistenza a tutti, senza distinzione» il popolo di Torino gentile e cavalleresco ha risposto con l'inconfondibile stile della sua secolare tradizione illuminata dallo spirito della più eletta solidarietà patriottica ed umana.

La mirabile iniziativa del Regime, realizzata nella nostra città soprattutto per merito di Andrea Gastaldi — il quale, compiendo proprio oggi il primo anno della sua nobile e intelligente fatica di Segretario federale, può con sicuro animo rallegrarsi di avere, anche così, virtuosamente assolto al suo alto compito — ha trovato nei torinesi il consenso che non si appaga di plaudire ma si esprime con l'offerta spontanea, sollecita e preziosa.

Il ciclo non è conchiuso. Se il Fascismo torinese ha potuto realizzare, grazie alla generosità dei cittadini, la magnifica aspirazione di superare il duro inverno della crisi senza che nessun povero fosse privo di un pane e di un letto, nuove solidarietà imprese attendono di essere compiute e non invano il Partito ancora si affida al sensibile cuore dei torinesi.

Domenica prossima, riprendendo e concludendo le nostre precedenti, parziali illustrazioni dell'attività assistenziale, daremo un quadro completo dell'Opera così sagacemente condotta fin qui dalla Federazione fascista; motivo di legittimo compiacimento non soltanto per chi l'ha voluta e condotta ma anche per tutti coloro che hanno saputo alimentarla. E la nuda semplice modesta cronaca sarà una nuova, durevole testimonianza della coscienza fascista di Torino regale.

XV elenco

Oblazioni pervenute dal 30 marzo al 30 aprile

Cassa di Risparmio a favore delle Colonie alpine e marine, L. 270.000; S. E. Ricci Umberto, Prefetto di Torino, in memoria della compianta marchesa Laura Lamba Doria, sorella del Podestà di Torino, L. 200; Avv. Piero Gianoglio e prof. ing. Silvestri Eusebio, vice Podestà di Torino, in luogo di fiori per onorare la memoria della compianta marchesa Laura Lamba Doria, sorella del Podestà, L. 200; Marchesi Eugenio e Demetrio Asinari di Bernezzo, in memoria della marchesa Laura Lamba Doria, L. 200; Consultori municipali di Torino a mezzo avv. Maccari, in memoria della sorella del Podestà conte Thaon di Revel, L. 500; Membri del Direttorio dell'Aero Club «Gino Lisa», per onorare la memoria della marchesa Laura Lamba Doria, sorella del Conte Thaon di Revel, Commissario dell'Aero Club, L. 250; Funzionari del Comune della Azienda municipalizzata elettrica e tranvie, il personale insegnante, gli agenti ed i dipendenti della Civica amministrazione, in omaggio alla memoria della compianta marchesa Laura Lamba Doria, sorella del Podestà, (prima versamento), L. 4217,40, secondo versamento, L. 99.

Associazioni dipendenti dal P. N. F. - Gruppi: Pompieri, L. 375,75; Scuola Primaria Gabrio Casati, 113; Scuola Sezione Primaria Michele Lessona, 65; Istituto Superiore di Magistero, contributo del personale insegnante, 310; Ferrovieri dello Stato, contributo del personale operaio dell'Ufficio Elettrificazione, 25; Scuola Primaria L. A. Muratori, 118; Scuola Primaria Santorre Santarosa (maschile), 99; Salariati Municipali, 648,10; Sezione Scuola Primaria L. Fontana, 92,50; Scuola Primaria G. Genzi, 135; Scuola Primaria Torquato Tasso, 123; Scuola Elementare Don Bosco e San Vito, 35; Catasto Servizi Tecnici Imposte Produzione, 627; Gruppo Commessi ufficiali giudiziari, Regia Pretura di Torino, L. 90; Commessi Ufficiali Giudiziari Tribunale e Corte d'Appello, 101; Uscieri di Conciliatura, 32,15; Scuola Primaria Rignon, 120; Amministrazione Scolastica Regionale, 145; Scuola Primaria Raineri, Sezione (raccomandati, anormali), Istituto ciechi, 280; Dipendenti Ministero Guerra, personale civile e tecnico, 209; Scuola Primaria Giuseppe Mazzini, 94; Impiegati Municipali, 2.694,35; Corpo Guardie Municipali, 2351,50; Corpo Pompieri, 975,75; Agenti imposte, 338,50; Imposta comunale, impiegati, 147,50; Scuola Primaria A. Gabelli, 155; Ministero Giustizia, Cancellieri e Segretari Giudiziari, 313,50; Scuola Primaria P. Taricco, 85; Archivio Notarile, 117; Ufficiali giudiziari, 478; Cancellieri, 722; Cancellieri, 353,70; Dattilografe, 73; R. Ufficio per gli affari di culto, 60; Scuola Primaria D'Azeglio, 97; Scuola Primaria Cesare Battisti, 87; Scuola Primaria G. B. Prestolazza, Succursale di Porta Susa, 261,50; Banco di Napoli, 744,40; Istituto Nazionale per le Industrie del cuoio, 93,70; Scuola Secondaria d'Avviamento al Lavoro Piana, 24; R. Liceo-Ginnasio Gioberti, 74; Dipendenti Demanio e Tasse, 264,25; R. Istituto Magistrale Domenico Berti, 166,70; R. Istituto Industriale, 262,25; Scuola Primaria G. Boncompagni, 101; Scuola Primaria Vittorino da Feltre, 158; Addetti Aziende Industriali Stato, Lottisti, 270; Scuola Primaria Abbadia di Stura, 77; Scuola Primaria Federico Sclopis, 126; Scuola Primaria Giuseppe Parini (femminile), 105; Scuola Primaria Giuseppe Parini (maschile), 75; Scuola Primaria Santorre Santarosa (femminile), 140; Corpo Reale Genio Civile, 143,60; Antichità e Belle Arti, 185,15; Scuola Primaria A. Gabelli (femminile), 169,20; Intendenza di Finanza, 653; Gruppo Dipendenti Civili, Ministero Aeronautica, 370; Sezia Gruppo Istruzione Tecnica professionale, 78,20; Sezia Secondaria Giannelli, 110; Ministero Giustizia, Funzionari e salariati Istituti di Prevenzione e Pena, 350,50; Salariati Municipali, 2323,75; Scuola Primaria G. Allievo, 117; Scuola Primaria L. Fontana, 94; Scuola primaria G. C. Abba, 80; Scuola Primaria Ferrante Aporti, 35; Salariati addetti ai Ricoveri Municipali, 52,30; Scuola Primaria Nicolò Tommaseo, 84; Scuola Primaria Michele Coppino, 115; Scuola Primaria Alessandro Manzoni, 83; Scuola Primaria Rosa Maltoni Mussolini, 36; Azienda autonoma della strada, 241; Gruppo Imposte dirette, 418,35; Scuola Primaria Ricardi di Netro, 110; Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino-Aosta (per conto delle Ditte consociate e dipendenti, contributo del-l'uno per cento sugli stipendi degli impiegati e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse): 19.o e 20.o versamento, 343.914,10; 21.o e 22.o versamento, 369.150,80; 23.o versamento, 161.511,53; contributo dei dipendenti (3.o versamento), 1543,25; Associazione Industriale meccanici, metallurgici ed affini per il Piemonte (A.M.M.A.) (per conto delle ditte consociate e dipendenti, contributo nella misura del 2 per cento sugli stipendi degli impiegati e sulle retribuzioni delle maestranze, esatto a mezzo della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio), nono versamento L. 1296,85, decimo versamento L. 31.011,10, contributo del personale per il mese di marzo L. 247,65; Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio (contributo dei funzionari corrispondente a mezza giornata di lavoro del mese di marzo), L. 236,20; Cassa sussidio malattie per gli addetti ai lavori edilizi (contributo degli impiegati, per il mese di marzo), 40; Cassa Mutua interaziendale operai metallurgici, provincia di Torino (contributo degli impiegati per il mese di marzo), 120; Cassa Mutua Operai Fiat, 130; Stamperia Artistica Nazionale di Torino a mezzo Ente Nazionale della Cooperazione (ritenute dipendenti mese di marzo), 201,70; Ente Nazionale Fascista Cooperazione (contributo dei funzionari per il mese di marzo, 46; Sandri prof. Paolo (in memoria dell'amico prof. Luigi Pastori), L. 100; Prof. Dadolfi Calmaire (in memoria dell'amico prof. Luigi Pastori), 50; N. N. per avvenuta transazione di una causa in Pretura, 100; S.T.I.P.E.L. (contributo straord.), 800; Gruppo S.I.P. Società Idroelettrica Piemontese e Consociate (contributo del Gruppo stesso), 8510,65; Gruppo S.I.P. Società Idroelettrica Piemontese e Consociate (contributo del personale), L. 8510,65; Società Assicuratrice Industriale (contributo mese di marzo), 1.275,30; Comm. Remo Fasani, segretario di redazione del giornale «Il Secolo» - «La Sera» a mezzo «Gazzetta del Popolo» (contributo dei dopolavoristi della S.A.M.E., in omaggio al Dopolavoro Fiat per la cortese ed affettuosa ospitalità avuta in occasione della loro gita a Torino), 750; Un gruppo di operai della Ditta Castiani Ferdinando a mezzo Comitato Interaziendale in segno di riconoscenza per la risoluzione di una vertenza ottenuta con l'intervento del Segretario Federale, 70; W. T., 100; Pietro Barattini, 100; La Mercelleuse (importo incassato dal tè della moda organizzato il 2 aprile 1932 al Parco del Valentino), 1.850; Fubini Leone (contributo degli inquilini dello stabile di via Lamarmora 43; Farraggiano, Tinozzi, Fubini, Brocchi Ulrich, Bosio, Donn, Berini, Vetsen per onorare la memoria del compianto Umberto Belati), 450; Comitato Dame Patronesse di Palestina Patriarcale, 400; Società Famigliare Righini, 200; Dott. cav. Federico Lovera, a mezzo dell'Associazione Fascista Proprietà Edilizia del Piemonte quale concorso al pagamento dell'affitto ad un suo inquilino moroso, 100; Dott. Annibale Garnano (quarto versamento), 500; Mauro Ernesto, 40; Conte Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino, importo del palco municipale al Teatro Carignano usufruito nella serata di Petrolini pro E.O.A., 40; Azienda Elettrica Municipale, 3000; Consiglio Direttivo del Centro di Cultura tra gli amici di fonderia, importo versato dal sig. Agnelli per partecipazione ad una colazione cui non ha potuto intervenire, 10; Dr. Angelo Treves, 200; Comitato organizz. VII Fiera Torinese Cielo e Montagna, 1000; Pulitini Remo, 5; N. N., 20; Teatro Carignano, incasso della serata del 7 aprile 1932 della Compagnia Ettore Petrolini, lire 5200; Accademia Filarmonica, lire 5000; Ditta Giacomo Malna e figli di Polirino, 1000; Alleanza Cooperativa Torinese (ritenute dipendenti per il mese di marzo), 4.429,55; Stabilimenti G. Fornara e C. (realizzo di capitale nominale L. 30.000 Cons. 5 p. c. a quotazione odierna di Borsa L. 83), 24.900; Ettore Levi, 100; Garozzi Giuseppe, 400; Comando Fascio Giovanile di Torino, incasso netto della partita disputata sul campo del Torino Foot-Ball Club fra le squadre dei Giovani Fascisti di Torino e quelli di Pinerolo, 652,20; Parea on. gr. uff. conte Carlo, quale sua quota presenza alla partita di foot-ball disputata sul campo del Torino il 21-4-1932 fra le squadre dei Giovani Fascisti di Pinerolo e di Torino, 100; Laboratorio Chimico di Stato, in memoria del compianto signor Giordana Renzo, impiegato dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato deceduto tragicamente a Udine in seguito a disgrazia automobilistica, 115; Conte Amedeo Gola, segretario Federazione Odontoiatri d'Italia, per onorare la memoria del cav. uff. Adolfo Cammeo, 200; Dott. Virgilio Abbona, 1000.

Totale L. 1.542.703,85.

XVI elenco

Oblazioni pervenute all'E.O.A. fascista dal 28 aprile al 30 a. s.

Federazione Provinciale Torinese del P.N.F. — (contributo netto ricavato dalla targatura veicoli, effettuata nella Provincia di Torino) — ottavo versamento L. 17.773,50; Senatore Vittorio Cian, in memoria di S. E. Paolo Boselli, L. 200.

Associazioni dipendenti dal P.N.F. — Gruppi:

Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, L. 285; Impiegati ed Agenti Imposte Consumo L. 4.018,75; Dipendenti Civili, Ministero Aeronautica, L. 125; Scuola Primaria L. Muratori, L. 45; Scuola Primaria Ricardi di Netro, L. 92; R. Ufficio per gli Affari di Culto, 128; Ministero Lavori Pubblici R. Genio Civile, L. 130,50; Avvocatura dello Stato, L. 121; Funzionari e Salariati Istituti di Prevenzione e Pena, L. 169,65; Gruppo Intendenza di Finanza, L. 491; Scuola Primaria Silvio Pellico, L. 280; Scuola Primaria Vittorio Alfieri, L. 90; Salariati Municipali, L. 685,35; Aziende Industriali Stato, L. 109; Scuola Primaria E. De Amicis, L. 25; Scuola Primaria Re Umberto I, L. 300; Impiegati Municipali, L. 2.778,55; Comando Guardie Municipali, L. 1.185,50; Sezione Scuola Rayneri Anormali Psichici Tracomatosi Ciechi, L. 43; Infermieri e Subalterni Opere Pie, L. 2.200; Scuola Ferrante Aporti, L. 93; Sezione Scuola Primaria G. C. Abba, L. 38; Ministero dell'Agricoltura e Foreste, L. 404,55; Scuola Primaria A. Gabelli (maschile), L. 64; Scuola Primaria A. Manzoni, L. 48; Scuola G. Carducci, L. 73; Scuola Primaria Vittorino da Feltre, L. 53; Scuola Primaria G. Allievo, L. 29; Scuola Primaria G. E. Pestalozza e Succursale Ponte Stura, L. 79; Scuola Primaria G. Mazzini, L. 75; Margherita di Savoia L. 13; Scuola Primaria Ricardi di Netro, L. 58; Corpo Reale Genio Civile di Torino, L. 105,50.

Unione Industriale Fascista delle Provincie di Torino-Aosta (per conto delle Ditte consociate e dipendenti, contributo dell'1 per cento sugli stipendi degli impiegati e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse): ventiquattresimo versamento, L. 66.196,15; ventiseiesimo versamento, L. 63.709,95; ventiseiesimo versamento e primo versamento del contributo relativo del 0,50 per cento, L. 53.774,95; Associazione Industriale Meccanici, Metallurgici ed affini per il Piemonte (A.M.M.A.), (per conto delle ditte consociate e dipendenti, contributo 1 per cento sugli stipendi degli impiegati e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse): diciannovesimo versamento L. 54.496,25; ventesimo versamento L. 90.192,15; Unione Provinciale Sindacati Fascisti Industria (contributo del personale) L. 1.035; Unione Provinciale Sindacati Fascisti Commercio (contributo dell'1 per cento sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze, esatto a mezzo della Cassa Nazionale malattie per gli addetti al Commercio), nono versamento L. 15.000, contributo del personale L. 67,20; Federazione Provinciale Fascista Commercianti (quarto versamento) L. 10.000; Ufficio Provinciale di collocamento per gli addetti al Commercio (contributo dei personale dipendente) L. 35, contributo dei dipendenti dell'ufficio, L. 35; Unione Interprovinciale Fascista trasporti terrestri e navigazione interna, contributo delle ditte consociate, riscossioni dal 16 al 30 aprile L. 5.418,40, riscossioni dal 1.o al 15 maggio, L. 14.525,25; Ufficio regionale Sindacati Fascisti trasporti terrestri e navigazione interna (contributo dai lavoratori aderenti alla unione): undicesimo versamento (riscossioni fatte dal 16 al 30 aprile), L. 5.418,40; dodicesimo versamento (riscossioni fatte dal 1.o al 15 maggio), L. 14.525,30; contributo del personale dipendente, L. 60,85; Sindacati autisti, contributo dei dipendenti della ditta Valle Eugenio, L. 40; Società Assicuratrice Industriale (contributo mese di aprile), L. 1.431,70; S. A. Unica, importo corrispondente ad un'ora di lavoro offerto dalle maestranze della società stessa, L. 2.545,60; S. A. Unica, importo corrispondente ad un'ora di lavoro delle proprie maestranze offerta dalla Società Lire 2.545,60; Alleanza Cooperativa Torinese, in memoria del compianto comm. rag. Pietro Lebole revisore dell'Alleanza Cooperativa, L. 1.000; Nob. ing. Luigi Accusani di Retorto, L. 500; Raimondo Giuseppe, L. 34; Ex Casa Mutua G. Biliani e C., L. 100; Avv. Sell Guglielmo, L. 50; Ing. Giovanni Devecchi, L. 500; Gambo (operaio alla Fiat Lingotto) importo di un premio rinunziato a favore dell'E.O.A., L. 50; Impiegati della Divisione Polizia del Municipio di Torino in segno di omaggio per l'onorificenza concessa al capo divisione dott. Alberico Norcia, L. 150; Rossi ing. Luigi, in omaggio alla memoria della signorina Rina Castagnetti, insegnante in Parma, scelta dal titolare ing. Giovanni Castagnetti, L. 100; Pietro Barattini, L. 100; Fransi Guido, in luogo di fiori per il compianto S. E. Armaroli Cagni, L. 10; Silvia Maiano Bianco (seconda versamento), L. 300; Amministrazione teatro Carignano, importo diritti erariali per la serata del 7 aprile tenuta da Petrolini a favore dell'E.O.A., L. 233,25; Albano comm. Giovanni, L. 500; E. Cabani, direzione provinciale poste e telegrafi, alcuni amici per onorare la memoria della sig. Matilde Asquasciati Palmarini, ved. Merlino, madre dei camerata F. Merlino, L. 87; Cav. uff. Alberto Assanto, L. 100; Torino Foot Ball Club (importo contributo biglietti d'invito alla partita disputata il 24 aprile 1932 fra il Torino e il Genova), L. 125,20; Torino Foot Ball Club, importo spettante ai Cittadini dell'Ordine che prestarono servizio al campo del Torino il 21-4, L. 35; Comm. Gasperoni Gaetano, provveditori degli studi, versamento aprile e maggio, L. 50; N. N. L. 20; Amministrazione della Banca Popolare di Novara, contributo per le colonie alpine e marine fasciste, L. 450; Lina Ciavennani, L. 32; Maria Bandana, direttrice regionale scuole rurali per il Piemonte, L. 100; Coats Metalla Rossi di Montalenra, L. 5000; Istituto di San Paolo, contributo della Direzione Generale e del personale dell'Istituto in luogo di fiori in memoria del compianto vice Direttore generale comm. dott. Pietro Lebole, L. 762; Rag. Luigi Dotto, L. 100; Dott. ing. Enzio Peretti, per risoluzione di vertenza col sig. dott. Giorgio Sacerdote per intervento del sig. grande uff. dott. ing. Giovanni Devecchi, lire 500; Azienda Elettrica Municipale, L. 2630; Segre avv. Carlo, consorte effetto ad un suo inquilino moroso, L. 50; Placido Ajelle, L. 800; Consorzio Tranviario Torino-Casalino-Brusasco, lire 5000; Antonio Strambi, L. 1000; Operai della Spa, per festeggiare la nomina a cavaliere del sig. Giovanni Chiaberto in luogo del pranzo rifiutato a favore dell'E. O. A. L. 1032; Generale Colombini, presidente Associazione Alpini, L. 500; Carlo Aichenstalles, L. 100; Circolo Centrale di Torino, per festeggiare il cinquantenario di fondazione del Circolo, L. 500; Scuola Corale e Bocciofila Armonia, terzo versamento, L. 100; Avv. Vallone, Ufficio Personale Società Reale Mutua Assicurazione, sottoscrizione del personale per offrire le insegne da cavaliere al rag. Boario e devoluta a favore dell'E.O.A., L. 530; N. N. per festeggiare la nomina a cavaliere del sig. Chiaberto, L. 2; N. N. esultando per vittoria Juventina, L. 10; Visdrija Isidoro L. 250; Augusto Pulsoier, L. 50; Ing. Giovanni Battista Cuniberti, un gruppo di amici e conoscenti del cav. Anzio Rosso in luogo del banchetto offerto per la di lui onorificenza, L. 1080; Gruppo S. I. P., Società Idroelettrica Piemonte: contributo delle ditte consociate per il mese di marzo, L. 8567,10; contributo del personale per il mese di marzo, L. 8567,10; contributo delle ditte consociate per il mese di aprile, Lire 3810,50; contributo del personale per il mese di aprile, Lire 3810,50; importo che le impiegate del Gruppo hanno detratto dalla liquidazione di arretrati ricevuta a tacitazione di una vertenza risolta dal Sindacato di categoria, L. 1154; Ajmone Marsan dott. Riccardo, L. 1000; Camin, Baldracco dott. prof. Giacinto, L. 500; Pietro Barattini, L. 50; Avv. Vallone, capo ufficio personale Società Reale Mutua Assicurazione, a complemento importo sottoscrizione del personale per offrire le insegne da cavaliere al rag. Boario, devoluta a favore dell'E. O. A., L. 59; Ing. Emanuele Billia, L. 100; Banca Bisacca e C., L. 100; Totale L. 490.112,75.

Altri telegrammi al Duce
per lo scampato pericolo

L'on. Ferracini, presidente dell'Unione Industriale Fascista, ha inviato al al Duce il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini - Roma. — Industriali torinesi fervidamente devoti E. V. esultando Sua salvezza riaffermano in quest'ora loro fermissima fede».

Il Provveditore agli Studi ha così telegrafato:

«Il cuore dei più puri adolescenti e dei più umili veglia su V. E. perchè il fato della Patria maturi. La scuola Piemontese esulta confondendo il suo giubilo con quello della Nazione compagnevole e riconoscente. — Provveditore studi: *Gasparoni*».

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria ha indirizzato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma di felicitazioni:

«S. E. Capo del Governo - Roma. — Gli operai della Provincia di Torino, appreso giornali notizia attentato che preparavasi contro V. E., desiderano riconfermare mio mezzo loro profonda devozione rinnovando giuramento fedeltà. — Onorevole *Ciavennani*».

L'asta del Faro

Il dono dei Sovrani
Piccolo tesoro nei sotterranei di via Delpiano

La Presidenza del Faro, fin da quando sorse la prima idea di un'asta pubblica, i cui proventi fossero destinati alla beneficenza, aveva inoltrata domanda alla Real Casa per un dono che accrescesse l'interesse ed il lustro della manifestazione. Ed apprende ora che le Loro Maestà, volendo concedere alla filantropica istituzione torinese un segno tangibile della speciale augusta benevolenza, la hanno fatto giungere uno splendido regalo — un servizio di posate d'argento per sei persone accompagnato da una lusinghiera lettera.

Come la Famiglia regnante, così le più alte personalità del Regime contribuiscono a tributare consensi. Le LL. EE. i Ministri Guzzoni ed Acerbo, aderendo alla simpatica iniziativa, hanno fatto giungere il proprio obolo, consistente, per quanto concerne il Ministero della Agricoltura, in un servizio giapponese da tè, destinato all'asta; e, per quanto riguarda il Ministero della Guerra, nella somma di cinquecento lire, quale contributo al fondo di beneficenza.

Così stimolando l'emulazione dei generosi che gli sono vicini, come di quelli lontani, obbligandoli a cercare in casa propria, fra le cose più famigliari e più aderenti allo spirito, il Faro ha raggiunto un doppio scopo: quello di creare — diremo così — l'atmosfera affettiva della geniale manifestazione e quello d'arricchire il tesoro (non è forse un piccolo tesoro quello che già si ammucchia nei sotterranei di via Delpiano?) d'oggetti preziosi e rari, che ben difficilmente si potrebbero trovare in commercio. Si nota, per esempio, un *Robert* antico — dono della signora Nella Levi — che al pregio intrinseco unisce quello di essere completo, vale a dire ancora accompagnato dalla mensola originale: cosa rara, per non dire unica, tra i *Robert* che ancora si trovano talvolta presso gli antiquari.

Nè mancano, fra tanti doni preziosi, le bizzarrie. Si annunda, per esempio, da terre assai lontane l'invio di un vitello vivo, per contrappasso forse alla idolatria modernissima del vitello d'oro che tanti proseliti annovera nel nostro secolo. In questo caso, non si tratta di una pièce unique — ci si consenta il gallicismo tolto di peso dal gergo degli antiquari — di un oggetto famigliare, che il donatore abbia tenuto con sè nella propria camera, ma vi è un senso di così profonda virgiliana umanità in questa offerta che ci ricorda il presepio. — e d'altra parte il prezzo delle carni è così alto — che ritorno ad esse si accenderà, ne siamo certi, la disputa, a colpi di biglietti di banca. Sarà una nota di carattere diverso, assai vivace, la sera del 14 corrente, nella severa atmosfera dell'asta, al Palazzo dei Giornali...

Ma la rappresentanza del mondo animale non si limita al solito vitello: si aspetta, di giorno in giorno, dall'Inghilterra uno scotch terrier, accompagnato da un gatto siamese e da un pappagallo, ortodosso delle foreste amazoniche.

Colonie estive per i figli dei maestri

La Direzione del P. N. F. ha messo a disposizione dei figli dei maestri iscritti all'A. F. N. 25 posti nelle Colonie estive da assegnarsi ai bambini del 7 ai 14 anni di età, in relazioni alle particolari condizioni di bisogno delle famiglie. Le domande in carta semplice dirette alla Federazione Provinciale Fascista — Associazione Fascista della Scuola Primaria — devono contenere: nome e cognome dell'aspirante, l'indicazione della colonia marina o montana, la dichiarazione se è già stata fatta domanda per altre colonie dell'I.N.A.M., il preciso indirizzo. Le domande devono pervenire entro il 15 giugno. Saranno a carico delle famiglie le spese di viaggio e quelle per la divisa (L. 12).

Due strane avventure
Conquista l'amore della giovane commessa ed è condannato a sei anni senza sapere.

In un elegante negozio di mode, che aveva la sua sede in via Ospedale, era entrata come apprendista, parecchi mesi or sono, una giovane fanciulla a nome Ada, di appena quindici anni. La giovinetta era stata accolta nel laboratorio, insieme ad altre ragazze, dalla proprietaria; ma, una volta entrata ed iniziato il lavoro, si accorse che chi dirigeva e gestiva il negozio, non era una donna, ma un uomo ammogliato, tale Carlo Majone, ventottenne. Non passarono molte settimane che il Majone, dotato di prestanza fisica e di maniere insinuanti e gentili, circuì la giovane Ada di una corte così assidua da colpire la sua inesperta fantasia, e da attrarla nella rete della seduzione. La fanciulla benchè svelta di intelligenza e già edotta, come si usa tra le ragazze d'oggi, dei piacevoli misteri della vita, era tuttavia tanto ingenua da credere che nel corrispondere alle proteste d'amore del suo giovane e simpatico principale, nulla vi fosse di condannabile e di impuro. Avvenne così ciò che suole succedere ogni giorno in centinaia di consimili casi. La leggiadra ragazza si innamorò perdutamente dell'uomo, che aveva saputo avvincerla e convincerla, senza nemmeno supporre che sotto all'apparenza fiorita dei più patetico idillio, si nascondesse l'insidia di intenzioni disoneste. E, quando un giorno, un pomeriggio di autunno, il Majone disse alla ragazza: «Ti prego di recarti in casa di mia madre che abita qui vicino e che deve incaricarti di una commissione», ella si affrettò ad ubbidire agli ordini, che per lei erano dolcissimi, dell'uomo che amava.

Un sonno profondo e una confessione

Giunta alla abitazione indicatale, suonò ripetutamente il campanello, ma dovette rimanere sul pianerottolo a lungo, senza che nessuno rispondesse alla sua chiamata. Stava per tornarsene sui suoi passi, quando sopraggiunse il Majone che aprì la porta dicendole:

— Mia madre è indisposta, e deve essere a letto. Vieni pure con me che ti farò entrare nella stanza.

La ragazza annuì e penetrò nell'alloggio seguita dallo stesso Majone.

Ma in quello stesso istante si sentì presa come da vertigine, e si abbandonò sopra una sedia dell'anticamera, dicendo al principale:

— La testa mi gira, non posso più stare in piedi. Ho paura di svenire.

Poi essa cadde in un sonno pesante, che durò sin oltre le ore diciotto. Era entrata in quella casa alle ore 15.

Ciò che l'impressionò, fu il modo nel quale avvenne il suo risveglio. Si sentì come interpidita, e la sua mente stentò a lungo a rendersi conto del luogo in cui si trovava e di quanto era avvenuto in precedenza. Il Majone, che le era accanto, le fece allora la terribile confessione:

— Ho commesso un delitto, e se tu vuoi, puoi farmele pagare...

Ada, ritornata in negozio tacque con tutti, tanto più che la madre del Majone, la quale in quel pomeriggio aveva fatto le veci del figlio nella direzione del laboratorio, non le fece nessuna rimostranza. Si sovvenne però da parole sfuggite all'uomo, che era ormai il suo amante, e dai ricordi che a poco a poco le sopravvennero, come prima di farla uscire dal negozio, il principale le avesse offerto, per dissetarla, un bicchiere d'acqua mescolata a una sostanza che alla credeva fosse citrato di magnesia, e che invece, dopo, si era convinta dovesse essere un narcotico potente.

Conseguenze

Passarono i mesi, finchè un giorno, Ada, che aveva già compiuti i sedici anni, si accorse come dalla sua avventura di via Ospedale stesse per nascere una di quelle conseguenze, che, quando sono nate, debbono essere iscritte nei registri dello Stato civile. Allora essa informò dell'accaduto la madre, la quale si accondò con la figlia per tacerne col padre, che ne avrebbe troppo sofferto.

Intanto il Majone, poichè il negozio da lui gestito era stato chiuso, si trasferì definitivamente da Torino e se ne andò a Milano.

A Milano giunse al Majone una lettera dell'amante, in cui essa gli comunicava la sua imminente maternità. L'altro promise aiuti per le spese, ma le promesse rimasero senza esito.

Poichè nessuna di queste lettere fu seguita dai fatti, la ragazza finì per confessare anche al padre l'accaduto. Nella piccola famiglia torinese avvennero allora scene drammatiche. Il padre, dopo aver scagliate le più tremende maledizioni contro colui che le aveva disonorata la figlia, dopo avere fatta ricerca del Majone e non averlo più trovato, se riuscendo a rintracciare il suo indirizzo di Milano (le lettere che il Majone aveva scritto all'amante, le pregavano di rispondere «fermo posta»), si decise a sporgere denunzia per violenza al Procuratore del Re di Torino.

Passarono altri mesi durante i quali fu compiuta l'istruttoria. E più nulla in famiglia della fanciulla sopra del processo che si stava istruendo contro il seduttore.

Una grossa sorpresa

Ma, in questi giorni, un curioso episodio accadeva nello studio dell'avv. Dal Fiume in via Fabro 8 bis.

L'avvocato vide entrare nel proprio ufficio un uomo ancora giovane, dall'aspetto turbato e sconvolto, che lo pregava affannosamente di volergli dare udienza per informarlo di una straordinaria avventura accadutagli.

Il cliente, che era il Majone, dopo avere narrato al legale la vicenda d'amore già nota, gli disse che mentre si trovava tranquillamente a Milano intento alle sue occupazioni, aveva ricevuto un avviso da parte di un amico torinese, in cui lo si informava di una denunzia sporta dalla famiglia della ragazza contro di lui.

L'avvocato conosceva informazioni e, qualche giorno dopo, si recava precipitosamente a Milano per informare il cliente che non si trattava di un processo.

— Meno male — rispondeva già confortato il cliente.

— C'è poco da confortarsi — soggiungeva l'avvocato. — Il processo contro di voi non esiste perchè è già terminato.

— Terminato?...

— Sì, e con una condanna per voi a sei anni di reclusione.

Inutile descrivere lo stupore da cui fu colpito il Majone, che non era stato nemmeno interrogato. Per chiarire la curiosa situazione l'avvocato si recò negli uffici di cancelleria e potè constatare come gli atti di citazione ed il mandato di comparizione fossero stati spiccati contro il Majone presso la sua abitazione di Torino, nella quale non era stato trovato.

Ma, negli uffici dell'anagrafe, in Municipio, il Majone risultava trasferito a Milano. Per conseguenza il mandato di comparizione avrebbe dovuto raggiungerlo in quella città. Non essendo ciò avvenuto, il legale ha inoltrato istanza perchè siano dichiarati nulli i precedenti procedimenti, e sia di conseguenza annullata la condanna dovendosi rifare dall'inizio l'istruttoria.

Nel frattempo un mandato di cattura raggiungeva l'indirizzo del Majone a Milano. Ma un nuovo colpo di scena si è verificato: il Majone è scomparso anche da Milano.

Bollettino demografico di Torino

6 Giugno 1932-X

NASCITE	25
MORTI	21

S. E. Belluzzo al Rotary Club

S. E. Belluzzo, Governatore del Rotary Italiano, ha ieri presenziato la riunione settimanale del Club di Torino, insolitamente numerosa. Il presidente, sovon Palestrino, rivolto un deferente e cordiale saluto al Gerarca, ha accennato anche alle sue benemerenze nel campo dell'industria, segnalando specialmente la magnifica affermazione delle turbine installate sui moderni incrociatori della Marina Italiana, che da lui prendono il nome. Ha risposto S. E. Belluzzo, manifestando la sua simpatia per il Club di Torino, che raccoglie il fiore dell'industria, delle arti e del commercio, e in particolar modo al presidente uscente, ing. Palestrino, che col primo luglio cederà la carica al gr. uff. avvocato Voli, eletto con votazione plebiscitaria. S. E. Belluzzo ha pregato i rotariani di Torino di rendersi interpreti presso il consocio senatore Agnelli della sua personale ammirazione per l'ultima creazione della Fiat, la «Balilla», che è stata da lui provata in una gita al Faro della Vittoria, e che vuole documentare l'energia dell'industria torinese che ha fede sicura nella sua prossima rinascita.

L'avv. Voli ha fatto omaggio a S. E. Belluzzo di un elegante opuscolo su Torino e i suoi dintorni e della recente relazione podestarile del consocio Conte Thaon di Revel. Prima di chiudere la riunione, il presidente ha invitato i soci a rivolgere un grato pensiero di ringraziamento alla Divina Provvidenza, che ancora una volta ha tenuto la sua mano sul capo del Duce. I soci, invitati in piedi, hanno lungamente applaudito a Benito Mussolini. Il presidente ha quindi insignito del distintivo rotariano alcuni nuovi soci.

I tre treni popolari per Genova e quelli per Venezia dai quattro capoluoghi

I biglietti dell'ultimo treno popolare per Genova sono addirittura andati a ruba: ieri mattina alle ore 8.30 le biglietterie N. 20 e 21 di Porta Nuova chiudevano gli sportelli perchè la vendita di 3300 biglietti che comprendono i tre treni «giallo», «azzurro» e «grigio», era già esaurita. La folla che successivamente si è recata in stazione ha dovuto essere rimandata perchè il Compartimento non poteva arbitrarsi di stabilire successivi convogli oltre a quelli fissati.

Unitamente ai treni per Genova, dai quattro capoluoghi della provincia partono domenica per Venezia altrettanti treni popolari. Uno «Vercelli-Venezia» al prezzo di lire 45 per la seconda classe, andata-ritorno, e lire 25 per la terza. Il secondo «Novara-Venezia», 42 lire per la seconda, e 25 la terza; il terzo «Cuneo-Venezia», 61 lire la seconda e 37 la terza; e «Aosta-Venezia», 60 lire la seconda e 36 la terza. A questi treni è stato disposto che possono partecipare anche i viaggiatori provenienti da Biella al prezzo di L. 60 la seconda e 37 la terza. In tutti i treni sarà offerto, a chi ne farà richiesta, il biglietto per visitare la «Biennale» a lire 1,50.

Le estreme onoranze al prof. Pagliani

Con solenne rito civile, si sono svolti i funerali del Cav. di Gr. Croce Prof. Luigi Pagliani, l'eminente igienista, che organizzò e per il primo diresse la Sanità Pubblica sotto il Ministero di Francesco Crispi. Numerosa è stata la partecipazione della classe medica, con a capo i titolari della cattedre della Facoltà di Medicina. Il lungo corteo si è dipartito dalla casa dell'Estinto, in corso Massimo D'Azeglio 30, per avviarsi lentamente verso la sede dell'Università, in via Po, ove la salma, trasportata da un carro funebre speciale scortato dai valletti municipali in alta uniforme, doveva ricevere l'estremo saluto dell'Ateneo.

Tenevano i cordoni il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il Preside della Facoltà Medica Cav. di Gr. Croce prof. Maggiora-Vergano, il Direttore Generale della Sanità Pubblica Gr. Cordone prof. Basile in rappresentanza del Ministero dell'Interno, il prof. comm. Sacchi per S. E. il Prefetto, il prof. Cramarossa, ufficiale sanitario, il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, il prof. comm. Abbo ed il prof. gr. uff. Lanza per l'Ordine Mauriziano. Seguivano il feretro i congiunti. Notevole il numero delle corone, tra le quali spiccava quella della

ULTIME NOTIZIE

LA PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA DI LOSANNA

Prossimo incontro Herriot-MacDonald-Simon

A Londra si ammonisce Herriot che la politica inglese non ammette la resurrezione dell'« entente cordiale »

Londra, 8 notte.

Due volte nel corso della giornata il Gabinetto si è riunito a Downing Street sotto la Presidenza di MacDonald. Una, la mattinata per esaminare la situazione dei rapporti fra Inghilterra e Irlanda sulla base delle dichiarazioni fatte ieri a Dublino da De Valera a Thomas e a lord Hailsham; l'altra, nel pomeriggio per precisare l'atteggiamento della Delegazione britannica alla Conferenza di Losanna. Nel corso della riunione pomeridiana MacDonald ha informato i suoi colleghi che la giornata aveva ricevuto l'invito dal Presidente del Consiglio francese Herriot a uno scambio di vedute durante la breve sosta che MacDonald si propone di fare a Parigi durante il suo viaggio alla volta di Losanna.

Simon e MacDonald a Parigi

Il Primo Ministro intendeva partire da Londra lunedì mattina della settimana ventura, e riposarsi nella capitale francese appena per qualche ora. In seguito alla decisione presa oggi dal Consiglio di Gabinetto MacDonald partirà sabato mattina per Parigi accompagnato dal Ministro degli Esteri Simon, e ripartirà per Losanna lunedì o, al più tardi, martedì della settimana ventura.

Le dichiarazioni fatte ieri in Parlamento da Herriot hanno prodotto generalmente una impressione favorevole e così pure l'annuncio dell'imminente scambio di vedute a Parigi.

« Il discorso di Herriot, riconosce oggi il « Times », definisce una politica non molto diversa da quella adottata dal Governo britannico, e offre quindi la prospettiva di un promettente sforzo di collaborazione a Losanna ».

Tutti i commentatori delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio francese si compiacciono del fatto che egli, pur riaffermando in termini netti i principii direttivi della politica estera, si è preoccupato di mantenere aperte tutte le porte, ed ha implicitamente ammesso la necessità di sistemazione delle presenti difficoltà in uno spirito di tolleranza e di collaborazione. Come dice il « Daily News » Herriot per la prima volta nel Parlamento francese non ha insistito sul carattere sacrosanto del Piano Young, ed ha anzi espresso il desiderio di discutere i problemi internazionali in uno spirito di buona volontà ». Le dichiarazioni di Herriot, dicono questi commentatori, sono vaghe, ma si distinguono dalle dichiarazioni precedenti in quanto non contengono « negative insistenze sui diritti della Francia », e anzi appaiono una « attiva espressione di buona volontà ».

Per il « Times » non v'è nelle dichiarazioni di Herriot una gelosa offerta di amicizia particolaristica, bensì una cordiale offerta di partecipazione a un lavoro di ricostruzione che deve essere intrapreso da tutte quante le Nazioni. Il « Times » nel suo commento odierno crede però necessario ricordare alla Francia che la politica inglese non ammetterà mai, amicizia intime con particolari Nazioni, e rimane basata sul principio dell'amicizia verso tutte quante le Nazioni, escludendo quindi intese ed alleanze.

Il triste ricordo di Chequers

« Più di una volta — ricorda il giornale — è stato di imbarazzo per il Governo britannico il tentativo fatto dai Governi di Francia di creare artificiosamente dei legami particolari fra Londra e Parigi implicando che Francia e Inghilterra debbono inevitabilmente affrontare ogni questione in intima collaborazione dopo aver raggiunto una identità di vedute da imporsi nel corso delle discussioni. Una intesa preliminare con una Nazione particolare può — in certe circostanze — essere assolutamente necessaria, ma ogni problema politico ed economico è oggi multilaterale e interessa molte Nazioni, e se due di esse introducono il principio di prendere decisioni preliminari, prima che le altre Nazioni siano consultate, queste ultime potranno solo dimostrarsi meno accomodanti di quello che sarebbero state in altre condizioni ».

Questo sembra essere un avvertimento che l'organo conservatore rivolge a scrittori diplomatici non solo di Francia, ma anche d'Inghilterra. Varii collaboratori diplomatici di questi giornali ricordano infatti, proprio oggi, quali intimi rapporti di amicizia si stabilirono tra Herriot e MacDonald quando quest'ultimo fu a capo del Governo laburista, e così pure ricordano quell'infausto Convegno di Chequers che segnò l'inizio delle difficoltà politiche del Gabinetto Herriot in Francia. Secondo voci correnti questa sera, MacDonald ha propugnato nella riunione di Gabinetto, a Downing Street, l'adesione a una energica linea di azione a Losanna.

Come dice un informatore politico, « non si sa nulla attorno al piano suggerito da MacDonald, ma si ritiene che egli favorisca piani audaci per districare l'Europa e il mondo dalle presenti difficoltà ». Negli ambienti politici e diplomatici di Londra si pensa questa sera, poi, che i colloqui parigini tra MacDonald e Herriot si svolgeranno su un terreno incontestatamente ampio, perchè dovranno essere passati rapidamente in rassegna non solo il problema delle riparazioni e dei debiti di guerra, ma le questioni economiche destinate ad essere discusse alla prossima Conferenza internazionale di Londra, e le possibili ripercussioni interne ed internazionali del recente cambiamento di Governo in Germania.

Il Primo Ministro ha potuto comunicare oggi ai suoi colleghi di Gabinetto informazioni precise sulla situazione tedesca, poichè poche ore prima della riunione egli aveva ricevuto a Downing Street il nuovo Ministro degli Esteri tedesco barone von Neurath, recatosi ad accomiatarsi da MacDonald.

Il congedo di von Neurath

Von Neurath ha fatto al Primo Ministro un'esposizione degli ultimi eventi di Berlino, della situazione finanziaria e politica della Germania. A quanto si afferma stasera, ha precisato il punto di vista del nuovo Governo tedesco in materia di riparazioni. Non si sa ancora se MacDonald, prima di recarsi a Losanna, deciderà di fare una sosta a Ginevra. Alcuni membri del Gabinetto lo consiglierebbero a compiere nella capitale del Leghismo un ultimo e disperato tentativo di salvataggio della Conferenza del disarmo. Altri però, a quanto si dice, preferirebbero che MacDonald si astenga da eccessi di fatica che potrebbero compromettere la sua capacità di persuasione o di lotta a Losanna. Le condizioni della vista di MacDonald sono certamente migliorate in seguito all'intervento operatorio e al suo soggiorno in Isvezia, ma i colleghi del Primo Ministro temono che un eccesso di lavoro — come quello imposto dai dibattiti di Losanna — eserciti un'influenza pericolosa sulle sue condizioni generali. Circa la Conferenza internazionale economica si apprende che i Governi consultati da Simon non hanno opposto obbiezioni a che la sede venga fissata a Londra, ma una quasi completa oscurità continua a avvolgere gli scopi esatti di questa Conferenza. Nessuno al momento presente è in grado di precisare il programma dei lavori e di enumerare i problemi che davono esservi trattati. Sembra però che MacDonald e Simon coglieranno l'occasione offerta al Convegno di Losanna per discutere in modo esauriente coi delegati delle altre Nazioni i problemi economici che dovranno esser rinviati alla Conferenza di Londra. Tali discussioni tuttavia, come osservano varii collaboratori di questi giornali, non potranno essere intavolate se non quando i lavori della Conferenza di Losanna saranno avviati ad un punto tale da consentire previsioni sull'esito finale della Conferenza stessa. Nel caso infatti di un insuccesso dei tentativi di sistemare la questione dei pagamenti intergovernativi, gli accordi raggiunti in previsione di un successo dovrebbero essere sottoposti ad una revisione alquanto radicale, che annienterebbe gli sforzi compiuti da MacDonald e da Simon in vista di un'intesa preliminare tra le Potenze europee.

R. P.

Il nuovo volo di Piccard

Modificazioni nei particolari della cabina

L'ascensione per la metà di luglio

Parigi, 8 notte.

Come è risaputo, la prossima ascensione nella stratosfera del « F.N.R.S. » verrà effettuata a Zurigo verso la fine di luglio. Il celebre prof. Piccard, interpellato in proposito, ha fornito i seguenti ragguagli:

« Proprio stamattina il dott. Tilgenkamp dell'« Ost Schweizerische Verein für Luftschiffahrt », ha lasciato Augsburgo con l'involucro del pallone per condurlo a Zurigo nell'hangar del suo Club. Zurigo presenta molti vantaggi: la partenza verrà resa non precisamente all'Aerodromo di Dubendorf, che è un poco lontano dal centro, ma da un terreno sportivo situato in prossimità della città. E' stato detto che il luogo della partenza, così prossimo alla montagna poteva presentare seri inconvenienti per l'atterraggio, ma tutti i piloti civetici mi hanno detto che era meglio atterrare in montagna che in pianura ove esistono linee elettriche ad alta tensione ogni cinque chilometri, nonchè molti ostacoli verticali ».

La cabina del « F.N.R.S. » che servì alla prima ascensione si trova a Bruxelles, nel Laboratorio di fisica politecnica dell'Università libera della Capitale belga. Dopo essere rimasto lunghi mesi sul ghiacciaio di Ober Gurgl, ridotto in condizioni piuttosto cattive a causa dell'atterraggio e soprattutto per l'atto di sabotaggio che venne compiuto al momento in cui veniva istradato verso il Belgio l'involucro ha meritato il titolo di « invalido » e perciò è rimasto nel laboratorio come in un museo.

La nuova sfera di alluminio assomiglierà alla prima come una sorella; in essa sembra vi sia un po' di spazio, ma si tratta di un effetto ottico dovuto al fatto che la prima sfera era dipinta metà in nero. La nuova cabina risulterà completamente dipinta in bianco per riflettere il più possibile i raggi del sole, poichè in occasione del primo raid, gli aeronauti ebbero soprattutto a lamentarsi del calore. Vi saranno inoltre alcune modificazioni nei particolari: invece di nove sono stati introdotti soltanto otto finestrini: due nella parte superiore per poter sorvegliare l'aerostato, tre nell'emisfero superiore per osservare il cielo, e tre nell'emisfero inferiore per osservare la terra. E' stato egualmente perfezionato il dispositivo di chiusura della navicella; al momento della prima ascensione questa doveva essere chiusa di fuori: gli aeronauti potevano aprirla ma non potevano più chiuderla; stavolta, grazie ad un congegno speciale, potranno rimanere chiusi, in caso di necessità.

La sfera ha ancora 2 metri e 20 centimetri di diametro e pesa sempre 250 chilogrammi. Essa sarà collegata al cerchio del pallone mediante otto anelli esterni, corrispondenti agli otto montanti interni che sopportano il fondo della cabina e a tre mensoline ove saranno disposti gli strumenti scientifici.

Procede ora alacremente la installazione di tutti gli strumenti a bordo della navicella. Essa sarà pronta soltanto dopo la metà di giugno, di guisa che il prof. Piccard, nella sua qualità di pilota, ed il suo assistente — che è il giovane fisico Max Cosyns — non potranno essere a Zurigo che per il solstizio di estate. Se tutto andrà bene essi potranno dirsi pronti per la partenza il 15 luglio. La partenza avverrà verso le ore 9 o le ore 10 del mattino. In quel momento il calore solare agirà sull'idrogeno imprimendo maggior forza ascensionale al pallone.

Le scioglimento della Camera romena

Le elezioni indette per il 7 luglio

Bucarest, 8 notte.

Il numero odierno della « Gazzetta Ufficiale » pubblica un Decreto Sovrano che dichiara sciolta la Camera e indette nuove elezioni per il 7 luglio prossimo. Oggi è stato qui celebrato solennemente il secondo anniversario del ritorno di Re Carol dall'estero. Tutti i giornali dedicano al Sovrano articoli che esaltano devozione. Stamane ha avuto luogo nella Chiesa del Patriarca un solenne « Te Deum » cui hanno assistito i Sovrani, i membri del Governo e del Corpo diplomatico.

L'Ulster in agitazione

per i propositi annessionisti di De Valera

Il bill sul giuramento modificato dal Senato

Londra, 8 notte.

« L'Ulster non è in vendita » dichiara stasera Lord Carson, il celebre organizzatore della ribellione armata dell'Ulster alla vigilia della guerra. Egli fa queste dichiarazioni in risposta alle incaute parole pronunziate ieri a Dublino da De Valera. Belfast stasera è in subbuglio e l'odio che l'Ulster, con la sua tradizionale violenza ha sempre nutrito per l'Irlanda cattolica del sud, rinasce e ribolle come ai tempi dell'anteguerra. De Valera ha commesso, secondo Belfast, l'errore di dichiarare a Thomas che la fusione dell'Ulster nello Stato libero d'Irlanda « assicurerebbe la pace duratura fra l'Inghilterra e l'Irlanda », e che, per realizzare l'unificazione dell'isola, il Governo dello Stato Libero sarebbe pronto a compiere qualsiasi sacrificio. La fusione del nord e del sud in un unico Dominion della Corona è un sogno però irrealizzabile, poichè l'esperienza del passato ha ampiamente dimostrato che al minimo tentativo di fusione l'Ulster impugnerebbe le armi contro l'Irlanda del Sud. La scissione è non solo profonda, ma insanabile. Oggi il Visconte Craigavon, Primo Ministro dell'Irlanda settentrionale, ha fatto queste sintomatiche e piuttosto bellicose dichiarazioni:

« Non v'è cambiamento di sorta nella recisa determinazione dell'Ulster di rimanere parte integrale del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda settentrionale. Siamo i più leali sudditi di S. M. il Re d'Inghilterra, più leali, persino, di quel che siano tutti gli altri Dominions, e nessuno di noi ha l'intenzione di attaccare anche in minimo grado il nostro energico proponimento di rimanere parte del Regno Unito. Tale proponimento è stato rinforzato dagli anni, e non sarà mai cambiato. I nostri diritti e privilegi sono stati riconosciuti e intendiamo che siano mantenuti immutati. Abbiamo sempre avuto fiducia nell'Inghilterra, ed i rancori provenienti da Dublino dovrebbero essere quindi considerati come privi di importanza.

« Nulla, assolutamente nulla, ha concluso lord Craigavon, potrà indurci ad alterare i nostri sentimenti di lealtà verso il Sovrano e la Corona britannica ».

Lord Carson, che all'età di 78 anni passati non ha perso un'oncia della sua combattività, dichiara a sua volta:

« Non è possibile prendere sul serio le parole di De Valera ed il baratto che egli propone mediante l'inclusione dell'Ulster nello Stato Libero. L'Ulster non è stato mai, e non sarà mai in vendita a qualsiasi condizione. Se De Valera ha fatto realmente le dichiarazioni che gli sono attribuite egli dimostra soltanto l'inutilità di trattare con il Governo di Dublino ».

La stampa di Belfast misura ancora meno le parole e, indignata per le dichiarazioni di De Valera e dei suoi amici inglesi, dichiara che essi non sono i soli padroni della bandiera britannica. « La bandiera — dice il giornale — è altrettanto proprietà dell'Inghilterra quanto dell'Irlanda settentrionale ».

Questa è la prima conseguenza del convegno di ieri a Dublino. Esso promette nulla di buono, e per giunta oggi alcuni giornali inglesi conservatori rivelano la causa della loro moderata opposizione al viaggio di Thomas a Dublino. Essi dicono che l'hanno approvato solo perchè il Ministro dei Dominions è partito accompagnato dal Ministro della Guerra, e quindi non è stato lasciato libero di negoziare con De Valera. Lord Hailsham, non va dimenticato, è non solo uno dei più abili giuristi d'Inghilterra, ma uno dei più rispettati membri dell'estrema destra conservatrice. La presenza del Ministro al colloquio, essi spera alla discussione di venerdì prossimo, è la migliore garanzia che concessioni non saranno fatte all'Irlanda. Si riconosce oggi francamente che nella discussione di ieri Thomas e Hailsham hanno sollevato la questione della abrogazione del giuramento di lealtà alla Corona, ma De Valera ha impedito la discussione su questo punto reiterando in termini estremamente netti il principio che la questione del giuramento concerne solo l'Irlanda, e che nessuna concessione potrà essere fatta su questo punto. Si prevede quindi questa sera a Londra che venerdì prossimo Thomas non potrà fare altro che ripetere a sua volta che il Governo britannico considera la abrogazione del giuramento una inammissibile violazione del Trattato anglo-irlandese del 1921. Si dovrà dopo ciò concludere che le trattative anglo-irlandesi sono irrevocabilmente condannate al fallimento? Senonchè un evento del tutto inatteso si è prodotto oggi a Dublino. Il Senato, che aveva ieri consentito al rinvio del voto sul « bill » in attesa dell'esito delle trattative londinesi, ha oggi approvato due emendamenti che virtualmente distruggono il « bill ». Uno, adottato con 33 voti favorevoli e 32 contrari, stipula che il « bill » non potrà entrare in vigore fino a tanto che la clausola rinunciante la formula di giuramento non sarà approvata dal Governo britannico; l'altro, adottato con 30 voti favorevoli e 22 contrari, respinge senz'altro le alternanze del Trattato e dichiara esclusa ogni misura legislativa contraria allo spirito del Trattato stesso? Non si sa ancora quale sarà l'atteggiamento del Governo di fronte a questa mossa del Senato. De Valera potrà introdurre in Parlamento il « bill » sconfitto di qui a 13 mesi, come è imposto dalla Costituzione. Se il Senato respingerà per la seconda volta il « bill » diverrà automaticamente legge 70 giorni dopo la sua nuova sconfitta. Non si esclude la possibilità che De Valera sciolga la Camera e indica nuove elezioni sulla piattaforma dell'abolizione del giuramento. In questo caso il Senato cesserebbe di esistere almeno nella sua forma attuale.

Un naufragio nell'Atlantico

Gli ottocento passeggeri sulle scialuppe si trovano tuttora in balia dell'Oceano

Lagos, 8 notte.

Due piroscafi inglesi mettono a tutto vapore per portare soccorsi al piroscafo spagnuolo Teide, naufragato alla Punta Oanura (San Carlos) nell'isola Fernando Po. Gli 800 passeggeri hanno preso posto sui battelli di salvataggio ma si trovano in grave pericolo perchè la località del naufragio è considerata come uno dei più pericolosi punti della costa e i paraggi sono fortemente agitati dalla violenza delle correnti marine dell'Oceano Atlantico.

(Radio Stefani).

La marcia della fame in America

I veterani sperano di essere sfamati dalle caserme - Non lasceranno Washington senza un voto del Congresso

Washington, 8 notte.

I 7000 veterani che hanno preso parte alla sfilata dignitosa e senza disordini fra la Casa Bianca ed il Congresso, hanno preso nella maggior parte la determinazione di rimanere a Washington fino a che il Parlamento non avrà votato le loro richieste.

Gli edifici abbandonati nei quali essi si sono alloggiati in città sono pericolosi a causa della loro vecchiezza. Alcuni ispettori del servizio d'igiene si sono recati sul terreno di Anacostia — ove bivaccano parecchie migliaia di essi — ed hanno avvertito le Autorità che esistono seri rischi di infezione tifoidea, e quindi che il prolungarsi del loro soggiorno in tali condizioni costituirebbe un pericolo immanente. A partire da domani le Autorità di Washington si asterranno dal fornire loro ogni e qualsiasi aiuto, negando loro finanche i viveri. Senonchè i veterani hanno preso la risoluta determinazione di rimanere sul posto fino a che non otterranno soddisfazione. « Ci nutrirà l'Esercito! » dichiarano gli ottimisti. Gli altri sperano che le istituzioni di carità prodigheranno loro qualche soccorso. Stasera si svolgerà a Washington una riunione pugilistica in loro favore.

Il Governo sembra decisoa non scacciarli con la forza, ma per fare fronte ad ogni eventualità sono state consegnate le guarnigioni nei dintorni della Capitale. Mediante i loro sforzi individuali presso i deputati i veterani hanno già ottenuto che il progetto di legge Patman, tendente ad autorizzare il pagamento immediato della polizza, invece di essere mandato negli archivi appartenenti alla varie Commissioni sia portato dinanzi alla tribuna della Camera lunedì prossimo.

I deputati con un voto pubblico decideranno allora se intendono scartare di nuovo l'esame del progetto Patman, o autorizzarne la discussione.

I « leaders » dei veterani faranno tutti i loro sforzi per conservare fino a quel giorno i loro ranghi fitti almeno quanto lo sono ancora oggi.

Giungono intanto ogni giorno nuove centinaia di reclute. La stampa « Hearst », prendendo posizione in loro favore, reclama quest'oggi — con un gigantesco editoriale che copre tutta una pagina — molto lavoro per i veterani, oppure il pagamento immediato delle polizze.

Oggi tre milioni e mezzo di uomini e di donne chiedono il pagamento anticipato di tale premio. Se ciò lo Stato facesse, dovrebbe sborsare ben due miliardi di dollari.

Nelle intenzioni del suo autore tale progetto è non soltanto destinato a venire in aiuto degli ex-combattenti senza lavoro, ma anche a provocare indirettamente una inflazione monetaria. A questo proposito è interessante notare che il deputato Busby del Mississipy ha ieri proposto una risoluzione che chiaramente tende a ridurre il valore attuale del dollaro. Secondo il suo progetto la base oro del dollaro verrebbe ufficialmente ridotta del 36 per cento, ciò che rappresenta con esattezza la riduzione subita dai prezzi delle materie prime. Il Congresso non è ancora pronto a ratificare una misura così radicale. Ma la proposta Busby è interessante poichè essa costituisce una nuova testimonianza delle tendenze inflazioniste di certi Parlamentari americani. Si può molto ragionevolmente raffrontarla al voto che ieri è stato dato dalla Camera al progetto Garner tendente ad accordare anticipi ai varii Stati della Repubblica, e a intraprendere enormi lavori per soccorrere le vittime della crisi. Naturalmente il Governo federale dovrà fare le spese dell'operazione che si concluderà con uno sborso di oltre due miliardi di dollari. Ma anche in questa circostanza il Governo è deciso a lottare per evitare le conseguenze inflazionistiche di tali progetti.

La Delegazione dell'oro

favorevole al ritorno del « gold standard »

Ginevra, 8 notte.

La delegazione dell'oro, comitato nominato dalla Società delle Nazioni per lo studio del problema monetario, ha terminato i suoi lavori. Il rapporto definitivo consta di due parti. Nella prima la delegazione raccomanda il ritorno al gold standard con la indicazione precisa che nel presente stato dello sviluppo economico mondiale il gold standard resta il migliore meccanismo monetario possibile. La seconda parte del rapporto riguarda le modalità del gold standard e esprime il parere che sia necessario di evitare fluttuazioni violente nella potenza di acquisto dell'oro. Il rapporto suggerisce l'adozione di un azione internazionale e considera un rialzo come desiderabile. Il rapporto conclude che fino a quando non si risanerà l'atmosfera economica non si vincerà la diffidenza generale e non si abbatteranno le artificiali barriere doganali sarà assai difficile ristabilire i prezzi e le basi della vita.

165 anni

L'uomo più vecchio del mondo

scoperto in un villaggio dell'Anatolia

Parigi, 8 notte.

Un telegramma da Angora informa che è stato scoperto, in una piccola località dell'Anatolia orientale, un uomo che batte di 9 anni il record della longevità detenuto finora da Zara Agha: è questi certo Timur Aghà. Il quale ha festeggiato in questi giorni il suo 165.o anniversario. In tale circostanza tutta la popolazione del piccolo villaggio, vicino a Bitlis in cui egli vive, era al suo fianco e si è constatato che tutti gli abitanti di quella borgata sono suoi parenti. Anche egli è di origine curda. Appare ancora di buon aspetto, ma è debole e confessa che la sua vista e la sua udibilità considerevolmente da circa dieci anni in qua.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 8 notte.

Il *Bollettino dell'Aeronautica* reca: Cap. Lamanna Gennaro, Aeroporto Centocelle Nord, pilota, causa di prestare servizio presso la Direzione generale servizi materiale di aeroporto ed è trasferito all'Aviazione della Tripolitania prendendo imbarco a Siracusa; tenente Alfano Corrado, Aviazione Jonio e Basso Adriatico, pilota trasferito al 28.o stormo ricognizione terrestre.

SPORT

La « quadrette » al Michelotti

Nel bocciodromo Michelotti ha avuto luogo ieri sera la finale della gara a « quadrette » organizzata dalla Madonna del Pilone », fra l'Avvenire San Paolo ed il G. S. Spa. Ha vinto la prima per 16 a 13. Ecco la classifica: 1. Avvenire San Paolo (Milano, Negro, Cavaggi e Falchero); 2. G. S. Spa (Buffaro, Limoncia, Vergnano e Barolo); 3. Madonna Pilone (Dolcini, Torchio P., Torchio C., Ruffinoi; 4. Madonna Pilone (Gilardi, Bonetto, Rosetta, Bosco); 5. F. Fonditori (Chiappino, Boggia, Bertero, Berria); 6. Amatori Armonia (Valente, Benente, Rosso, Lamenti); 7. Amatori Armonia (Corno, Pignata, Baravaglio, Bosano); 8. S.I.S. (Gorgellino, Gerino, Pellegro, Bernardi).

CRONACA

Un litigio che rivela un reato

Tre donne denunciate per pratiche illecite

Da un piccolo diverbio, sorto fra due donne, è venuta alla luce una brutta traccia, che sfruttata dalla Polizia, ha portato alla scoperta di un grave reato compiuto un paio d'anni addietro.

Parte in causa nel litigio era la levatrice Ermilia Brizzolari fu Augusto, di 36 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 2. Contro costei, nell'impeto dell'alterco, era stata lanciata una frase carica di sospetti:

« Dove è andato a finire il figlio di quella là... ».

La persona così genericamente indicata era una donna, tale Cecilia Olivero in Lampo, di 35 anni, la quale appunto nel 1930 era stata ospite della Brizzolari. L'accusa, se pure vaga, era abbastanza grave, perchè, giungendo all'orecchio della Polizia, non provocasse un'inchiesta. I risultati non tardavano a giungere, aggravando sensibilmente la situazione dell'indiziata. La Olivero era stata effettivamente ospite della levatrice, avendo necessità di cure. Il suo nome però non figurava nè dai registri della Brizzolari, nè tanto meno da quello di stato civile, come madre di una creatura nata in quel torno di tempo. Da interrogatori compiuti si veniva allora a conoscere come la Olivero si fosse rivolta alla levatrice per essere aiutata in un frangente assai difficile. La donna, benchè da quattro anni fosse divisa legalmente dal marito, stava per divenire madre. La Brizzolari, dopo qualche trattenimento, accettava di materni a servizio della disgraziata e, fattosi anticipare cinquemila lire, ricoverava la Olivero. Dopo qualche giorno di degenza presso la levatrice, la donna poteva tornare alla propria casa. Le operazioni eseguite dalla levatrice avevano portato alla nascita prematura del piccolo essere ed alla sua immediata morte. La domestica della Brizzolari, tale Vittoria Teresa Martenfu Bartolomeo, ora poi stata incaricata di far scomparire ogni traccia dell'accaduto, ciò che essa faceva, gettando il cadaverino in una gora presso Bagnasco, suo paese d'origine. Accertati questi fatti le tre donne venivano fermate e denunciate all'Autorità giudiziaria.

Un concerto della *Stefano Tempia*

Davanti a un pubblico veramente l'annosa accademia corale delle fanciulle della sera, nel duecentocinquantaseiesimo saggio. Essa era guidata dal valoroso suo concertatore, maestro P. C. Pistone. Il concerto cominciò con madrigali di Palestrina, di Frescobaldi (nell'elaborazione di F. Boghen), di Monteverdi. Passando ai tempi moderni, fu ascoltato e applaudito qualche frammento della Messa di Rossini. La seconda parte della serata venne dedicata ad alcuni pezzi della « Creazione » e delle « Stagioni » di Haydn, opportuna scelta nel secondo centenario della nascita del grande compositore austriaco. Purtroppo soltanto un pianoforte e un piccolo armonium sostituivano l'orchestra, la quale, come tutti sanno, ha una funzione tanto importante negli oratorii di Haydn. Necessariamente gli esecutori ebbero di quelle musiche un'idea insufficiente e imprecisa. Meglio qualcosa che niente, dirà qualcuno. E' certo splacevole che Haydn non sia stato meglio ricordato in una città come Torino, riunendo, come sarebbe stato possibile, l'iniziativa della « Società dei concerti sinfonici » a quella della « Stefano Tempia ». In ogni modo, non mancarono alla zelante e volenterosa accademia, ai solisti signore Labbro, Drapero, Opessi, e signori Barra, Mia, Robino, al direttore maestro Pistone, ai suoi collaboratori strumentali Surbone e Guerrina, i più cordiali applausi e i più affettuosi incoraggiamenti.

La festa annuale

all'Educatorio della Provvidenza

Numeroso pubblico è intervenuto nel pomeriggio di ieri alla festa annuale del R. Educatorio della Provvidenza. Nella nuova e bellissima sede dell'Istituto, alla presenza degli intervenuti le alunne delle due sezioni delle Scuole Maria José di Savoja, annessa al Convitto, hanno eseguito un riuscitissimo saggio ginnastico. Le ragazze hanno riscosso meritati applausi per l'esecuzione perfetta. Vivi rallegramenti sono pure andati alle insegnanti che hanno curato la preparazione.

STATO CIVILE

NATI (8): maschi 13 - femmine 12

MORTI (9): Sera Giuseppe fu Antonio, di anni 64, di Torino, commerciante, via Goito, 17 — Clara Maria m. Garelli, id. 74, di Torino, agiata, via Botero, 8 — Gola Giovanni fu Attilio, id. 19, di Torino, studente, via Rivalta, 35 — Cauda Lucia m. Beltramo, id. 67, di Moncalieri, casalinga, via Gaspare Barbera, 4 — Martelli Luigia fu Giuseppe, id. 77, di Saluzzo, sarta, via Giulio, 14 — Zagaroli Vincenzo di Corrado, di mesi 20, di Torino, via Cremona 60, 31 — Robbert Adriana fu Luigi, id. 47, di Torino, via della Rocca, 42 — Dagnarial Bianca di Paolo, di anni 21, di Verdano Olona, soldato — Trucco Francesco fu Pietro, id. 35, di Ira, meccanico — Corratella Gennaro fu Ruggero, id. 35, di Barletta, falegname — Perrello Giuseppe di Cesare, id. 24, di Carlo C., marcellinatore — Perrone Maria m. Giordano, id. 34, di Valle Lomellina, casalinga — Sartore Defendente fu Bernardo, id. 49, di Cassinelle, agricoltore — Abello Antonietta fu Bartolomeo, id. 27, di Stroppo, cameriera — Giorgis Teresa m. Rubietti, id. 76, di Torino, casalinga — Rinaldis Gianina, id. 18, di Padova, domestica — Voglio Felice di Giovanni, id. 21, di Torino, commesso — Ferrari fu ved. Beltadonna, id. 37, di Trecchina, impiegata — Primola Giuseppe, id. 1, Torino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Giugno 1932-X.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	25	16	¼ cop.	
Milano	21	11	½ cop.	Mosso
Genova	20	15	½ cop.	»
Venezia	24	12	coperto	»
Firenze	24	10	½ cop.	Mosso
Ancona	23	15	»	»
Bologna	25	14	¾ cop.	
Napoli	23	19	½ cop.	L. mosso
Taranto	29	20	sereno	L. mosso
Palermo	29	16	½ cop.	L. mosso
Catania	28	17	½ cop.	»
Cagliari	25	14	sereno	»
Tripoli	27	20	coperto	mosso
Massaua	36	16	½ cop.	L. mosso
Trieste	23	15	piovoso	»
Trento	21	10	coperto	L. mosso
Fiume	23	14	piovoso	»
Bari	25	18	sereno	mosso calmo
Siracusa	32	14	»	mosso
Bengasi	41	22	½ cop.	calmo
Rodi	28	21	sereno	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 7 all'8 + 9.5
Massima del giorno 8 + 18.8

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 7 all'8 + 11
Massima del giorno 8 + 20
Press. barometrica, ore 9: 715.

Previsioni

Roma, 8, notte.

Nonostante l'aumento di pressione verificatosi, la situazione non può ancora considerarsi come completamente stabile. Persisteranno su tutta l'Italia annuvolamenti irregolari, specialmente intensi nelle ore meridiane in Val Padana, sulle località montane e sul basso Adriatico si avranno anche perturbazioni temporalesche. Venti prevalentemente settentrionali deboli sull'alta Italia, moderati intorno Maestro altrove. Mosso sensibili lungo il versante tirrenico. Temperatura stazionaria. Mossi il Tirreno, lo Jonio ed il basso Adriatico.

Le nozze del conte Giorgio De Vecchi

Roma, 8 notte.

Domattina, nella chiesa di S. Gioacchino, sarà celebrato il matrimonio fra il Conte Giorgio De Vecchi, nipote dell'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, e la nobile signorina Ippolita dei Marchesi Gavotti. Le nozze saranno benedette dal Cardinale Segretario di Stato, Pacelli.

Questa sera, in casa dei Conti De Vecchi, i genitori dello sposo hanno offerto un brillante ricevimento al quale hanno partecipato il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, varii prelati, numerose personalità e molti diplomatici.

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto al Giappone

Tokio, 8 notte.

Il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto, a partire da oggi, dal 5,84 al 5,11 per cento.

La quotazione della sterlina a New York

New York, 8 sera.

La sterlina ha ricordito a 3.67875.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 3 Giugno 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %		88 1/2
Lav. Publ. it. 7% 1947	d. 74 1/4	l. 75
Id. id. 1957	d. 84 1/4	l. 86
Pr. Milano 6,50% 1962	d. 59 1/4	l. 60
Id. Roma id.	d. 64	l. 65
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 63	l. 63 3/8
Sip	d. 38	l. 40

AZIONI

	V	S
Italian Superpower	0 1/2	0 1/2
American Can	37 1/4	38 7/8
American Rad. Stand. S.	3 3/8	3 3/4
American Tel. Tel.	85 1/2	87
Consolidated Gas	56 1/4	58 3/8
Eastman Kodak C. of N.J.	40 3/8	38 5/8
General Electric	20 1/4	20 3/4
Intern. Harvester Co.	14 5/8	13 5/8
Jones Manville Corp.	11 1/2	10 1/4
General Motors	9 1/4	8 1/2
Kennecott Copper	6 1/2	6
Montgomery Ward	3	2 1/2
National Biscuit	29 3/4	27 7/8
New York Central Ry	11 1/8	9 3/4
North American Co.	17 3/8	16 1/8
Procter Gamble Comp.	27 3/8	25 1/4
Radio Corporation	3 7/8	3 1/2
Standard Brands Inc.	10 1/8	9 3/8
Standard Oil of N. Jersey	23 5/8	23 1/4
Texas Gulf Sulphur	14 5/8	13 1/2
United Corporation	4 3/4	4 1/2
United States Steel	37 1/2	35 1/4
Union Carbide Co.	17 1/4	16 1/8

New York, 8. — Apertura cambi: Roma 5,14 1/8; Londra 3,67,50; Berlino 23,78; Madrid 8,25; Amsterdam 40,54; Parigi 3,04 11/16; Bruxelles 13,96,50; Berna 19,07,50.

New York, 8. — Chiusura cambi: Roma 5,14; Londra 3,67,62; Parigi 3,04,62; Berna 19,58,50; Bruxelles 13,97; Berlino 23,74; Madrid 8,23; Amsterdam 40,53,50; Copenaghen 20,10; Stoccolma 18,87,50; Oslo 18,35; Buenos Aires peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,09; Londra domand bills 3,67,62; Montreal su Londra 4,23,26; Buenos Aires su New York pesos ora 171.

Parigi, 8. — La Borsa oggi non ha fatto prova della medesima resistenza dimostrata nelle precedenti sedute. Fin dalla apertura la tendenza è risultata pesante e la chiusura non si è effettuata generalmente che con una ripresa debole sui più bassi corsi della giornata. Evidentemente la seduta della Camera ha causato una certa delusione.

Parigi, 8. — Chiusura cambi: Italia 130,10; Londra 93,11; New York 25,34; Belgio 353,75; Spagna 209; Svizzera 496; Olanda 1057; Svezia 479; Praga 76,20; Romania 16,15.

Londra, 8. — Ribassi quasi su tutta la linea si sono avuti oggi nelle quotazioni borsistiche alla Stock Exchange. Hanno perso frazioni i titoli finanziari inglesi e subito un deprezzamento non trascurabile le salde ferroviarie interne e argentine. Nelle sezioni industriali i maggiori ribassi si sono avuti nelle quotazioni transatlantiche. Fino Viscosa 96,3-30,0; Cavi e senza fili preferenziali 57-39; ordinarie Al 11-12; ordinarie B) 6,6-7,6.

Londra, 8. — Chiusura cambi

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Scarsa attività con notevole depresso su quasi tutti i valori industriali. Accentuato ribasso sulle Meridionali. Resistenti ed assorbite la Fiat, la progresso notevole le Stige.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	72 85	72 70	72 825
Id. cont.	—	72 75	—	72 75
Consol. 5 %	—	82 50	82 225	82 50
Id. cont.	—	—	—	83 325
Torino 6 % c.	—	486 —	485 50	485 75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	479 —
Venezia 3,50 %	—	—	—	82 60
Ferr. 3 % c.	—	—	—	375 —
Polsceo 7 % c.	—	443 —	—	443 —
B. T. 1932 c.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	99 30
Id. 1940 c.	—	—	—	97 80
Id. 1941 c.	—	—	—	97 10
B. Italia c.	—	—	—	1305 —
B. Comm.	—	—	—	1032 —
Credito Ital.	—	—	—	670 50
B. Roma	—	—	—	106 —
Cons. Mob.	—	—	—	699 —
Mediterranee	—	—	—	240 —
Meridionali	50	465 —	—	465 —
Ciriè-Lanzo	—	—	—	372 —
N. A. I.	—	—	—	44 —
Sabaudo	100	63 —	—	61 50
Cosulich	—	—	—	14 —
Italgas	200	10 50	—	10 50
Stige	3460	50 —	47 —	49 75
E. A. I.	—	—	—	70 50
Stip	50	34 50	—	35 1/8
Terni	—	—	—	139 75
F. C. E.	—	—	—	63 50
Savigliano	—	—	—	626 —
Nebiolo	—	—	—	89 —
Manzenalo	—	—	—	176 —
Tedeschi	—	—	—	40 —
Ilva	100	79 —	—	79 —
Fiat	3300	112 25	111 25	112 —
C. I. E.	—	—	—	130 —
Schiapparelli	—	—	—	12 75
Mira Lanza	—	—	—	44 50
Monteponi	25	142 —	—	142 —
Amiata	—	—	—	28 —
Montecatini	200	88 —	81 20	81 50
Olliomont	—	—	—	170 —
Acqua Pot.	—	—	—	305 —
Piorio	—	—	—	28 —
Valli Lanza	50	19 —	—	19 —
Vizzola	200	102 —	101 50	101 50
L. Borgosesia	25	260 —	—	260 —
Beni	—	—	—	196 —
Cartiera Ital.	25	91 —	—	91 —
Cart. Burgo	50	213 —	—	213 —
Fornaci Riun.	—	—	—	250 —
Pilsiluca	100	10 60	—	10 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 80
Svizzera	—	—	—	381 —
Londra	—	—	—	71 55
New York	—	—	—	19 45

MILANO, 8. — Particolarmente all'ordine del mercato odierno si sono accentuate le offerte dei titoli più lavorati determinando della nuova reazione. La chiusura però avviene migliore dai minimi segnati e gli spostamenti di ieri sono contenuti entro limiti di poca importanza. Rendita 3,50 % 72,77; Consolidato 5 % 82,50 per fine corrente mese. Fermissimi i Beni Stabili, da 196 a 198; e meglio ascritte le Edison da 374 a 377 e la Fiat (fra 111-112 e 111,50) depresse la Subalpina (da 130 a 113-115. Nei cambi leggermente meno tesa la sterlina.

Rend. it. 3,50 % 72,775; Cons. 5 % f.m. 82,556; B. Italia 1305; B. Comm. it. 1031; B. Roma 105; Cred. it. 671; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 8; Cons. Mob. Fin. 368,50; Mediterranee 238; Meridionali 473; Veneta; Costruz. Ferr. 119; Cosulich 15,25; Rubattino 136; Libera Triestina 85,50; Cantoni 1300; Turati 141; Fürter 40; Val d'Ologa 64; Valle Seriana 46; Val Tirino 75; De Angeli 368; Cantoni Coats 219; Lin. Can. Naz. 112,50; Rossari e Varzi 224; Rotondi 170; Tosi 78,50; Coton. Merid. 13,50; Un. Manif. 237; Gavardo 690; Rossi 1990; Tessuti 40; Cascami Seta 241,50; Bernasconi 39,25; Vizzola 101,50; Pacchetti e C. 35; Assalde 18; Ilva 79; Ilvati. it. 107; Monte Amiata 27,50; Montecatini 82; Dalmine 97; Breda 15; Bianchi 22; Isotta Fraschini 9,50; Fiat 111,50; Miani Silvestri 7; Raggione 21; Adriatica Elettr. 101,50; Brioschi 18; Ciell 120; Dinamo it. 128; Bresciana 230,50; Valdarno 110,50; Alta Italia 69; Emiliana 182; Tronzo d'Adda 250; Adamello 66,50; Esso 26,50; Edisna 377; Id. Posteriate 180; Sip 58; Tirso 139; Ligure Toscana 160; Lombarda 196; Meridionale Elettr. 140,50; Terni 140; Un. Es. Elettr. 19; Italcable 40,50; Teconomato 30,50; Dialfi. it. 71; Bibliaia 207; Industria Zuccheri 632; Raffinerie L. L. 384; Italiana Gas 10; Mira Lanza 44; Petroli it. 8; Aedes 119; Food. Regionale 1,25; id. 7 % 12; Fondi Rustici 8,50; Beni Stabili 197; Saiumia 19; Pastificio Barosi 13; Alberghi Vecchia 17,50; Italo-Americana 16,75; Pirelli it. 435; Pirelli e C. 151; Pirelli e C. 151; Gomitai 30; Dell'Acqua 73; Vedetta 40; Obbl. Venezie 3,50 % 82,50; Cred. Fond. Veneto 5 % 488; id. 6 % 490; Cons. M. danu. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 444; Cred. Miglior. 6 % 476; B.T.N. 5 % (1934) 99,35; id. (1940) 97,475; id. (1941) 97,10; Obbl. 5,50 % Banca Lavoro 486. — CAMBI: Parigi 76,80; Zurigo 381; Londra 71,55; Amsterdam 795,5; Madrid 160,50; Bruxelles 274; Berlino 463,50; Praga 58; Buenos Aires 4,36; New York 19,43.

ROMA, 8. — Rend. it. 3,50 % cont. 72,70; id. f.m. 72,90; Cons. 5 % cont. 82,375; id. f.m. 82,525; Obbl. Venezie 3,50 % 82,45; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; B. Italia 1305; Credito Fond. 429; B. Comm. it. 1055; Cred. it. 671; B. Roma 105,50; Ferr. Merid. 473; Tramways 127; Ribattino 113,50; Stabilimenti 81,50; Ansaldo 20; Fiat 111; Terni 138,50; Elettr. Una Sonna 701; Azoto 76,50; Romana Zuccheri 85,50; Fondi Rustici 5,50; Immobiliare 457; Beni Stabili 196,50; Impres. Fondiarie 88; Risanamento 777; Acqua Marcia 500; B.T.N. 5 % (1934) 99,40; id. (1940) 97,525; id. (1941) 97,10; Obbligazioni 5,50 % Banca del Lavoro 486. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 71,55; New York 19,45; Zurigo 381.

Roma, 8. — Media Consolidati e Cambi. — Rend. 3,50 % netto 1906, 72,70; 3,50 % netto 1902, 69,50; 3 % lordo 44,875; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 82,325; Obblig. Veneto 3,50 % 82,50; B. T. N. 5 % 1934, 99,325; 1940, 97,525; 1941, 97,10. — Cambi: Parigi 76,80; Zurigo 381; Londra 71,55; Amsterdam 795,5; Madrid 160,75; Berlino 463,2; Praga 58; Buenos Aires carta 4,36; New York 19,43; Montreal 17; Oslo 360; Stoccolma 378; Varsavia 217; Copenaghen 393; Bucarest 11,80; Oro 374,90.

Debito Pubblico ottomano

Roma, 8 notte.

E' stata deliberata la distribuzione ai portatori dei «Bons Representatifs d'arrieres» delle somme a disposizione del Consiglio del Debito Pubblico Ottomano. A ciascuna delle tre serie di buoni sarà fatta la seguente assegnazione. Serie A), Lst 7,6, serie B) Frs 43, serie C) Frs 4,50. Questi importi vanno diminuiti delle imposte nei paesi dove sono dovute. Il pagamento di cui si tratta sarà fatto risultare mediante la perforazione delle lettere I, P, I (Italia, Palestina, Irak), sulla cedola n. 4 con scadenza al 25 novembre 1932, la quale dovrà essere restituita al portatore e riunita a cura di questo al titolo per qualsiasi negoziazione. Detta cedola sarà definitivamente ritirata al momento del pagamento che avrà luogo il 25 novembre 1932 per la quota parte di altri Stati. La liberazione completa dell'Italia e della Palestina a quella parziale dell'Irak sarà fatta risultare anche coll'apposizione di stampigliatura sui buoni. Questa operazione, però, viene rimandata a fine di ridurre quanto più sia possibile le spese e le formalità a carico dei portatori. Le indicata stampigliatura per altro, sarà posta alla prima occasione su tutti i titoli di cui la cedola n. 4 risultera perforata o mancante, ove, per qualche operazione occorra la presentazione dei buoni agli sportelli degli istituti pagatori. Il pagamento viene effettuato a far tempo dal 1o giugno 1932 sulle piazze di Istambul, Parigi, Londra, Berlino, Bruxelles, Anversa, Amsterdam, Vienna, Ginevra, Basilea e Zurigo. Il contro valore delle somme indicate nella tabella su riportata sarà pagato ai portatori in moneta locale, al corso del cambio a vista del giorno della presentazione della cedola. I portatori italiani dovranno rivolgersi alla Banca Commerciale Italiana.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO 8. — Borsa Merci. — Frumento: Base Torino: apertura: agosto 98,75; ottobre 98; Chiusura: agosto 98,15; ottobre 98,50. — Base Alessandria: apertura: luglio 96; agosto 96,25; ottobre 96,50; Chiusura: luglio 96,25; agosto 96,25; ottobre 96,75. — Base Cavallermaggiore: apertura: agosto 96,75; ottobre 96,75. Chiusura: agosto 97,25; ottobre 96.

Milano, 8. — Borsa merci. Frumento: luglio 96,35; ottobre 98,10. — Granoturco: luglio 63,50; ottobre 58,50.

Asti, 8. — Frumento al Q.le da L. 115 a 116; segale da 58 a 60; avena da 65 a 70; granoturco da 72 a 80.

Carmagnola, 8. — Grano al Q.le da Lire 116 a 118; meliga da 77 a 79; segale da 76 a 81; riso da 130 a 140.

Chivasso, 8. — Grano al Q.le da L. 117 a 119; meliga da 60 a 83; pignolotto da 85 a 86.

Savigliano, 8. — Grano al Q.le da L. 115 a 117; meliga da 72 a 76; segale da 85 a 90; fagioli da 116 a 140; fave da 110 a 130; cruscа da 58 a 59; cruschello da 48 a 52.

Vortona, 8. — Grano al Q.le da L. 118 a 120; meliga da 72 a 76; segale da 65 a 90; fagioli da 140 a 235; fave da 70 a 72; cruscа da 46 a 48; cruschello da 40 a 45.

BESTIAME

Asti, 8. — Animali da lavoro e da razza: vacche per capo da L. 800 a 2000; buoi al Mg. da L. 20 a 25; vitelli e manzi da 24 a 32; tori da 18 a 22; suini lattonzoli per capo da 50 a 90. — Animali da macello: buoi al Mg. da L. 20 a 25; vacche da 10 a 18; manzotti da 22 a 28; vitelli da 25 a 30; sanati da 28 a 35; malati da 20 a 25; montoni da 20 a 25; capretti da 35 a 38.

Carmagnola, 8. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 22 a 26; vacche da 12 a 14. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 28 a 32; vacche da 12 a 24; vitelli e manzi da 30 a 36; sanati da 30 a 70; lattonzoli da 45 a 45; agnelli e capretti da 40 a 50.

Chivasso, 8. — Bestiame da lavoro: buoi al kg. da L. 2 a 2,30; vacche da 2,50 a 3. — Bestiame da macello: buoi al kg. da L. 2 a 3; vacche da 2,75 a 3; vitelli e manzi da 3 a 3,50; sanati da 2,80 a 3,50; capretti per capo da 1000 a 2000; muli da 1500 a 2500; lattonzoli da 100 a 250.

Savigliano, 8. — Bestiame da lavoro: buoi al kg. da L. 18 a 23; vacche da 12 a 18. — Bestiame da macello: tori al kg. da L. 19 a 21; buoi da 15 a 19; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi da 28 a 32; sanati da 30 a 32 malati da 27 a 29; lattonzoli da 45 a 50; agnelli e capretti da 35 a 38.

Vortona, 8. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 215 a 240; vacche da 140 a 165; vitelli e manzi da 280 a 410; giovenche a coniare da 115 a 140. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 195 a 210; buoi da 205 a 225; vacche da 125 a 135; vitelli e manzi da 260 a 360; sanati da 380 a 450; malati da 360 a 370; lattonzoli per capo da 85 a 90; agnelli e capretti da 45 a 50 al Mg.; buoi per formatura al Q.le da L. 205 a 215; giovenche e scrianze da 115 a 140.

FORAGGI

Alli, 8. — Fieno maggengo al Q.le da L. 55 a 60, paglia di frumento pressata da 11 a 12.

Chivasso, 8. — Fieno maggengo vecchio al Mg. L. 6; nuovo da 2,50 a 2,85; paglia pressata 1; sciolta al Q.le da 70 a 75.

Savigliano, 8. — Fieno maggengo nuovo al Q.le da L. 24 a 26; agostano da 54 a 56; terzuolo da 44 a 48; paglia sciolta di frumento da 10 a 13; pressata da 14 a 16; avena da 65 a 70; semi di trifoglio da 380 a 570; semi di medica da 250 a 300.

Tortona, 8. — Fieno maggengo nuovo al Q.le da L. 22 a 26; agostano da 40 a 45; terzuolo da 35 a 38; paglia sciolta di frumento da 9 a 10; pressata da 11 a 12; avena da 65 a 70; fieno di erba medica e di erba di trifoglio nuova 20.

VINI

Milano, 8 — Borsa merci. Vini. Tipo B: apertura: corrente 71; luglio 70,50; chiusura: corrente 71; luglio 70,50. — Tipo D: apertura: corrente 81; luglio 80; chiusura: corrente 81; luglio 80.

Alessandria, 8 notte.

L'andamento in questa prima decade di giugno del mercato vinicolo nella zona alessandrina, non è stato tale da influenzare delle quotazioni che si riscontrano nelle seguenti. Vino rosso da pasto di gradi 9-10 da 50 a 60 lire per ettolitro alla proprietà e da 105 a 110 in città; idem gradi 10-11, da 60 a 80 e da 110 a 150; idem secco, gradi 10-11 da 60 a 80 e da 110 a 150; barberato gradi 11-12 da 70 a 90 e da 150 a 180; barbera gradi 12-13 da 80 a 100 e da 180 a 250; barbera extra gradi 13-14 da 110 a 130 e da 180 a 280.

Casale, 7, notte.

Le diminuite pretese da parte dei viticultori hanno contribuito sulla nostra piazza a richiamare acquisitori che hanno comperato discrete partite di vino da pasto da 10 a 12 gradi di piccoli, pagandole dalle 72 alle 80 lire all'ettolitro. La qualità scelta di barbera, grignolino, freisa non siete pagate da 85 a 100 lire all'ettolitro.

Asti, 8. — Barbera 1.a qualità all'ingrosso da L. 120 a 140; 2.a qualità da 80 a 100; vino da pasto 1.a qualità da 100 a 120; 2.a qualità da 60 a 70.

Savigliano, 8. — Barbera all'ingrosso da Lire 180 a 200; comune da pasto da 80 a 90; dolcetto da 120 a 130.

Tortona, 8. — Barbera di 1.a qualità all'ingrosso da L. 95 a 105; comune da pasto da 70 a 75; barberato da 85 a 90; qualità speciali per bottiglia da 125 a 150; bianco secco di Garbagna da 75 a 90; aceto bianco e rosso da 65 a 75.

SETE

Milano, 8. — Borsa merci. Bozzoli: luglio 10,90; [illegible] 11; settembre 11,05; ottobre 11,15; novembre 11,20; dicembre 11,25. — Sete greggie: luglio 83,35; agosto 83,50; settembre 83,50; ottobre 83,50; novembre 13/15 08; 20/22 55,50; dicembre 13/15 58; 20/22 56,25.

Società Torinese, 8. — Operazioni di stagionatura: Organzini stagionati: colli n. 3, Kg. 308,57; Greggia 3, Kg. 209,94; Lana 1, Kg. 134,50; Sete pesate 2, Kg. 102,35; Totale 8, Kg. 748,40. — Operazioni di assaggio: Greggie 5; Lavorate 1; Varie 6.

La campagna bacologica

Voghera, 8 notte.

L'andamento della campagna bacologica è buono e l'allevamento prosegue intenso e razionale in tutte le località della nostra zona, che ha sempre dato un prodotto ottimo e superiore, tanto da costituire di norma per le quotazioni.

Il Comune di Voghera ha proceduto alla nomina della commissione di controllo e di vigilanza composta di elementi corporativi e tecnici per l'inizio dell'imminente mercato che si prevede abbia inizio verso le fine della settimana.

Contrariamente a quanto si affermava, l'allevamento è stato fatto su vasta scala in tutta la zona e per il momento non si parla di prezzi ed è azzardato fare delle previsioni precise; però, questi, è molto probabile che non si allontanino da quelli praticati lo scorso anno.

Per la tutela della pesca

Il Sigr. Podestà e Segretari sezionali del Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte e Liguria, sono invitati a presentare alle rispettive delegazioni del Consorzio stesso entro il mese di giugno corrente, le richieste di materiale ittico per la campagna 1932-33.

Le delegazioni raccoglieranno dette proposte e le trasmetteranno alla Presidenza del Consorzio in Torino entro il 15 luglio, accompagnate dal loro parere.

Le delegazioni del Consorzio in Piemonte hanno sede in ogni capoluogo di provincia.

Per la Liguria le domande debbono essere indirizzate negli stessi termini al Sigr. Direttori delle Cattedre di Agricoltura di Imperia, Savona, Genova e La Spezia.

I privati debbono rivolgere le loro domande ai rispettivi segretari sezionali.

Tutte le domande di materiale che non furono soddisfatte nella campagna corrente si intendono dovute e debbono essere rinnovate.

FALLIMENTI

TORINO — Taschero Vincenzo, Taschero Angelo Bartolomeo di Carmagnola; con sent. 7 corr., omologato conc.: 25% ai chirografari; conoscsi benefici legge. — **Parasiliti Francesco, Perachino Felice, Bonami ing. Angelo;** con sent. 7 corr., omologato concordato: 25% ai chirografari; conoscsi benefici di legge. — **Ciamburini Tammaso;** con sent. 7 corr. omologato concordato coi benefici di legge: 25% ai chirografari. — **Grande Segondo,** con sent. 7 corr. revocato il fallimento ed annesso alla procedura piccoli fallimenti; Pretura Torino, comm. giud. avv. Dardani Giuseppe. — **Neverdita Antonio,** commestibili, corso Pr. Oddone 14; decr. 7 corr., pico. fallim. Pretura locale; comm. giud. avv. Vellano Carlo; attivo Lire 5005; passivo L. 19.849,65. — **Farchino Teodolinda,** mercerie, via Mirandini, 71 decr. 7 corr., pico. fall.; Pretura locale; comm. giud. dot. Romano Mario; attivo L. 700; passivo L. 5867,20. — **Domino Domenico Emilio, Alfredo,** fratelli, panettieria, via Po 65; decr. 7 corr., pico. fall.; Pretura locale; comm. giud. avv. Znarnolo Domenico; attivo L. 21.503; passivo L. 19.839,90.

La sentenza è corr., dichiarativa di fallimento **Tamagnone,** ridotto **Tamagnone** comm. **Domenico** di Orbassano e con **Tamagnone Giuseppe.**

CASALE: Alfredo Carpegna, officina meccanica (P. F.), comm. giud. avv. Giuseppe Bavazzi. — CERRO Luigi Merlo, officina meccanica, cur. avv. M. Rovera. — Mattia e Giuseppe Arnulo, caldaiai, Casalgrasso (P. F.), comm. giud. geom. G. Silvestria. — Luigi Cerri, tappezziere, Bogliani (P. F.), comm. giud. dott. G. Mauiri. — Severino Zunino, calzaturo, Cortemilia (P. F.), comm. giud. dott. Mario Viglino.

(dal «Sole»).

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASCENSORI, montacarichi, montavivande, solidità, sicurezza, perfezione. S.A.F.O.V., Torino, via Italia 9, 50-096. 1808

COMPRO molino palle polverizzare cocciu laterizio e sega nastro diametro 60-70. Scrivere cassetta 74 P. UPI, Torino.

PARANCHI, assortimento qualsiasi tipo, carrelli portaparanchi, argani, bindi, cotene, organi trasmissioni, pulegge, materiale, pellemerdine, pronti, usati. Vigle quattro.

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CENTOMILA frazionabili disponga, per mutuo ipotecario. Scrivere cassetta 69 N, UPI, Torino. 67184

CERCO 15.000 garanzia ipoteca primo grado effetti cambiari, buon interesse anticipato. Scrivere cassetta 55 N, UPI, Torino.

GENOVA cedesi grande ristorante ricostruito centralissimo. Guarnotta, Vecchi Settembre, 46, Genova. 3535

GILETTA, Alberto 40, l'anglieria moderna, provasi forte lavoro, urge rimettere 42.000.

RILEVEREI negozio qualunque genere, pagamento proprietà alloggiata. Demaria, Belfiore, 17. 17848

400.000 sono disponibili anche suddivise contro ipoteca case, cascine. Fiorella, Carmine, 31. 67057

3 PROFESSIONISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri. Medici generici trovasi gli Specialisti per cura di Gabinetto, liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

QUALUNQUE lavoro contabilità, scritturazione mano macchina assumo mitissime prezzo. Piazza Castello, 15. 40607

RACIONIERE praticissimo tiene ricordina contabilità qualsiasi, miti pretese. Telefono 72.079. 80031

Innumerevoli OGGETTI DI OGNI SPECIE sono lasciati a deteriorarsi o consumarsi perchè non vengono offerti o non sono domandati

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

CINCHIS, Primaria Casa europea rappresentanza centrale Genova, cerca agenti e provvigione, capace introdotto zona Torinese. Scrivere Lechat, casella 1806, Genova.

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI donna di servizio media età. Indicare referenze presso cassetta 60 N, UPI, Torino. 67166

BERIA Ditta trasferisce avviamento assunzione tecnico specializzato tenderia sciato getti medi e piccoli. Alloggio in stabilimento. Scrivere cassetta 17850 T, UPI, Milano.

SIET offre suo aiuto disoccupati mediante corsi speciali celerissimi semigratuiti preparazione impieghi. Chiedere programma speciale, prima 20 giugno, via Po, 2. Telefono 47-073. 40592

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 3

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, pratori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

CONIUGI pratici, referenze, cercano portinaria. Marello Vincenzo, via Nizza, 67.

CONIUGI soli ex carabiniere piemontese, pratico orticoltura, giardino, occuperebbero custodi villino, recandosi ovunque. Scrivere cassetta 61 P, UPI, Torino.

ROBUSTO svelto abilissimo pialistore legno adattasi qualunque lavoro fatica, miti pretese. Scrivere cassetta 11 N, UPI, Torino. 67014

6 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

APPROFITTATE dello sconto estivo per imparare la lingua alla Berlitz-School. Tariffe ridotte del 10%. Via Roma, 43.

CAMERE MOBILIATE 10 E PENSIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI camera e cucina ammobiliate, prezzo mite. Via Chieri, 9. 67164

ALBERGHI 11 STAZIONI CLIMATICHE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

AL mare. Correttezza, assidua attenzioni, signorile trattamento, famigliarità, signorilità, separata villa per famiglie. Programma dott. Degiovanni. Pensione Marina.

AL mare. Finalmarina, direzione pensione Dulbecco, trattamento ottimo. Modicità. Prenotarsi. 17842

ARENZANO. Hotel Roma, soggiorno ideale. 30 giornaliere. Forte riduzione giugno.

BAGNI di mare Spotorno, Riviera Ponente. Palace Grand Hotel, primissimo ordine, 120 camere con acqua corrente, appartamenti con bagno privato, stabilimento balneare proprio, orchestra giardino, garage, riduzioni speciali giugno e settembre. Chiedere opuscolo. 3477

VARAZZE Pensione Marina. Trattamento famigliare, distinta 22 giornaliera. Ribassi in giugno. 3159

COMMESTIBILI, VINI 12 E COMBUSTIBILI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di facile richiamo al clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

ANTRACITE, coke. Migliori qualità garanzia peso. Scala, via Pisani, 6, telefono 48-238. 17697

13 ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A A Acquista gioielli di valore pesan massimo. Gioielleria v. Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 17852

ACQUISTANO poltrone visitate Sardi, tipi trasformabili, prezzi aggiornati. San-L'Anselmo, 18. 633

AL Mobilificio Italiano, piazza Montebello trovasi, grandiosa liquidazione camere letto, sale pranzo, mobili isolati. Prezzi incredibili. Facilitazioni eccezionali.

AMMOBIGLIAMENTI assortiti, completi, lusso, comuni, mobili isolati presso bassissimi, incredibili, liquida maggiore esposizione «Universo Mobili», corso Regio Parco, 6. Cercare matrimoniali settecento, pranzo selecticinquanta, cono centoquarantacinque, letti cinquanta, toilette settanta, tavole quarantacinque, guardarobe, sofaletto centoventidiciotto, scrivanie, librerie, disegnes, attaccapanni, salotti assortiti, stilizzati, sedie otto, comodini, reti metalliche trentacinque, crine vegetale, lane materassi. Visitate comperecte, risparmie rete. 3112

AMMOBIGLIAMENTI fiducia, vasto assortimento. Visitate Esposizione Stabilimento Vecchio, Castelfidardo, 35. 17647

A Occasione elegante mobilio ufficio, macchine scrivere vendesi. Bosco, corso Sommeiller, 24 bis. 40616

A Spose! Regali utili! Unico negozio specializzato Bertotti, Bertola angolo Bovero. Cristallerie, ceramiche, bigiotterie.

BILANCIA automatica come nuova vendesi. Telefonare 42-656. 17645

COSTA, via Colandera, 17, vende letti lamiera rete metallica lire centodieci, materassi lana settanta, camere Novecentesche, Risanamento, prezzi di fabbricazione.

MATRIMONIALE tre corpi lussuosi 1000, pranzo 600, Madama Cristina, 118.

MOBILI [illegible] assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Maxini, 44. 17312

MOBILI negozi, bar, albergo, costruisce sottocosto per lasciare brevetto metallizzazione del legno. Mobilificio Steffanino, Pinelli, 3. 3217

POLTRONE, divani pelle, convenienti. Prevale. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, trolley. 17374

QUADRI moderni utilizzati Barocco, Rinascimento svendo occasione. Corso Regina, 196. 67189

RIGOMBRANDO, matrimoniale 650, armadio 200, buffet 160, sofà turco 75, pianoforte Po. 34. 17866

TAPPEZZERIA in carta moderne e di stile economizzerete molto acquistandole direttamente alla Fabbrica di Via Madama Cristina, 125. 39882

VENDO camere pranzo, Barocco, Rinascimento, bombé, matrimoniali, altre semplici. Falconnain, Orfane, 17. 17892

14 OGGETTI SMARRITI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI in Santa Maria d'Agliè Canavese appartamento elegantemente ammobiliato villa signorile per stagione estiva o tutto l'anno. Affittasi pure cassetta (tre camere cucina) orto e cortile. Rivolgersi Scavarda, Lagrange, 2. 40599

AFFITTASI (o vendesi) stagione estiva Villa signorile con giardino ed orto. Rivolgersi Geometra Grassotti Giuseppe, Rivarolo Canavese. 17345

AFFITTASI villa, parco, frutteto, posizione ottima, collina 30 Km. Torino. Scrivere avviso 167 Rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo.

DASA regione Regio Parco 53 locali, grande giardino cintato fabbricabile, vendo, escluso mediatori. Scrivere cassetta 76 N, UPI, Torino. 67211

PALAZZINA piazza Armi tre, alloggi vendesi 700.000. Scrivere cassetta 21 N, UPI, Torino. 67058

VENDESI alti colli Moncalieri villa signorile undici camere, rustico tre camere, stalla, garage, giardino, orto, frutteto, vigna, belvedere, luce, acqua, 6000 mq. terreno, vista incantevole, strada carrozzabile, metà costo. Telefonare 70-473. 17898

VENDO casa centro San Paolo reddito 8 % netto. Telefono 53-240. 67287

VENDO casa recentata, quattro camere, cantina, scuderia, giardino. Via Milano, 9, Borgata Regina. 40670

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A A Affittansi alloggi signorili palazzo nuovo corso Galileo Ferraris 107 angolo Vespucci; servizio acqua calda, riscaldamento.

AFFITTANSI alloggi corso Re Umberto, piani diversi. Avvocato Sacerdote, Consolata, uno. 67136

AFFITTANSI appartamenti signorili, locali uso ufficio, clubs, due accessori, scalone marmo, tutte comodità. Via Arsenale, 14.

AFFITTANSI due camere, cucina, cantina, comodità, rimesso nuovo. Via Vicenza, 45. 67193

AFFITTASI subito in palazzina elegante alloggio, bowindo, balcone, terrazzini, giardino, garage, undici vani. Via Marenco, 4.

AFFITTASI via Saluzzo 21, alloggio pianterreno con giardino, adatto abitazione, ufficio, laboratorio. 67317

ALLOGGI signorili quattro camere, accessori, affittansi. Velenda autorimessa. Lamarmora, 26. 67109

ALLOGGIO moderno luminoso dieci ambienti vista giardino. Altro ufficio primo piano. Prezzi miti. Torquato Tasso 5. 40942

ALLOGGIO 3 camere, cucina, bagno, riscaldamento centrale, affittasi. Accademia Albertina, 21. 17824

A. Via Garibaldi 2, disponibili subito, grandiosi locali, ma, ilucentoventicinque, piano primo. Rivolgersi portineria. 17882

BELLISSIMO appartamento signorile moderno, otto vani, bagno completo, vista splendida, Lucano Manara 12 bis (Crimea) ore 14-17. 40529

BELLISSIMO appartamento 10 ambienti casa signorile, piano 2, affittasi 1o luglio. Mille, 58. 40594

CORTILE vasto, tettoia coperta, uffici, affittansi. Via Avigliana, 20. 40637

LOCALE bellissimo mq. 100 divisibile adatto industria, magazzino. Bardonecchia, 26.

MAGAZZINO ufficio mq. 80. Cavour 50. Libero subito. Rivolgersi portinaio. 40681

OTTIMO impiego capitale, reddito 6% netto, vendesi negozio angolare 4 vani, sottostanti cantine, sovrastante alloggio 3 camere. Prossimità Maria Ausiliatrice. Telefonare 43.178. 40626

QUATTRO ambienti, volendo arredati per ruccheiere signora. Ammezzato, Pietro Micca, quattro. 40546

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ALFA 1750 Berlina Weymann normale perfettissima occasione, 24.000. Scaglia, 8, Francesco Paola, 46.

AUTOMOBILISTICA Scuola Riconosciuta, insegnano Maronco. Chirario 10. Telefono 44.334. Esami mese.

FORO perfetta, occasione ottima, vende privato, Bertero, Via Calandra, 24.

LUSSUOSA Berlina Fiat vendo. Escluso intermediari. Scaglino, Accademia Albertina, ventisette. 17838

MOTOCICLETTE, Ciclomotori, Dall'Aglaracq, James, impianto 3100, cataloghi, occasioni. Castagno, Guastalla, 1. 67039

HORTON 500, valvole testa, come nuovo, vendo, cambio con ciclomotore nuovo. Corso Vercelli, 64, portinaia. 67044

VENDO 509 Berlina ultima serie, come nuova. Via Chivasso 74. 40620

509 spider bolide ottimo stato vende privato anche cambio merce. Scrivere cassetta 70 N, UPI, Torino. 67167

514 spider, testa Biata, come nuovo vendesi. Telefonare 44-060. 40573

IN TUTTO IL MONDO

SIERO CASALI

AFFERMA LA MIRABILE SUA EFFICACIA

ETIOPIA.
« Risultati invano ottenuti con altri rimedi »
Dott. A. Bevilacqua - Adis Abeba

FINLANDIA:
« è indubbiamente di grande efficacia ».
O. Y. Trapp - Helsingfors

FRANCIA:
« Ho ricavato benefici sorprendenti »
Ed. Parris - Parigi

GERMANIA:
« Debbo al suo il ritorno della primitiva salute ».
S. Sifferth - Monaco

GIAPPONE:
« sono convinto ed entusiasta del rimedio ».
T. Hayashi - Tokyo

GRECIA:
« di conseguenza i migliori risultati ».
Doct. Z. A. Coldamakis - Atene

INDIA:
« è un farmaco eccellente ed efficacissimo ».
R. J. Stevens - Calcutta

INGHILTERRA:
« con esso sono completamente guarito ».
D. Hartley F. C. S. - Londra

MALTA:
« ottengo effetti veramente sorprendenti ».
Doct. D. Cory M. A., M. D. - Malta

MAROCCO:
« ... in coscienza è il migliore dei rimedi ».
Ch. Nicolo-Molr - Fez

MESSICO:
« preparato meraviglioso per la sua efficacia ».
M. Du Pelaez - Mexico - City

MOZAMBICO:
« anche in questi climi è realmente efficacissimo ».
Doct. V. Samuels - Porto Amelia

OLANDA:
« è veramente un grande medicamento ».
P. Van Wissl - Amsterdam

PANAMA:
« ottenuto risultato rapido e completo ».
T. Corbogli - Panama

PERÙ:
« Ho constatato magnifici effetti ».
S. E. C. B. Beverini - Ministro Plenip. - Lima

(Segue)

SIERO CASALI

A GOCCE

Prezzo del Flacone L. 16 - La cura è di